EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno IX Num. 246
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. postale)

Dopo 3 mesi di governo

Gli ostacoli sul cammino di Segni

Leggi elettorali, patti agrari, politica petrolifera - Le ragioni dell'insicurezza dello schieramento ministeriale: alcuni l'attribuiscono alla perdurante fase di assestamento; altri tendono a una interpretazione più pessimistica e già parlano di crisi in vista

Roma, lunedì mattina.

Tutto lascia credere che la nuova settimana politica potrà essere per il governo, meno insidiosa della precedente. I «Tribunali militari», dopo la fortunosa vittoria della tesi governativa contro l'emendamento Villabruna-Macrelli, sono tornati in Commissione e qui vi resteranno per un certo periodo. I decreti-catenaccio con i relativi aumenti del sale, del caffè, del metano sono stati digeriti, e il Ministro delle Finanze, per non accendere altri vespai, ha rinunciato per il momento agli altri «ritocchi» di cui gli si attribuiva l'intenzione. La stessa questione degli statali, che ha provocato gli aumenti fiscali, pare avviata verso un compromesso: Gonella dovrebbe riuscire a convincere le organizzazioni sindacali che è opportuno lasciare al governo un certo margine di tempo per decidere la revisione definitiva di tutte le retribuzioni, contentandosi dell'assicurazione che in ogni caso non verranno pregiudicati gli interessi del loro rappresentati. La C.G.I.L. e la U.I.L. hanno già accennato una mezza accettazione della proposta.

Con tutto ciò, la situazione non si può dire ancora del tutto stabilizzata. Se è vero che gli ostacoli che il governo si è trovato sul cammino negli ultimi giorni sono stati superati o sono in via di superamento, altrettanto vero è che le vittorie sono state faticose, hanno lasciato strascichi e tanti problemi aperti per l'avvenire. L'emendamento Villabruna-Macrelli è stato respinto solo grazie all'aiuto dell'estrema destra. I nuovi decreti-catenaccio hanno riproposto all'attenzione pubblica la paradossale sperequazione tra imposte dirette ed imposte indirette, la vicenda degli statali ha ravvivato la discussione, del resto ormai vecchia di alcuni anni, sugli indirizzi della nostra politica economica. Senza contare che la situazione interna della Democrazia Cristiana si mantiene piuttosto agitata e non riesce a dare al presidente del Consiglio quella totale «sicurezza alle spalle» che è una condizione indispensabile per ogni fattiva e serena azione di governo.

Nella ricerca delle ragioni di questa insicurezza dello schieramento governativo si sono delineate due tesi: alcuni l'attribuiscono soltanto alla fase di assestamento che il governo Segni — in carica da poco più di tre mesi — deve ancora superare; altri tendono a una interpretazione assai più pessimistica e già parlano di crisi in vista, o per lo meno in preparazione negli ambienti, all'interno e all'esterno dello schieramento di maggioranza, che non hanno interesse alla durata dell'attuale Ministero.

Tra le due tesi, come al solito, si può trovare un punto di incontro dove si fondono le verità parziali che entrambe contengono. Il nuovo governo non è certo nato per caso: non si è affidato il potere a Segni per fare un dispetto a Scelba, non si sono iniziate le sessioni di sei mesi di discussioni sulla «chiarificazione», durante i quali l'attività di governo aveva battuto il passo per aprire un nuovo capitolo nella storia dell'immobilismo. Non è tuttavia impresa facile enucleare le lezioni della passata esperienza e convincere tutto lo schieramento di maggioranza ad accettare la linea politica che esse impongono. Scelba cadde, in sostanza, sulla scelta tra centro-destra e centro-sinistra. Segni, bene appoggiato da Saragat, ha orientato il suo tentativo verso il centro-sinistra, convinto com'è che questa sia l'unica strada positiva che si apre alla politica del Paese. E ha già cominciato a sperimentare le difficoltà che la realizzazione di questa linea di condotta presenta. I problemi che tra poco verranno in discussione si chiamano leggi elettorali, patti agrari, politica petrolifera: quanto basta per ritenere che, a parte la parentesi di bonaccia, il futuro politico sarà tutt'altro che riposante.

Enzo Forcella

Ratificata l'intesa tra monarchici e missini

Roma, lunedì mattina.

Il comitato centrale del MSI e il consiglio nazionale del PNM hanno esaminato ieri, domenica, il «patto di unità d'azione» che nelle settimane scorse i dirigenti dei due partiti avevano elaborato. Covelli e Michelini avevano preso la iniziativa di questo patto per tentare di rimontare la decadenza politica cui i loro movimenti paiono ineluttabilmente avviati. Ma i seguaci lo hanno accolto con pochissimo entusiasmo. Tra i monarchici e i neofascisti vi è ancora di mezzo il 25 luglio del 1943 e per quanto le loro ragioni politiche possano considerarsi oggi per molti versi affini, certe date non si dimenticano facilmente: soprattutto non è facile farle dimenticare all'elettorato e a coloro che credono sinceramente a ciò che è scritto negli impegni programmatici. La firma del patto ha provocato perciò discussioni a non finire, proteste, dimissioni ed espulsioni.

I dirigenti del MSI sono riusciti a far approvare il loro punto di vista quasi all'unanimità (105 sì e 5 no), ma hanno dovuto chiarire con un apposito documento i punti sui quali si accetta l'azione in comune coi monarchici. Questi ultimi, dopo una discussione protrattasi fino a tarda sera, hanno anch'essi sanzionato con 97 voti favorevoli il patto di unità d'azione. Gli astenuti sono stati 6.

Il colonnello Townsend fotografato ieri durante la passeggiata nel giardino della villa di Allanbay Park, nella quale è ospite della signora Wills. (Telefoto)

UNA DOMENICA INTENSA NELLA QUIETE DELLA VILLA DI BINFIELD

Margaret torna oggi a Londra dopo tre giorni di felicità

Al termine di una funzione religiosa a Windsor essa si è incontrata con la Regina Madre - Passando fra la folla si è rannicchiata in un angolo della sua grossa automobile: sembrava un po' preoccupata - Townsend è rimasto tutto il giorno ad Allanbay - Nel pomeriggio ha passeggiato a lungo con la principessa mentre un elicottero carico di fotografi sorvolava il parco - Domani Elisabetta avrà un colloquio con il Primo Ministro Eden

La principessa Margaret e la signora Wills tornano ad Allanbay Park dalla chiesa di Windsor. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Binfield, lunedì mattina.

Volevano vederli tutti e due in chiesa ieri mattina, ma non li hanno visti. Margaret è andata al castello di Windsor, Townsend è rimasto a casa.

La grande residenza di campagna dalle tinte rossastre, che ospita il colonnello e la principessa, in questo pittoresco Berkshire, famoso per le sue stradette care alle coppie di innamorati e per la sua bellezza rustica (nonchè per la meno poetica bellezza dei suoi maiali) è rimasta ancor ieri impenetrabile alla curiosità del pubblico e dei giornalisti. Sprofondato nel folto della foresta di Windsor, l'edificio è celato alla vista degli indiscreti oltre che dagli alti alberi, da un discreto muraglione, lungo il quale fanno buona guardia poliziotti e agenti in borghese. Vietato è a tutti gli estranei, giornalisti compresi, l'ingresso nella tenuta. L'unica maniera dunque di sapere qualcosa è di interrogare coloro che entrano ed escono. E qui due sono i casi: o si tratta di inservienti e camerieri che vanno e vengono per le loro faccende, e allora niente da fare, perchè hanno avuto ordine di tenere la bocca chiusa; o si tratta dei padroni di casa e dei loro celebri ospiti, e allora bisogna accontentarsi di spiarne le facce e di fotografarli, dato che la polizia tiene a distanza la gente.

Venti minuti prima delle undici una lussuosa «Rolls Royce», con a bordo la principessa Margaret, la sua dama di compagnia, lady Iris Peake, l'ispettore Fred Crocker, guardia del corpo della principessa, e la signora Willis, ha lasciato il parco di Allanbay, diretta al castello di Windsor, che sorge a sedici chilometri di distanza.

Inutile dire che il mezzo migliaio di persone e l'esercito di giornalisti che stazionava fuori dei cancelli della tenuta all'apparire della macchina col guidoncino reale si è messa in agitazione. Attendevano tutti di vedere la principessa affacciarsi al finestrino della vettura, e rivolgere alla folla il suo sorriso luminoso, agitando la mano come fa sempre in segno di saluto. Ma la loro attesa è stata delusa. Margaret si è rannicchiata nell'angolo del sedile posteriore, e chi ha potuto scorgere il suo viso vi ha notato una espressione seria, un po' preoccupata: come di persona in preda a gravi pensieri. A taluno è parsa anche leggermente intimidita dal rumore della folla che applaudiva e gridava al passaggio della macchina. Era la sua prima apparizione fatta in pubblico da quando si trova nella tenuta dei Wills. Elegante come sempre, indossava un abito di tweed con cappotto scuro e un cappello ben aderente sul capo.

Alla cappella reale del castello di Windsor la principessa si è incontrata con la Regina Madre, insieme alla quale ha assistito alla funzione divina. Madre e figlia si sono trattenute poi a parlare per una mezz'oretta e si sono salutate. Margaret ha fatto immediatamente ritorno alla tenuta di Allanbay.

E Townsend? Non ha messo piede fuori del cancello. Una volta sfumata la speranza di vederlo insieme alla Principessa, ci si aspettava di vederlo almeno alla chiesetta di Ognissanti, che sorge nel villaggio di Binfield.

Soddisfazione mancata anche questa.

Nel pomeriggio Margaret e Townsend avrebbero fatto una passeggiata solitaria nel parco. Poi la principessa ha posato per alcune fotografie e, verso sera, ha suonato pezzi di musica classica, leggera e popolare, su un grande pianoforte posto davanti a una finestra che si apre verso un laghetto. Ad un certo momento sulla villa è passato un elicottero: era carico di fotografi e giornalisti. Ma i «volatori» non hanno avuto fortuna e si sono dovuti limitare a scattare foto del parco.

La gente del luogo, che non disarma, si ripromette di vedere i due oggi, quando partiranno. Che la breve vacanza finisca oggi è ormai pressochè sicuro. I poliziotti di guardia, le cui informazioni sono in questo caso precise, lo hanno confermato. Ma nessuno si immagini di vederli uscire alla stessa ora e sulla stessa macchina. Torneranno a Londra, come son venuti, per vie diverse: quasi a dimostrare che, ufficialmente, la principessa Margaret e il colonnello non sono stati ad Allanbay per il week-end.

Un avvenimento importante di domani, sempre nel quadro della vicenda Townsend-Margaret sarà il colloquio che avrà a Londra la regina Elisabetta, che per quel giorno sarà già di ritorno da Balmoral, col primo ministro Eden. Questi ha indetto due riunioni di Gabinetto, una per martedì e una per giovedì, oltre ad altre riunioni con i gruppi parlamentari per esaminare da tutti i punti di vista legali e politici la questione del matrimonio tra Townsend e Margaret.

Fra tutte queste notizie che lasciano ormai capire che non sia lontana la data dell'annuncio del fidanzamento, un giornale londinese, il People se ne è uscito stamane col dire che a Margaret è stato concesso di rivedere Townsend solamente per dirgli addio. E' probabile — scrive il giornale — che il colonnello ottenga un importante posto in una ditta industriale, probabilmente all'estero e che di matrimonio non si parli più.

Eddy Gilmore

Appena sposati si stabilirebbero in Canada

Londra, lunedì mattina.

Ai pari dei quotidiani, i settimanali inglesi si occupano della vicenda Margaret Townsend, e tutti, ad eccezione dell'ebdomadario The People, la considerano avviata ad un lieto fine. Il Reynolds News, anzi, asserisce che l'estate scorsa la principessa e il colonnello si incontrarono segretamente a Balmoral e aggiunge che proprio durante questi incontri il colonnello decise la principessa, che aveva rinunciato a sposarlo, a ritornare invece sulla propria decisione.

Il Sunday Dispatch pubblica in prima pagina la notizia secondo cui il matrimonio fra la principessa e Townsend è stato fissato in via di principio e che la procedura viene ora elaborata nei particolari. Il giornale — che non precisa però da quale fonte abbia ottenuto la notizia — aggiunge che nei primi anni di matrimonio la coppia vivrà nel Canada.

Il Sunday Dispatch afferma inoltre: «Esiste la possibilità che Townsend venga nominato primo aiutante di campo del governatore del Canada, Vincent Massey».

Un altro settimanale, invece, entra nel pettegolezzo e afferma che il colonnello Townsend, prima di recarsi a Clarence House giovedì scorso, ordinò a un sarto di Londra sei vestiti che gli verranno consegnati entro tre mesi circa. «E' forse significativo — rileva il giornale — che uno di tali vestiti sia da cerimonia, precisamente quello che in Inghilterra uno sposo indossa per la cerimonia nuziale».

IN UNA CUCINA ANNESSA AL SANTUARIO

Spaventoso scoppio a San Giovanni d'Andorno

Il disastro provocato dall'improvvisa inspiegabile esplosione di una bombola di gas liquido - Nessuna vittima: tre persone (compreso il rettore) salve per miracolo - Gravemente lesionato il famoso tempio: profonde crepe nella facciata, porte e finestre divelte - Distrutte tutte le stoviglie di un vicino albergo

DAL NOSTRO INVIATO

San Giovanni di Andorno, lunedì mattina.

Lo scoppio di una bombola di gas liquido, avvenuto sabato sera in una delle cucine del famoso Santuario di S. Giovanni di Andorno, ha distrutto la parte centrale del complesso di edifici che sorgono a 1000 metri d'altezza sulle prealpi del Biellese settentrionale, danneggiando seriamente gli altri due fabbricati laterali. Per un vero prodigio non si lamentano vittime umane, ma i danni sono incredibilmente elevati; una prima valutazione sommaria li fa, infatti, ascendere a non meno di 50 milioni di lire.

Attualmente il santuario — uno dei più pittoreschi della regione — ospita alcune decine di operai cavatori occupati presso una impresa biellese che ha il compito di preparare l'apertura di una cava di sienite acquistata recentemente da una società mineraria. Nella grande cucina situata al primo piano del nucleo centrale del santuario, sabato sera la cuoca Maria Teresa Janni stava appunto preparando la cena per questi lavoratori, aiutata dall'inserviente Mario Ferrero; entrambi sono alle dipendenze dell'albergatore Arcadio Nobile, che gestisce l'unico ristorante annesso al Santuario, al piano terreno dell'ala orientale.

Ad un certo momento uno dei due avvicinò un fiammifero acceso al fornello a gas liquido: per cause non ancora accertate scaturì inaspettatamente una vampata accecante, e quindi, dalla valvola di sicurezza della bombola (uno dei recipienti d'acciaio di uso ormai corrente contenente 10 chilogrammi di gas compresso) cominciarono ad uscire sibilando lunghe lingue di fuoco. Coraggiosamente, la cuoca e l'inserviente tentarono di spegnerle, ma senza alcun risultato. La bombola era intanto diventata incandescente e allora essi si misero ad invocare aiuto. Accorse il rettore del Santuario, Don Bruno Bottà Sieglia, che, resosi immediatamente conto del gravissimo pericolo, impose loro di allontanarsi senza indugio mettendosi a sua volta precipitosamente in salvo.

Un attimo dopo il silenzio del luogo veniva lacerato da un tremendo boato che è stato udito a diversi chilometri di distanza (nessuno però vi fece caso perchè nella zona ricca di cave di pietra, vengono fatte scoppiare con molta frequenza mine ad alto potenziale), mentre le case vicine sussultavano paurosamente come per effetto di un movimento tellurico.

Alcuni degli abitanti del Santuario, temendo appunto che si trattasse di un terremoto, presi da panico si precipitarono nel grande piazzale antistante gli edifici. Qui si presentò loro uno spettacolo impressionante: dal fabbricato centrale, una massiccia costruzione a tre piani, la cui facciata appariva irriconoscibile solcata com'era da profonde crepe e deformata da rigonfiamenti, si levava un polverone denso ed acre mentre dalle decine di finestre delle ali attigue, a destra e a sinistra, piovevano grosse schegge di vetri. Dalla parte opposta, nella parete che dà sulla strada per la galleria Rosazza, si era aperto uno squarcio largo sette od otto metri, dal tetto alle fondamenta. Della cucina e delle stanze attigue non rimaneva praticamente più traccia! abbattute il soffitto e le pareti divisorie, il pavimento coperto da una spessa coltre di calcinacci e di rottami di suppellettili. Le masserizie erano state per buona parte distrutte, polverizzate; il resto formava un mucchio di rottami. Lo spostamento d'aria causato dall'esplosione aveva poi divelto e demolito porte, finestre e inferriate nelle due ali laterali del santuario, dove sono i dormitori. Frammenti di infissi di legno sono stati trovati a quaranta metri di distanza.

L'impressionante groviglio di masserizie che la tremenda esplosione ha scaraventato nel corridoio dell'edificio. In primo piano è visibile un [illegible] visore

In complesso sono andati distrutti 1000 metri-cubi di muratura. Gravi danni ha subito pure il Nobile, nel cui albergo lo spaventoso scoppio non ha lasciato intatta una sola stoviglia.

Le cause del sinistro, ripetiamo, non sono ancora note. Il compito di accertarle è stato affidato ad una commissione d'inchiesta che ha già iniziato stamane i suoi lavori.

p. m.

POCO DOPO MEZZOGIORNO

Distributore di benzina rapinato presso Viterbo

I malfattori viaggiavano su un'auto targata Bologna ed erano armati di pistola

VITERBO, lunedì matt.

Poco dopo mezzogiorno nei pressi di Ponte Paglia a 4 km. da Acquapendente, due uomini armati di pistola hanno rapinato di 31.000 lire il cassiere di un distributore di benzina.

I due viaggiavano su una «1100» color cenere, a bordo della quale si sono diretti a gran velocità in direzione di Siena. La macchina è targata Bologna.

Madre e figlio uccisi dai funghi

In fin di vita altri 3 familiari

Faenza, lunedì mattina.

Due persone sono morte e tre versano in pericolo di vita in seguito ad un avvelenamento collettivo da funghi. Vittima dell'intossicazione è stata la famiglia del cinquantottenne Paolo Zauli, esercente di un bar.

Rientrando mercoledì scorso da una battuta di caccia, il Zauli aveva portato con sè dei funghi, conosciuti col nome dialettale di «budlein», che la moglie, la quarantatreenne Luisa Baccarini aveva cucinato per la cena. I funghi furono mangiati da tutta la famiglia composta, oltre che dai due coniugi, dalle figlie Anna Luisa di 19 anni e [illegible] di 17 e dalla madre del capo-famiglia, Luigia Melandri, di 80 anni. Dopo cena tutti i componenti furono colti da dolori [illegible]rali; ma lo Zauli non volle dar peso al malore.

Venerdì sera però, per consiglio di un medico capitato per caso nell'esercizio dello Zauli, tutta la famiglia fu ricoverata d'urgenza all'ospedale civile. Qui, il giorno dopo, decedeva la Melandri e ieri mattina lo stesso Zauli. La moglie e le due figlie versano in fin di vita.

L'odierna visita a Segni del vice-Premier dell'URSS

Nenni arriva domani a Roma

ROMA, lunedì mattina.

Ieri domenica, alle 17,30, è giunto all'aeroporto di Ciampino con un aereo di linea il vice-primo ministro dell'U.R.S.S. Vladimir Kucerenko, accompagnato da una delegazione di esperti dell'edilizia.

L'ambasciatore sovietico e una nutrita rappresentanza di funzionari erano all'aeroporto a ricevere i rappresentanti del governo sovietico e i suoi tecnici. Era pure presente un funzionario del cerimoniale. Kucerenko farà oggi stesso una visita di cortesia al Presidente del Consiglio Segni, e si incontrerà col ministro dei Lavori Pubblici, Romita.

L'on. Nenni, reduce dagli incontri di Pechino, Mosca e Yalta è atteso a Roma domani.

Il Presidente della Repubblica a Fermo e ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha presenziato ieri a Fermo alla celebrazione del primo centenario dell'istruzione tecnica in Italia, che coincide con il primo secolo di vita dell'istituto tecnico industriale «Montani» di quella cittadina.

Nel pomeriggio, dopo una visita a Porto San Giorgio e a Porto d'Ascoli, Giovanni Gronchi è giunto ad Ascoli Piceno, accolto dal ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, dal Ministro dell'Interno on. Tambroni e da tutte le autorità della provincia. Il Presidente ha presenziato alla inaugurazione del nuovo acquedotto del Pescara che reca l'acqua a 43 comuni, e successivamente ha visitato la scuola allievi ufficiali, accolto dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Liuzzi.

CRONACA CITTADINA

Inaugurato ieri a Villastellone

Il primo tratto della Torino-Mare

Discorso del prof. Grosso che rivendica maggior autonomia alla provincia - Il riconoscimento dell'on. Bovetti per le opere e le iniziative locali

La nuova strada Moncalieri-Villastellone, costruita dalla Provincia di Torino, è stata inaugurata ieri mattina. Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario on. Bovetti in rappresentanza del Governo, il prefetto, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il questore, il sindaco di Torino, i sindaci dei Comuni i cui territori sono attraversati o avvantaggiati dalla nuova strada, altre autorità ed una gran folla.

I discorsi inaugurali sono stati tenuti all'imbocco della nuova arteria (intitolata a San Giovanni Bosco) a Villastellone. Hanno parlato i sindaci di questo Comune, di Cambiano, Santena, Moncalieri, Poirino, Carignano, il prof. Grosso presidente della Provincia, don Marchisio per i Salesiani, il parroco di Villastellone e l'on. Bovetti. Tutti gli oratori hanno messo in rilievo che l'opera ha potuto essere realizzata in poco tempo e con una spesa relativamente bassa (583 milioni) grazie allo spirito di collaborazione che ha animato la provincia ed i comuni di Moncalieri, Villastellone e Cambiano ed alla comprensione dei padroni dei terreni espropriati. Hanno quindi illustrato gli scopi per cui è stata costruita: allacciare direttamente Torino a Carmagnola (importante premessa alla futura strada per Ceva-Savona), rendere più comode le comunicazioni fra Moncalieri e Villastellone, alleggerire il traffico delle statali n. 20 per Savona e Ventimiglia e n. 10 per Genova (quest'ultima potrà essere allacciata, con una facile variante, alla nuova via), eliminare, mediante una circonvallazione ed un soprapassaggio sulla ferrovia per Chieri [illegible]

[illegible] crazie. Le due opere saranno però ultimate in primavera.

L'oratore ha preso lo spunto da questo episodio per augurarsi che l'ANAS sia invece sollecita a compiere la variante che interessa la statale la quale, oltre il vantaggio di evitare l'ingorgo di Borgo Ale, darà anche l'occasione di sopprimere un passaggio a livello presso l'abitato di Cambiano».

Alla cortese, ma ferma polemica del prof. Grosso ha risposto l'on. Bovetti. «Il Piemonte e la provincia di Torino — ha detto il rappresentante del Governo — sono in testa nell'attività di ricostruzione e di nuove realizzazioni che ferve in tutta Italia». L'on. Bovetti ha pure accennato al problema del decentramento, riconoscendo la legittimità delle richieste, ma affermando che «le auspicate maggiori autonomie non devono tuttavia far dimenticare l'interesse nazionale».

Nove ore di sciopero oggi sulla Ciriè-Lanzo

Parte del personale della «Torino Nord» è oggi in sciopero per una vertenza sull'aumento dell'«incentivo»: il servizio sulla linea Ciriè-Lanzo sarà sospeso tra le ore 9 e le 17,30 (ultimo arrivo alla stazione di corso Giulio Cesare alle 8,45; prima partenza della sera alle 17,30). La medesima interruzione del servizio si ripeterà nei giorni di mercoledì e venerdì. L'Ispettorato della Motorizzazione ha predisposto corse straordinarie di torpedoni, con l'orario e con il percorso dei treni che non vengono effettuati.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 19
MINIMA	+ 6,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media notturna: + 14,4; umidità 94 %; pressione 730. Cielo coperto. - Previsioni: cielo nuvoloso; temperatura in lieve diminuzione.

Bersagliata dagli svaligiatori una ricca famiglia di via Cibrario

Clamoroso furto in casa di un medico compiuto da un ladro che si finge malato

Sono scomparsi gioielli per un milione e mezzo - Il racconto della cameriera: un individuo si presentò per essere visitato; dalla sala d'attesa si introdusse nella camera da letto; poi se ne andò con un pretesto - Un precedente: la moglie e la nuora del medico narcotizzate in treno e derubate di un milione di preziosi - Un altro "colpo„ in via Pamparato

Un nuovo e più audace furto in alloggi. Ne è rimasto vittima il dottor Ernesto Oggero, medico-chirurgo, di 77 anni, abitante al piano rialzato di via Cibrario 54. Il «colpo» è presumibilmente stato consumato da una persona sola, mentre nella casa si trovava la cameriera degli Oggero, Teresa Malabaila, di 25 anni, che da circa due [illegible] presta servizio presso la famiglia. Lo sconosciuto si è appropriato di gioielli per il valore di un milione e mezzo di lire. Il furto è stato scoperto soltanto l'altra sera, ma risale con ogni probabilità alla mattinata di venerdì.

E' stata la moglie del medico, signora Silvia Saxer di 70 anni, ad accorgersi della scomparsa dei gioielli. Era andata nella propria camera da letto per prendere un anello, ma non ha più trovato la scatola che conteneva quell'oggetto e gli altri preziosi. Ha chiamato la cameriera e le ha chiesto se ne sapeva qualcosa, ma la Malabaila ha risposto negativamente.

A un certo punto alla cameriera venne un sospetto. Ella raccontava che venerdì, alle 11, mentre era sola in casa, le si era presentato un distinto signore chiedendo del dottor Oggero dal quale intendeva essere sottoposto ad una visita medica. Ma in quel momento il medico [illegible] e la cameriera invitava lo sconosciuto ad accomodarsi nel salottino mentre lei si recava in un altro settore dell'alloggio per ultimare le pulizie della mattina. Dopo avere aspettato circa un quarto d'ora, il cliente chiamava la cameriera e le diceva che non poteva più attendere. La pregava comunque di riferire al dottore che sarebbe ripassato. Il cliente aveva precisato anche il suo nome, ma la cameriera se lo era dimenticato.

Evidentemente il «cliente» aveva approfittato della solitudine in cui si trovava ed era entrato nella camera da letto dei coniugi Oggero alla quale si accede anche attraverso una porta che dà nel salotto. Una volta effettuato il «colpo» egli aveva preferito allontanarsi dalla casa senza aspettare il medico e per non dare sospetti si era presentato con un nome naturalmente falso.

Del furto, che è stato denunciato al commissariato di S. Donato, si sta interessando il dottor Sparra della Mobile. Nella giornata di ieri la cameriera e la portinaia dello stabile sono state lungamente interrogate dal funzionario inquirente. Anche la «scientifica» si è recata nell'alloggio di via Cibrario per alcuni rilievi.

La famiglia del dottor Oggero ha subito recentemente un altro furto clamoroso e un terzo di scarsa entità. Due mesi fa la consorte del medico, la nuora e due nipotini lasciavano la nostra città, in treno, per recarsi a Santa Marinella per un periodo di villeggiatura. Essi avevano preso posto in uno scompartimento di seconda classe che non era occupato da alcun altro viaggiatore. A un certo punto le due signore e i bambini venivano colti da una sonnolenza che andava via via accrescendosi. In breve non riuscirono a tenere aperti gli occhi e si abbandonarono al sonno. La nuora della signora Saxer-Oggero sentiva a un certo punto, nel dormiveglia, che il manico della borsetta che aveva prudentemente infilato nel braccio, le scivolava lungo il polso. Istintivamente [illegible] di trattenerlo ma il gesto le si confuse nel sonno. Poco dopo, quando riaprì gli occhi, si accorse che la sua borsetta era sparita. Chiamò la nuora e i bambini per chiedere se avevano visto chi gliel'aveva sfilata, ma nessuno sapeva niente perchè anche loro avevano dormito. Un ladro aveva con ogni probabilità spruzzato all'interno dello scompartimento del protossido di azoto e, non appena i quattro componenti la famiglia Oggero si erano addormentati, aveva posto in atto il suo piano. La borsetta conteneva, oltre al passaporto della signora e ad altri documenti, gioielli per un valore complessivo di un milione di lire. Qualche tempo dopo la Polizia riconsegnava alla signora la borsetta che era stata trovata su quello stesso treno, in una toilette. Dentro c'erano il passaporto e gli altri documenti, ma non i gioielli.

Il terzo furto di cui è rimasto vittima alcuni mesi fa il dottor Oggero è insolito. Uno sconosciuto che era in attesa di entrare nello studio del sanitario, si allontanava nel momento in cui la cameriera lo annunciava. Quell'improvviso suo allontanamento era stato motivato da uno scopo preciso: appropriarsi del soprabito del medico che era appeso ad un attaccapanni del salotto. Infatti la portinaia che poco prima aveva visto salire il cliente in giacca, lo vedeva scendere con un soprabito molto «somigliante» a quello del medico.

La polizia ha collegato i tre episodi. Non è da escludere che in tutti i furti ci sia l'opera e l'intervento di una medesima persona che è a conoscenza delle abitudini della famiglia del medico e la bersaglia di volta in volta a colpo sicuro. Non si spiega in altro modo l'ardire eccezionale del ladro che si presenta nell'alloggio come cliente per farsi visitare e approfitta della breve attesa per introdursi nella stanza vicina dove sono nascosti i gioielli.

— Un altro «colpo» che ha fruttato un pingue bottino ai ladri è stato compiuto in un alloggio di via Cordero di Pamparato 10, abitato dalla signora Matilde Moschini di 50 anni. Costei vive sola e lavora come impiegata in uno stabilimento cittadino. Ogni giorno esce alla mattina, rientra a mezzogiorno, si prepara celermente la colazione, poi, dopo il pranzo, ritorna in ufficio. Sabato a mezzogiorno, quando è rincasata, ha trovato che nell'alloggio c'era qualche cosa di nuovo. Certi oggetti sembravano disposti non nel modo in cui lei li aveva lasciati al mattino uscendo. Un più attento esame le permetteva di accertare che in casa erano entrati i ladri e avevano messo a soqquadro i cassetti. Erano scomparsi numerosi gioielli per un valore di mezzo milione di lire. Disperata, la signora telefonava alla polizia denunciando il furto patito. I ladri per entrare nell'alloggio si sono serviti di due chiavi false con le quali hanno aperto — e richiuso dopo il furto — le due serrature di tipo americano che fermavano la porta.

Incendio nell'Arsenale danni per tre milioni

I vigili del fuoco sono accorsi ieri per domare un incendio sviluppatosi in un capannone dell'Arsenale Militare di via Borgo Dora. Le due squadre, recatesi sul posto con un paio di autopompe, hanno lavorato per due ore e mezzo e verso le 20,30 sono riuscite a soffocare le fiamme. Si lamenta un danno di tre milioni di lire. Circa 350 metri quadrati di tettoia sono andati distrutti. Non è stato possibile accertare le cause del sinistro.

Pietosa fine di un quindicenne a causa di una cunetta sulla strada

Un motofurgone con tre ragazzi si sfascia contro un'auto e ribalta

I tre vengono sbalzati a distanza dal tremendo urto: due si salvano, uno è raccolto agonizzante - Un uomo ha una gamba stritolata da un trattore e rischia di morire dissanguato

Un motofurgoncino, con tre ragazzi a bordo, si è schiantato ieri sera contro una «1100». Uno dei giovani ha riportato ferite gravissime, tanto che è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita e i medici disperano di salvarlo.

Erano circa le 18,30. Il motofurgoncino, di proprietà della pasticceria Valle, di via Boccardo 6, a Testona, era guidato da un garzone, Michele Tassi, e aveva a bordo Giovanni Volontà di 15 anni, residente a Testona in strada Genova 217, ed un amico di questo, pure quindicenne, tale Carlo Borsio. Percorrevano la strada di Revigliasco in direzione di Testona e il veicolo procedeva a velocità piuttosto elevata. Ad un tratto, a causa di una cunetta, la moto sbandava paurosamente, sfuggendo al controllo del guidatore: dopo alcuni metri a zig-zag, esso andava a finire sulla sinistra della carreggiata. In quell'istante, proveniente da San Bartolomeo, sopraggiungeva una «1100», guidata da Giuseppe Appendino, residente nella nostra città in via San Domenico 2, con a bordo la moglie Lucia, la figlia Adriana e la cognata Felicita Ferrero, da Vinovo.

Inutile era la frenata dell'Appendino: il furgoncino andava a schiantarsi contro la macchina ribaltando. I tre ragazzi compivano un pauroso volo e ricadevano alcuni metri più lontano sull'asfalto. Due di essi si rialzavano prontamente, lamentando escoriazioni leggere agli arti, mentre il terzo, Giovanni Volontà, rimaneva esanime. Con un'automobile di passaggio il giovane veniva poco dopo trasportato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservatissima, per frattura del cranio e grave commozione cerebrale.

— In fin di vita è stato ricoverato ieri sera alle Molinette il contadino Bernardo Cordero, di 63 anni, residente a Poirino, rimasto anch'egli vittima di un pauroso incidente. Si trovava a bordo di un trattore guidato da certo Mario Visconte, quando, nei pressi della Cascina Caselli, di Poirino, a causa di uno sbandamento del veicolo, veniva scaraventato al suolo. Purtroppo il trattore gli passava sulla gamba sinistra schiacciandogliela. Il Visconte balzava a terra e cercava di porgergli i primi soccorsi. Le sue condizioni però apparivano molto gravi perchè dalla gamba dilaniata usciva il sangue a fiotti. All'allarme accorreva altra gente e si trovava quasi subito una macchina per portare il ferito all'ospedale. Poco dopo egli giungeva alle Molinette, dove era ricoverato con riserva di prognosi.

— Investito da una motociclista mentre attraversava via Beatrice di Moncalieri, l'operaio Stefano Bagliani, di 53 anni, domiciliato nella stessa via al numero 9, è stato ricoverato alle Molinette per trauma cranico e ferite al capo. La prognosi è riservata.

— L'operaio Alfredo Nota, di 50 anni, da Avigliana, mentre in bicicletta percorreva lo stradale di Susa, è stato investito alle spalle da una moto pilotata da Felice Cametto, di 49 anni, abitante a S. Antonino di Susa in frazione Magliasetto. In seguito all'urto, entrambi hanno riportato ferite al capo e agli arti. Il Nota, ch'era finito in un canale che fiancheggia la strada, è stato prontamente tratto in salvo dai passanti.

Giovanni Volontà di 15 anni

Un confronto decisivo per la rapina di corso Casale

La giornata odierna porterà forse qualche elemento chiarificatore della confusa vicenda dell'aggressione al garzone del chiosco di benzina di corso Casale. Dovrebbe infatti avere luogo il confronto fra il giovane Chiaffredo Dovano e il tranviere che era di servizio al chiosco tranviario di corso Gabetti.

Il garzone ha confermato anche ieri la propria versione data subito dopo essere stato soccorso.

Da parte sua il tranviere sostiene che alle 6,17, cioè poco prima del momento in cui sarebbe stata consumata la rapina, una macchina si era fermata al distributore e lo stesso Dovano l'aveva rifornita di carburante.

L'elogio dell'artigiano

La cerimonia di premiazione dei più anziani lavoratori al teatro Carignano - La categoria vive tra crescenti difficoltà, ma l'età della tecnica può ancora aver bisogno di loro

Novanta artigiani di Torino e della provincia hanno ricevuto ieri mattina il premio per una vita spesa nel loro difficile ed antico lavoro. Per qualcuno la fatica è cominciata nell'altro secolo: 1869-1880. Sedici botteghe hanno avuto lo stesso riconoscimento: esse sono le più vecchie, il mestiere si è tramandato per generazioni.

La cerimonia, organizzata per iniziativa dell'Unione Artigiana, si è svolta al teatro Carignano. Platea e palchi erano affollati dalle famiglie dei premiati, dagli amici e dagli artigiani giovani di Torino: vi erano le rappresentanze di numerose città, Genova, Trieste, Vercelli, Novara, Milano, Bologna, Ferrara, Piacenza ed altre. Sul palcoscenico hanno preso posto il rappresentante del Ministro dell'Industria, dottor De Giorgi, gli onorevoli Marconcini, Quarello ed Alpino, il vice-prefetto De Marchi, l'assessore Chignoli per il Sindaco, l'intendente di Finanza dottor Torinrolla, il generale dei carabinieri Grassini, i presidenti dell'artigianato Almerito, Rolfi e Palmieri, il direttore dell'Unione di Torino, Puggia.

Il dr. Almerito ha rivolto il saluto ai convenuti, tracciando una breve storia dell'associazione, nata da pochi anni, ma che ha al suo attivo un vasto e complesso programma di lavoro. Un benvenuto particolare egli ha rivolto a Trieste, che con Genova ha dato il suo primo e valido aiuto al sorgere dell'Unione. Ai rappresentanti degli artigiani delle due città sono stati consegnati due tori di bronzo, simbolo di Torino, offerti dal Comune.

Ha parlato il prof. Vincenzo Buronzo, presidente del Centro studi della Confederazione italiana dell'artigianato. Vecchio amico degli artigiani e profondo conoscitore dei loro problemi, l'oratore ha illustrato la vita delle botteghe, il mondo in cui l'artigiano nasce ed in cui si forma la sua prima conoscenza del mestiere, il lungo tirocinio, gli errori indispensabili per ben fare.

Il prof. Buronzo ha sottolineato le difficoltà che si sono presentate agli artigiani nel dopoguerra. «Essi si sono risollevati, ma con fatica, a prezzo di grandi sacrifici: è necessario soccorrerli, l'età della tecnica può aver ancora bisogno di loro».

E' seguita la distribuzione dei premi, consegnati al meccanico Ernesto Taddei, all'astucciaio Alessandro Stacchione e al fotomeccanico Augusto Amerio: tutti e tre hanno oltrepassato la settantina e lavorano rispettivamente dal 1880, 1894 e 1897. Due coppe hanno ricevuto il carradore Giovanni Gribaudi e la sartoria Quarelli, le botteghe più antiche. Gli altri hanno ricevuto medaglie ed attestati.

Il campo sportivo Primavera

Un campo sportivo denominato «Primavera» è stato inaugurato ieri mattina in corso Unione Sovietica angolo via Poirino. Alla cerimonia sono intervenuti il Cardinale Maurilio Fossati e il Sindaco avv. Peyron.

Fortuna spicciola per i «13» del Totocalcio

Una colonna normale, i risultati corrispondono alla posizione delle squadre nel campionato. I tredici sono stati numerosi, in Piemonte se ne sono avuti dieci, vincono 1 milione 873 mila lire ciascuno. Uno di essi, che porta il numero 130TA01958, è stato giocato alla ricevitoria di zona numero 1, presso la sede del Totocalcio, in corso Stati Uniti 10. E' la prima volta, da quando è nato il concorso, che vi è stato realizzato un tredici. La ricevitoria è aperta al pubblico, ma in genere non vi si accumulano alla fine della settimana molte schedine: per lo più sono quelle degli impiegati del Coni o dei loro conoscenti. E' probabile che il vincitore di questo tredici sia appunto uno dei dipendenti del Toto: esso cerca di nascondersi dietro l'anonimo. Sul rovescio della scheda non c'è che una sigla: I.B.M. TO. A quanto si dice il fortunato dovrebbe essere un uomo di mezz'età, sposato con due bambini.

Un altro «13» è stato giocato alla ricevitoria di Galleria San Federico: ignoto è il vincitore, il numero della scheda è 83TO6025. Altri quattro «13» sono stati azzeccati nella nostra città: alla ricevitoria di via Po n. 31 i «due di Torino» hanno giocato la scheda 284TA41777; una firma quasi incomprensibile che si può leggere «Sentimenti Piossino» porta la scheda giocata al Caffè Rosa di via Nizza 1; al Caffè Piemonte di via Mongineyro il signor Luigi Mariani, abitante in corso Racconigi n. 132, operaio alla Spa, sposato, senza figli, ha conseguito il tagliando 280TA27370; al Caffè Sport di via Garibaldi ha vinto il signor Lembo, abitante in via Romani, con la scheda 73TO30991.

Gli altri tre «13» sono stati azzeccati a Moncalieri dalla «famiglia Brambilla», a Saluzzo da un anonimo con la scheda 60TO60233, a Vigliano Biellese dagli «impiegati del G.B.A.G. di via Italia di Biella», ad Aosta da Francesco Donati abitante ad Ollomont. I «12» sono 234 e vincono 62 mila lire.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 88.114

Alfieri: Domani sera ore 21,15 Comp. E. Viarisio - I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz.
Carignano (Comp. Comica Micheluzzi) ore 21,15: «Nastro celeste in casa Cornero» di G. Cabasso.
Circo Togni (P. Susa, tel. 521.486) ore 16,15 e 21,15: spettacoli.
Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le moderne attrazioni.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.832); ore 21-1: M° M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo, Valentini.
De Benedetti: Lezioni ballo private collett. Carignano 4, tel. 51.120.
Faro Club: Serata En.Te.Ca.To.
Fassio Caffè chantant: Medici 112.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6.
Trocadero: 21 T. Los Almaviva.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra José. Attraz. internazionali.
Chatham, v. T. Rossi 2, tel. 45-318 Van Wood Quartet.
Columbia Danze (via Goito 3 bis, tel. 65-143) Attraz. Orch. Armand.
Esterit Club, via Cavour 3 - telefono 44-790; 4 Finesch; Neworleans.
La Perroquet: ore 22 Night Club.
Maffei Sultano Cabaret, Pz. Tomaso 3, tel. 682-385; Orchestra Lana.

EL TROCADERO
Ore 21: Primo Lunedì Caroca concorso Tre 2 prima selezione 4 Signore 4 Sorrisi 4 Signorine verranno prescelte e premiate.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frou-Frou» di Augus Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire. CineScope ferraniacolor.
Astor: «Marty» Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes.
Corso: «Gli ultimi 5 minuti» Vittorio De Sica, Linda Darnell.
Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor.
Lux: «Aquile nell'infinito» James Stewart, June Allyson. VistaVision, technicolor.
Maffei: «Accadde il 20 luglio» Bernard Wiki. Regia di Pabst.
Metro-Cristallo: «L'uomo e il diavolo» G. Philipe, D. Darrieux, A. Lualdi, tech. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30. Mattinata ore 10,15.
Reposi: «L'uomo e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi.
Vittoria: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster.

Aristea: «Lola» Marina Vlady.
Augustus: Principessa di Mendoza. CineSc. col. De Havilland, Roland.
Nazionale: «Uomini violenti» tec. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck.
Torino: «Furia indiana» techn. CineScope. V. Mature, S. Ball. 10.

SPETTACOLI

Alexandra: «Graziella» Jean Pierre Mocky, Maria Fiore.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, Janice Sterling.
Capitol: «Graziella» Jean Pierre Mocky, Maria Fiore.
Faro: «Banda dei falsificatori» Pat O'Brien, C. Trevor, Marshall.
Gianduja: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie.
Hollywood: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie.
Ideal: «Operazione notte» C. Calvet e Rivista con Giorgio Consolini e Romano Villi 16,15 e 21,15.
Massimo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Principe: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie.
Statuto: «Fuoco verde» technic. CineScope S. Granger, G. Kelly.

Adriano (Bacchi 55): «Pioggia di piombo» E. G. Robinson, J. Parker.
Airone: «Medico dei pazzi» tech. Totò. Riv. Marchetti 16,15-21,15.
Alpi: «Torna piccina mia» A. Farese, M. Vitale; canta G. Latilla.
La Feria: «Desperados della frontiera» Tech. R. Calhoun, Brennan.
Regina: «L'ultimo bersaglio» John Ireland e Lon Mc Callister.

Asti: «Contrabbando a Tangeri» J. Fontaine, J. Palance. Ap. 10.
Milano: «Prigioniero dell'harem» e «Isola nel cielo». Ap. 10.

Olimpia: «Cavalieri della regina».
Pel: «Odio colpisce due volte».
P. Nuova: «Pirata dei 7 mari».
Romano: «Perseguitati» Douglas. Rivista Grey-O'Brien 16,15-21,15.
S. Paolo: «Più comico spettacolo del mondo» technicolor; Totò.

Esperia: «Mani in alto» technic. George Montgomery, Tab Hunter.
Giardino: Riposo.
Italiano: «Marco il ribelle» Fonda.
Mirafiori: «Alia di fuoco».
Vinzaglio: «Baciami Katai» tech. Kathryn Grayson, Howard Keel.

Elisa: Viaggio in Italia. Bergman.
Fréjus: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Nuova: Donne del gangster Rooney.
S. Paolo: «Il magnifico avventuriero» G. Cooper, Loretta Young.

Belgio: «Bill West» technicolor.
Corallo: «Anni facili» Taranto.
Orione: «Lo sterminatore».
Radium: «La strada» G. Masina. V. Venezia: Contrabbando a Tangeri.

Astra: «Pionieri della California».
Baretti: «Allegro squadrone» col. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi.
Cibrario: «La domenica della buona gente» Sophia Loren.
Elios (Aeronautica): Marinai del re. M. Rennie, J. Hunter. Ap. 15.
Excelsior: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, D. Malone, P. Foster.

Star: «7 spose per 7 fratelli» col. CineScope, Jane Powell, H. Keel.

Adua: «25 minuti con la morte».
Aurora: «Elena paga il debito».
Brescia: «24 ore di mistero».
Eri-Dan: Benvenuti al reggimento.
Falchera: «Gunga-Din».
Fortino: «Salvate il re» technic.
Nord: «Destinazione Budapest». Dana Andrews e Marta Toren.
Palermo: Luci della città. Charlot.
Sociale: «Carovana verso il Sud» CineScope. T. Power, S. Hayward.

Cabiria: Allegro squadrone. Sordi.
Calosso: «Il giustiziere» techn. Ronald Reagan, D. Malone, Foster.
Italia: Bandito della Casbah. Gabin.
Lingotto: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Moderno: «La lammeta» Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
Piemonte: «Rasputin» col. Pierre Brasseur. Vietato minori 16 anni.
S. Carlo (Nichelino): «Vergine della valle» technic. CinemaScope.
Spezia: Sud rullano tamburi. A. 15.

Alba: «Continente scomparso».
Apollo: «Quattro rose rosse».
Diana: «Asfalto rosso».
Dora: Scudo dei Falworth. CineSc.
Edera: «Capitan Furia».
Lucento: «Gran Camora» colori.
Lutrario: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope. Jane Powell.
Roma: «Pattuglia invisibile».
Splendor: «Corsa infernale» in techn. Howard Duff, H. Stanley.

Le 3 di notte

Erano le tre di notte; mi ero svegliata di colpo, come se qualcuno o qualche cosa mi avesse scossa. Con gli occhi aperti nel buio, aspettavo e ascoltavo senza domandarmi che cosa. Ho sentito l'uscio scricchiolare piano, spinto con precauzione? Ho acceso la luce pensando: «Ci dev'essere il vento». E mi sono accorta di avere una gran sete. In cucina spremevo un'arancia, quando cominciai a sentire alle mie spalle un lievissimo scricchiolare, tanto leggero che pensai fosse un rumore lontano. Ma insisteva, avvicinandosi al mio orecchio; si perdeva, riprendeva ancora. Ascoltavo sempre più attenta. Forse era un topo? Non ne avevo mai visti in questa casa nuova, in questo appartamento all'ultimo piano.

Il rumore si ripeteva a intervalli, quasi ci fosse un'estrema attenzione a non farlo udire. Mi volsi a cercare dalla parte da dove veniva, mi curvai sotto al lavandino. Cercavo ancora col fiato sospeso: non c'era nulla. Stavo per rinunciare a scoprire da che cosa venisse il rumore quando lo vidi.

Grosso, nero, la corazza lucente, lo scarafaggio stette un attimo immobile; poi, come mi avesse vista, e la mia presenza lo mettesse in istato di terrore, cominciò a correre affannosamente, qual fosse cieco o l'angoscia gli impedisse di sapere da che parte doveva dirigersi, a correre su e giù, a cercare dove nascondersi. Trovò le mie scarpe lì per terra, si cacciò sotto al tacco. Detti un calcio alla scarpa e lui riprese la sua fuga. Da dove era venuto? Per quali strade nere? Pensavo come avrei potuto liberare la casa dalla sua presenza e con che cosa. Seppi subito che non avrei mai avuto il coraggio di toccarlo, nemmeno con qualche oggetto. Una specie di paralisi che era disgusto, del tutto simile alla paura, mi teneva lì ferma a guardarlo. Finché mi accorsi che quasi lo pregavo di trovare qualche cosa dietro la quale nascondersi, che non lo vedessi più. Ma impazzito, continuava a correre.

Decisi che la sola cosa da fare era lasciarlo in pace. Spensi la luce, mi chiusi l'uscio alle spalle, entrai in bagno. Spalancai la finestra per guardare la notte: era chiarissima e l'odore del verde nuovo delle foglie e dell'erba era forte. Mi voltai di colpo come se qualcuno mi guardasse. Lo scarafaggio stava immobile ficcato nell'angolo del muro: più nero e più lucido contro il bianco delle mattonelle. Appena lo vidi riprese quella sua corsa affannosa e disperata, su e giù, sempre descrivendo dei cerchi e ritornando al muro: velocissimo, non riuscivo a seguire il ritmo delle sue gambe che mi pareva si moltiplicassero, sbandando a destra e a sinistra. «Basta, vattene, c'è l'uscio aperto» avrei voluto gridare, ma stavo a guardarlo ferma e zitta, e lui, come affascinato dal mio sguardo, a correre. Allora mi venne in mente la pompa dell'insetticida e corsi a cercarla in cucina. La cercavo con tanta ansia che dovetti fermarmi per ricordare quale era il suo posto; l'afferrai, corsi di nuovo in bagno. Era ancora nell'angolo immobile. Appena entrai riprese a scappare. Cominciai a spruzzare. Scappava, affannosamente, cercando di rasentare il muro e io addosso col veleno. Era stordito. Gli sbandamenti della sua corsa erano più evidenti, i cerchi che le sue zampette descrivevano, più brevi. Infilò l'uscio e attraversò velocissimo, che non mi fu possibile raggiungerlo con lo spruzzo della pompa, il corridoio, entrò in cucina; trovò subito la scarpa; spruzzai, trovò il tavolo, le gambe del tavolo, le sedie, la credenza. Mi faceva male il braccio a forza di spruzzargli dietro. Finalmente si cacciò dentro al *frigidaire*. Mi fermai; avevo perduto le forze. Non volevo che morisse, adesso lo sapevo: volevo solo che si nascondesse. Così andava bene, non lo vedevo più.

Posai la pompetta, di nuovo mi chiusi con cura l'uscio alle spalle, per essere più sicura girai la chiave, e all'uscio della mia camera ci misi contro una sedia. E non mi rendevo conto di quanto fosse assurdo quello che stavo facendo. Tornai a letto. Il giorno cominciava a svegliarsi con gli uccelli ancora assonnati: brevi pigolii subito interrotti sugli alberi. Non riuscivo a riprendere sonno: la presenza del grosso scarafaggio mi durava nella mente, lo sentivo intorno. Tanto forte che di nuovo fui costretta ad accendere la luce. Giravo intorno lo sguardo, spiando piena di timore. Non poteva essere venuto nella mia camera, cercavo di tranquillizzarmi, ma sapevo che c'era. Lo vidi di nuovo: nero e fermo nell'angolo bianco del muro. Subito distolsi gli occhi da lui: speravo non avesse sentito che lo avevo visto e restasse fermo. Immobile, a letto, con la luce accesa, fissavo un punto della parete e sapevo che non si era mosso. Ma la sua presenza mi rendeva piena di tensione: divenne intollerabile. Dovetti alzarmi, e come potessi scappare, spalancai l'uscio del balcone. Fuori, il cielo sbiancava; guardavo il mare che già si colorava di luce. Ormai gli uccelli cantavano. Rimasi ferma, senza pensare a nulla, immersa nelle cose che il giorno andava disegnando di contorni chiari, eppure lisi in una stessa luce morbidissima.

Se avessi saputo aspettare, senza pensiero di nulla e senza paura, voltandomi, non lo avrei più visto. Solamente quando il sole cominciò ad apparire sul mare, mi volsi. Non c'era più lo scarafaggio nero.

Ritornai a letto tranquilla, e la casa era vuota di quella presenza che affannava disperata sotto al mio sguardo spaventato.

Lea Quaretti

Lisetta, il bassotto protagonista della vicenda che ha commosso tutti gli abitanti di Ceres, fotografato, subito dopo il suo ritorno, col padroncino Giampiero, di 10 anni

La tragica morte della trapezista francese

Era la Jacqueline a non volere la rete

Così afferma, in una lettera polemica, il domatore Darix Togni direttore e proprietario del Circo

Roma, lunedì mattina.

Con la morte della sventurata trapezista francese Jacqueline Rainat, precipitata circa un mese fa qui a Roma, mentre si esibiva con il Circo Togni, si è sviluppata una polemica che con ogni probabilità finirà nelle aule di qualche tribunale. Da una parte vi sono i familiari di Jacqueline che accusano il proprietario e direttore del Circo di non aver preso tutte le misure necessarie per evitare la tragedia; dall'altra Darix Togni, il quale si difende da queste accuse affermando che era la stessa Rainat a voler lavorare senza rete di protezione.

La polemica si svolge a distanza. I familiari della povera trapezista, che com'è noto fu la controfigura di Betty Hutton nel film di De Mille *Il più grande spettacolo del mondo*, ed il compagno della Rainat, l'ungherese Willy Hadnagy, che fino a ieri tutti ritenevano fosse suo marito, si trovano infatti a Parigi, mentre il Circo Togni continua a dare i suoi spettacoli a Roma. I primi hanno chiesto alle autorità francesi di aprire una inchiesta per accertare se nella morte della Rainat vi siano delle responsabilità. Ma ad essi risponde oggi Darix Togni, con una lettera inviata ai giornali.

In essa si legge che la Direzione del Circo non ha mai cercato di esimersi dalle prescrizioni della Polizia, «per rendere più drammatiche le esibizioni». «Infatti, dal giorno 4 febbraio 1953, a Milano, cioè da quando la Jacqueline Rainat debuttò per la prima volta nel Circo Nazionale Togni, nessuna autorità di polizia prescrisse la obbligatorietà della rete.

«Inoltre preciso che la Jacqueline Rainat, prima di lavorare presso il mio Circo, era in Inghilterra al Circo Mills di Londra, dove iniziai le trattative per l'ingaggio, e dove essa lavorava pure senza rete.

«Non fu mai imposto alla Jacqueline Rainat di alzare sempre maggiormente il suo trapezio, prova ne è che presso il "Circo Nazionale Togni", essa lavorava a metri sette o otto dal suolo, ed invece nel Circo precedente, il "Mills" di Londra, essa si esibiva ad una altezza di metri venti.

«La Jacqueline Rainat, fu ingaggiata unitamente alla *troupe* di saltato, acrobati ungheresi, della quale faceva parte il suo compagno, Willy Hadnagy, e per tale ingaggio comprendente l'esibizione di due numeri, essi percepivano 40.000 lire giornaliere, comprensive di paga contrattuale, indennità di viaggi ed indennità di costumi. Pertanto l'affermazione "5000 lire al giorno" è errata.

«Inoltre tengo a precisare che dopo tre giorni dall'incidente avrei avuto il diritto di cessare ogni retribuzione, nei confronti di tutta la *troupe*, perchè, dopo la caduta della Jacqueline, non veniva neppure eseguito il numero dei saltatori ungheresi al quale partecipava il suo compagno. Da parte mia, invece, da buon direttore, e nel contempo da collega di lavoro (perchè sono il domatore Darix) li ho sempre retribuiti completamente come se tutti e due i numeri fossero sempre eseguiti».

TUTTO UN PAESE IN FESTA PER IL RITORNO DI UN CANE

Sepolto da dieci giorni in una tana un bassotto riesce ad uscirne da solo

Il corpo di una volpe da lui inseguita e uccisa gli aveva occluso la galleria - Otto giorni di scavi con dinamite e perforatrici - Un fischio alle 4,30 fa sobbalzare il padrone: fuori c'è Lisetta

DAL NOSTRO INVIATO

Ceres, lunedì mattina.

Lisetta, il bassotto di Ceres che da dieci giorni era prigioniero nella tana di una volpe sui monti di Voragno, si è liberato stanotte con le sue forze dalla prigione e ha fatto ritorno a casa. Alle ore 4,10 il suo padrone, Felice Garbolino, di 40 anni, panettiere di Ceres, mentre lavorava nel panificio, ha udito all'esterno una specie di fischio, un guaiolare sommesso. Incuriosito, è andato all'aperto per vedere cosa fosse e si è trovato ai piedi la cagnolina. Lisetta cercava di abbaiare di gioia, ma non si riusciva, la voce le si affilava in gola, usciva a fischio, tanto aveva pianto nei giorni scorsi.

Felice Garbolino ha preso il cane in braccio e l'ha portato dentro. Lisetta era quasi irriconoscibile, magra, sporca; in un orecchio e in una zampa portava i segni della lotta vittoriosa che aveva sostenuto nella tana con la volpe e dell'altra lotta combattuta per uscire dalla prigione. Il fornaio correva di sopra a svegliare i familiari: il figlio Giampiero di dieci anni, la moglie Rosina, i fratelli Deo, Rimondo, Maddalena; tutti balzavano dai letti e scendevano a far festa a Lisetta.

La notizia, nonostante l'ora insolita mattutina, uscì dalla panetteria e il paese si animava anzitempo. Alle cinque e mezzo arrivava alla casa dei Garbolino, fra tanta altra gente, anche il decano dei cacciatori di Ceres, Battista Maria detto «Tin» di 88 anni che era stato, assieme a Felice Garbolino, l'animatore delle operazioni di soccorso nella tana di Voragno e che ogni giorno si era inerpicato almeno tre volte sulla montagna dove fervevano i lavori per vedere se c'erano buone novità.

Il bassotto ha ricevuto ieri le carezze di centinaia di mani; ogni tanto sbadigliava un po' per la soddisfazione di sentirsi al centro di tanta attenzione (lo sbadiglio è per i cani un segno di godimento) e un po' per la fame arretrata. Fra le prime preoccupazioni dei suoi padroni, subito dopo il suo ritorno a casa, c'era stata quella del cibo, ma essi avevano ritenuto opportuno mettergli davanti solo una piccola scodella di latte perché, dopo tanta astinenza, un pasto abbondante avrebbe potuto essergli fatale.

Nei dieci giorni in cui è rimasta sepolta nella grotta, Lisetta è diminuita addirittura la metà del suo peso: da sei chili a tre chili. Tuttavia le sue condizioni generali sembrano soddisfacenti. Alle dieci, mentre decine e decine di persone erano ammassate davanti al panificio intorno al bassotto che era nelle braccia del suo padroncino Giampiero, Felice Garbolino metteva a prova la vitalità del cane: gli si mostrava con il fucile in mano come se dovesse partire per la caccia. Lisetta riusciva a districarsi dall'amorosa stretta delle braccia del ragazzo e a saltare a terra pronta per partire per la nuova grande avventura della caccia. Ma è stata subito delusa perché il fucile è scomparso e sono ricominciate le moine degli uomini e delle donne del paese che dopo avere tanto penato per lei volevano avere la soddisfazione di accarezzarla almeno una volta.

Quando, venerdì 7 ottobre, Felice Garbolino si era accorto sui monti di Voragno di avere perduto Lisetta, aveva pensato che essa si fosse smarrita per i boschi. E infatti le ricerche che egli, i suoi familiari e gli amici fecero in quel giorno e l'indomani, ebbero come campo d'azione le zone circostanti: Cantoira, Chialamberto, Ala di Stura, Mondrone. Nella serata di sabato il Garbolino si ricordò di una tana nella quale un anno prima si era rifugiata una volpe che era poi stata estratta morta da un suo cane a nome Cip dopo 10 giorni di assedio. Andò a cercarla, sotto un enorme macigno, e all'imboccatura incominciò a chiamare a gran voce il nome di Lisetta. Dall'interno gli giunse un flebile guaito: il bassotto aveva evidentemente inseguito una volpe nella sua tana, l'aveva uccisa ma si era trovata sbarrata la strada del ritorno dal corpo dell'animale.

Da quel momento il più impellente problema per gli abitanti di Ceres diventava quello della liberazione del cane. Davanti alla tana si alternarono gli uomini di tutto il paese con picconi, scalpelli e mazze per allargare la galleria naturale scavata nella roccia e nella creta. Venne anche un minatore, Giovanni Poma, il quale fece brillare una dozzina di mine e altrettante «saponette» di gelatina.

Gli uomini lavoravano fino a mezzanotte, a volte fino all'una, ma la galleria era lunghissima e i guaiti di Lisetta si facevano sempre più fiochi. Giovedì scorso agli scalpelli battuti a forza di braccia si sostituirono quelli della perforatrice pneumatica dei fratelli Teodoro e Albino Tetti di Ala, ma alle 22 dello stesso giorno lo strumento si guastò. Lisetta era ancora lontana.

Venerdì i lavori di scavo furono ripresi a mano, ma ormai gli uomini non avevano più speranza di poter salvare il bassotto. A mezzanotte scesero tutti dal monte per non ritornarci più. Giampiero, il padroncino di Lisetta, andava girando per il paese, nella mattinata di sabato, con gli occhi rossi di pianto, in cerca di qualcuno che ancora fosse disposto a lavorare nella tana di Voragno. Ma non lo trovò: l'impresa era troppo assurda, bisognava rinunciarvi.

Quello che non fecero gli uomini lo fece Lisetta: riuscì a smuovere il corpo della volpe, ad aprirsi un varco fra la roccia franata per gli scoppi delle mine e a guadagnare l'uscita, poi a raggiungere Ceres e la sua casa.

Ieri mattina per il paese passava un corteo di una trentina di alpini in congedo, con labari e cappelli piumati. Quando hanno visto la folla ammassata davanti alla panetteria hanno fatto «fila sinistr» per vedere che cosa era successo. Mezz'ora dopo erano ancora frammischiati alla gente, intenti ad ammirare Lisetta. Uno di loro si guardava intorno con aria preoccupata: stava cercando il labaro che non ricordava più dove aveva appoggiato.

Remo Lugli

L'ingresso della galleria scavata per salvare il bassotto

Rapisce un bambino per riconciliare due coniugi

Desio, lunedì mattina.

Nella giornata di sabato il signor Pietro Spoto, di 34 anni, residente a Desio, accompagnato dal suo legale, avv. Carpinelli, si recava al comando dei carabinieri denunciando che il suo bimbo Giuseppe, di 4 anni, era stato sottratto a una sua conoscente alla quale egli lo aveva affidato avendo dovuto recarsi a Chiasso. La donna che aveva il bimbo in custodia, tale Lilia Circo, raccontò che si era presentata a lei una signora, la quale si disse incaricata dal padre del bimbo di accompagnare Giuseppe a Milano. Il maresciallo Tata iniziava le ricerche del caso, estendendole ai comandi di Milano; ma ieri la misteriosa signora tornava a Desio con il bimbo.

Trattasi di certa Stefania Bergilavaz, di 35 anni, residente a Milano. Essa è sorella della moglie dello Spoto, la quale vive in Svezia e da tempo insiste perché il marito la raggiunga. Lo Spoto a sua volta, insiste perché la moglie torni in Italia. Per questo la Stefania Bergilavaz aveva ritenuto di portare il piccino a casa sua per creare un avvicinamento tra i due coniugi. La zia del piccolo Giuseppe ha potuto dimostrare tutta la sua buona fede, per cui, consenziente il genitore e tramite i buoni uffici del maresciallo Tata, il bimbo rimarrà con lei, che però s'è impegnata a far rientrare in Italia la sorella.

UCCISO CON UNA RIVOLTELLATA ALLA BOCCA

Misteriosa morte a New York di un diplomatico sovietico

Suicidio o delitto? - La vittima era un funzionario addetto alla delegazione russa all'ONU - Trovato cadavere nel suo ufficio a Park Avenue - I suoi colleghi hanno tardato 7 ore a chiamare un medico e la polizia

NEW YORK, lunedì matt.

Soltanto ieri la stampa newyorkese ha appreso la notizia di un sanguinoso ed oscuro episodio accaduto sabato nel pomeriggio: episodio che ha messo in allarme i giornalisti ed ha fatto nascere una ridda di congetture disparate. La polizia della città ha infatti reso noto che al quarto piano dell'edificio che ospita la delegazione sovietica all'ONU — edificio sito a Park Avenue — era stato trovato morto, per un colpo di rivoltella sparato in bocca, un funzionario della delegazione stessa, tale Alexis Minaew.

La polizia ha aggiunto che il corpo è stato trovato da Niklaev, consigliere della delegazione, e il decesso (constatato — a detta dei russi — dal dottor Anikeeva, facente parte della delegazione sovietica) «sarebbe avvenuto per suicidio». Però sul corpo del morto non è stato trovato alcun scritto che indichi le eventuali cause del suicidio. I giornalisti hanno chiesto alla polizia perchè la notizia sia stata comunicata soltanto ventiquattro ore dopo la morte di Minaew, ma gli agenti finora si sono rifiutati di rispondere in proposito.

Tutti i tentativi poi fatti dai reporters per mettersi in contatto con qualcuno della delegazione russa sono stati infruttuosi.

L'unico che abbia fatto qualche dichiarazione è stato il medico legale Milton Helder, il quale ha detto di essere stato chiamato alle 22,30 dal commissariato del quartiere ed invitato a recarsi alla delegazione sovietica. Qui egli ha constatato il decesso e stabilito che «apparentemente» Minaew si era tirato un colpo di revolver nella bocca. L'arma è stata consegnata alla polizia. Mentre i sovietici della delegazione avevano detto alla polizia americana che un certo dottor Anikeeva aveva constatato il decesso, il dottor Helder ha dichiarato che gli era stato spiegato che alla delegazione non vi era nessun medico.

Secondo più approfonditi accertamenti, Minaew è stato trovato cadavere alle 15,30 di sabato (ora locale). Il dott. Helder era stato chiamato dai sovietici soltanto alle 22,30. La polizia non ha saputo dare spiegazioni del perchè i russi abbiano chiamato le autorità americane con tanto ritardo.

La versione del suicidio non è stata ancora confermata. D'altra parte anche se di suicidio si tratta, le autorità di New York pensano che le cause siano misteriose, da collegarsi forse a un episodio di spionaggio. La salma del Minaew è stata trasportata nella sala mortuaria del Bellevue Hospital, dove sarà sottoposta ad autopsia da parte dei medici legali della polizia. Le indagini, delicatissime, continuano, nonostante che i delegati sovietici ed i funzionari colleghi del Minaew non intendano sottoporsi pienamente ad un interrogatorio e dare informazioni sulla tragica fine del diplomatico.

La bara contenente il corpo di Alexis Minaew viene portata fuori dal quartier generale della Delegazione russa alle Nazioni Unite al n. 680 di Park Avenue. (Telefoto)

Il radiocronista Ferretti è stato visto a Genova

Genova, lunedì mattina.

Mario Ferretti, il radiocronista sportivo del quale era stata data nei giorni scorsi notizia della fuga nella repubblica di S. Domingo, è invece tuttora in Italia. Nella giornata di sabato, infatti, egli è stato visto a Genova in compagnia del suo legale, un giovane avvocato della nostra città, insieme al quale ha fatto colazione in un ristorante del centro e col quale ha poi passato alcune ore del pomeriggio a discutere di alcune delicate vicende finanziarie.

Risulta che il Ferretti si trovava a Genova da venerdì scorso, proveniente da Roma. Sabato sera aveva detto all'avvocato che si sarebbe recato a dormire in un albergo della nostra città. Invece da quel momento nessuno lo ha più visto e a quanto sembra il radiocronista si troverebbe attualmente a Milano. Si sa che l'artista Doris Duranti della quale si dice che egli sia intimo amico, gli avrebbe promesso una sistemazione nella repubblica di S. Domingo, dove da qualche tempo la Duranti ha preso residenza. E' però da rilevare che Mario Ferretti è nell'impossibilità di imbarcarsi non avendo ancora sul passaporto il necessario «visto».

Apre il giornale e legge che è morto

Treviso, lunedì mattina.

Un annuncio di morte improvviso, pubblicato ieri mattina da un giornale locale, destava in città un senso di largo rimpianto e stupore poichè si trattava del giovane commerciante Bruno Perini, di 33 anni, assai noto nella zona.

Seguivano le solite frasi di «angosciato rimpianto» da parte del fratello, dei cognati, nipoti e parenti, ed infine l'annuncio terminava informando che i funerali si sarebbero svolti alle ore 14 di domenica partendo dall'abitazione dell'estinto in viale Luzzatti.

L'estinto, invece, usciva ieri mattina alle 10 in perfetta salute dalla propria abitazione e al solito bar ove è abituato a prendere il caffè leggeva, stupito, il macabro annuncio che concludeva che al lutto partecipava «il caro amico Antonio Dal Bò».

L'autorità competente sta svolgendo un'inchiesta per individuare e colpire i responsabili dello scherzo di pessimo gusto.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e quadrata a Giove. Insidie che dovete evitare con la diplomazia. Almanacco: [illegible]. Tipi: Scorpione, Ariete, Toro.

Scorpione: abiti di dubbia serietà vi combinano dei pasticci. State in guardia: insinuazione pericolosa. Non fatevi prendere nelle spire di una certa donna.

Ariete: agite di vostro intuito e non fidatevi di nessuno. Contratto pericoloso. Siate discreti in merito ad una spedizione e ad una partenza.

Toro: non confidatevi ed agite di colpo. Per adesso le associazioni vanno evitate. Evitate i contatti rischiosi.

Previsioni per i **Gemelli:** sospesa fuori proposito. Non state [illegible] gelosi, vi sarà con illimitato amore. **Cancro:** gettate fuori luogo che genera solo complicazioni. Non è più il caso di attendere: prendete le decisioni in silenzio. **Leone:** avrete fatto male i conti, la muraglia è più alta del previsto. C'è però chi può darvi la scala. **Vergine:** non esagerate nelle precauzioni e temporeggiate nello spendere, perchè l'avarizia vi causa nemici e lo spender troppo vi getta allo sbaraglio. **Bilancia:** la vostra fede vi costerà una dura esperienza, ma entro 48 ore ne raccoglierete i frutti. **Sagittario:** con uno scandalo non risolverete nulla, con l'attesa [illegible] peggio; usate solo l'arma dei fatti. **Capricorno:** intelligenza pronta alla battaglia, ma armi antiquate. Aggiornatevi se potete. **Acquario:** non dovete più aspettare gli altri, ma spingere da voi il carro. **Pesci:** una benedizione vi giungerà dal cielo e ne uscirete tempratì e felici.

Z. Palamidessi

Echi di cronaca

Cifre record: 85 mila spettatori, 70 milioni d'incasso

L'Inter in un appassionante derby supera il Milan: 2-1

Le reti segnate da Nesti, Nordahl e Lorenzi - Una traversa colpita dai rossoneri

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Il risultato è giusto. Lo hanno creato quella che si può considerare una buona Inter e quello che va classificato senz'altro come un cattivo Milan. La prestazione fornita dai nerazzurri è stata migliore di quella dei loro rivali sotto l'aspetto tecnico, fisico e morale: è stata senz'altro più sostanziosa.

L'incontro è stato, specialmente nella sua prima parte, vivace e interessante. Non lo hanno guastato accorgimenti tattici e espedienti ostruzionistici spinti all'estremo. Al massimo si è visto un Invernizzi, mezza ala destra, operare in posizione costantemente arretrata, per mettere un argine al lavoro di Schiaffino, da parte di quell'Inter che si era attirata i fulmini dei critici la settimana prima, per lo schieramento adottato contro la Fiorentina.

Per rispondere con una mossa consimile, per cercare, cioè, di neutralizzare il più pericoloso fra gli attaccanti avversari, il Milan non aveva avuto bisogno di spostare nessun uomo dai ruoli abituali: aveva semplicemente messo in campo, nella veste di mediano destro, Beraldo, e questi si era trovato di fronte a Skoglund.

Delle due misure distruggitrici, la meglio riuscita è stata senz'altro la prima, se si considera come Schiaffino sia rimasto in ombra per quasi tutta la partita. Poco successo va attribuito, invece, all'operato del mediano milanista Beraldo, se si pensa che Skoglund è stato l'attaccante più in vista della giornata.

L'Internazionale ha vinto, non solo perchè si è difesa meglio, ma principalmente perchè ha saputo attaccare in modo più pratico. Il suo successo ha le carte in regola: è convincente.

Un sole autunnale ha favorito e lo spettacolo e l'afflusso della folla che ha voluto assistervi. Un colpo d'occhio impressionante presenta lo Stadio di San Siro, ora che può accogliere gente in ogni ordine di posti: il miglior recinto d'Italia per quanto riguarda esclusivamente il gioco del calcio. Chi è chiamato ad operare in simile ambiente dovrebbe sentire il dovere di giocare bene, non fosse che per portarsi all'altezza della situazione creata dal grandioso scenario.

I nerazzurri sono andati in vantaggio di sorpresa, quasi in inizio di partita. Era appena scoccato il quarto minuto e l'Inter aveva iniziato la prima di quelle offensive che dovevano costituire il numero più vistoso del suo repertorio della giornata: l'intesa, gli scambi e la brillante intraprendenza del duo di sinistra Skoglund-Campagnoli. Un passaggio indietro metteva in possesso Nesti che s'era [illegible] in avanti a sostegno dell'attacco. Dal piede destro del mediano sinistro nerazzurro, partiva subito un tiro non forte e che pareva non essere gran che pericoloso. Forse perchè colpita di taglio, la palla invece deviava improvvisamente dalla traiettoria normale, toccava la base del montante alla destra del portiere e schizzava in rete. Colto di sorpresa, Buffon si gettava in tuffo con ritardo. Moralmente, quella rete doveva costituire la base del successo per la squadra capolista. Perchè essa si imbaldanziva e l'avversario non reagiva affatto nel modo dovuto.

Rispondendo allo smacco, i rosso-neri non riuscivano infatti che a dimostrare di essere più lenti e impacciati dei loro avversari. La sfortuna si schierava contro di loro nel caso della loro azione più nitida, quando Nordahl si vedeva respingere dalla traversa un bel tiro forte. Al 34' riusciva comunque al Milan di acciuffare il pareggio: a seguito di una avanzata sulla destra Nordahl, prima che tre difensori piombassero su di lui da direzioni diverse, colpiva la palla al volo e la spediva nell'angolo alto della rete, sulla destra del portiere. Per la prima volta nel campionato di questo anno Ghezzi era battuto. Non doveva però durare più di 5 minuti lo stato di parità fra i due contendenti. Al 39' Armano conduceva una bella avanzata sulla destra, con un preciso centro a mezz'altezza: Lorenzi libero da ogni marcatura giungeva sulla palla e la spediva in rete da pochi passi. Su quel «due a uno» il risultato della giornata doveva rimanere inchiodato.

Chè di palloni in rete la ripresa non doveva vederne più. Per qualche po', il Milan attaccava in questo secondo tempo, ma faceva le cose in modo così incongruente da convincere che non avrebbe sfondato mai. L'Inter si difendeva con bella calma controllando tutto e tutti. E, a un dato punto, passava alla controffensiva, e dominava e trovava modo, in due o tre occasioni, di spedire nelle mani di Buffon dei palloni che avrebbe potuto e dovuto spedire in rete. Senza essere tecnicamente interessante come il primo tempo, la ripresa adempiva il suo compito confermando a quale delle due squadre dovesse, secondo giustizia, arridere il successo. Verso il termine si alzavano un po' i milanisti, e qualche incidente veniva a recare una nota un po' forte in una partita altrimenti disputata con correttezza e linearità. Spodestata dalla rivale concittadina, la squadra campione d'Italia si allontana di due ulteriori lunghezze dalla posizione di testa.

Vittorio Pozzo

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Mazzero, Ferrario, Nesti; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Beraldo, Tognon, Liedholm; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Nesti (I.) al 4'; Nordahl (M.) al 34' e Lorenzi (I.) al 39' del primo tempo.

PUBBLICO: 85 mila, con un incasso che si può calcolare sui settanta milioni di lire.

La Fiorentina nel finale prevale sul Bologna: 2-0

BOLOGNA, lunedì mattina.

Spettacolo di gran gala ieri al Comunale di Bologna ove i rossoblù e i viola si sono dati battaglia davanti a un'imponente cornice di pubblico (circa cinquantamila spettatori). L'esito dell'incontro è rimasto indeciso fino a 6 minuti dalla fine, quando il sudamericano Julinho, che fino a quel momento non aveva fatto vedere gran che dei numeri del suo repertorio stilistico, indirizzava la velocità tra avversari, tirava, ed il palo respingeva; riprendeva Virgili che da pochi passi segnava. I viola poi aumentavano il loro successo al 44' con Cervato su rigore, per fallo di Bellucci su Julinho.

In complesso le due squadre si sono equivalse.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 468.421.026

Colonna vincente: 2-1-1; X-1-X; 1-X-1; X-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	125	10	L. 1.873.000
Con 12 punti	3687	238	L. 63.000

TOTIP - Col. vinc.: X-X; X-X; 2-2; X-1; 2-X; 2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	5	0	L. 1.178.383
Con 11 punti	81	2	L. 72.739
Con 10 punti	843	35	L. 6.[illegible]

Acrobatica rovesciata di Mazzola che precede Bearzot

Sentimenti para un rigore in Torino-Lanerossi: 0-0

Si può giocar male anche senza il «catenaccio». Torino e Vicenza l'hanno dimostrato, il Torino soprattutto. La squadra granata ecco in pura prima dell'indisposto Antoniotti, ha adottato ancora una volta la tattica di Cazzaniga coordinatore al centro del campo. Cazzaniga si è spremuto i polmoni nel primo tempo. Nella ripresa, con le idee annebbiate e le gambe stanche, non ha più individuato un passaggio. Il pubblico se l'è presa con lui, dimenticando — poco generosamente — che la «finta ala destra» aveva compiuto un meraviglioso lavoro nella prima parte dell'incontro. Non è di un uomo solo la colpa del pareggio, ma — se mai — del Lanerossi che ha imbrigliato i granata, riuscendo a difendersi con prudenza, pur mantenendo ogni atleta nel ruolo indicato dal numero della maglia. Il terzino Manente, ad esempio, aveva l'otto, ed appunto è stato una mezz'ala sia pure una mezz'ala che controllava Moltrasio anzichè [illegible] controllato.

La squadra di Gutmann, grazie al suo schieramento «conservatore» non ha perso le possibilità di fare gioco. Prova ne sia che le maggiori azioni da goal sono state sue.

Al Torino è rimasta soltanto l'amara soddisfazione di aver avuto l'occasione-principe e di averla sciupata.

Si tratta di un rigore: un rigore a sorpresa fischiato dall'arbitro subito dopo aver sorvolato su un'entrata altrettanto energica di Grava su Motta.

«A che gioco giochiamo?» — deve essersi chiesto Lancioni, l'autore dell'atterramento di Bertoloni. — Un attimo fa valeva la legge del «lasciar correre», ora si applica la legge... marziale. Come può un onesto difensore mandare con tranquillità all'aria il suo diretto antagonista?». E protestava.

Sentimenti IV, un portiere che si trova in splendida forma alla quattrocentesima partita di campionato, ha calmato il suo bollente compagno di squadra. Sentiva forse di avere l'asso nella manica. Difatti, ecco la scena del "penalty" parato: Moltrasio avanza per calciare la punizione dagli undici metri. Prende la mira e lascia partire una staffilata fortissima, a mezz'altezza, di sinistro. Sentimenti scatta sulla destra e para. Intervento pronto. Sembra un giochetto.

«Il mio segreto è semplice — ha detto poi l'anziano difensore biancorosso. — Alcune stagioni orsono, essendo stato squalificato per una domenica, ho assistito come spettatore ad una partita Roma-Torino. In quella occasione Moltrasio realizzò un penalty, scagliando il pallone proprio dove oggi mi sono gettato io. Questo il motivo della mia tempestività».

Molta esperienza, buona memoria e, bene inteso, autentica classe! [illegible] ricetta sicura per parare i rigori.

La descrizione dell'incontro finito zero a zero, — il secondo consecutivo sul campo granata: immaginate l'allegria degli spettatori! — fa perno sull'episodio del penalty. Per il resto la cronaca ha pochi episodi di risalto. Una girata di Bacci finita di poco a lato (1' minuto) è stata l'avvisaglia di una più seria minaccia per Sentimenti IV. Per fallo di Pavinato sullo stesso Bacci, l'arbitro concedeva la punizione dal limite, Moltrasio calciava e Sentimenti IV riusciva ancora a bloccare, nonostante l'involontaria ed improvvisa deviazione inflitta al pallone da un difensore (10' minuto). Seguiva una solenne testata tra Bacci e Manente. Il granata usciva dal campo e [illegible] bendato al capo, il che non gli impediva di rientrare e tenere bene il posto.

Al 36' il rigore neutralizzato da Sentimenti IV, di cui si è detto, poi le due squadre rinviavano al secondo tempo i più impegnativi tentativi di recarsi reciproca offesa.

Si ricomincia infatti con vivacità tra l'undicesimo ed il dodicesimo minuto di questo secondo tempo si ha un'appassionante botta e risposta. Un passaggio corto di Lancioni al portiere obbliga Sentimenti IV ad un'uscita precipitosa su Pellis. Calcio di rinvio e, su tocco di Hoffling, Murolo dall'altra parte del campo, calcia alto.

Altra doppietta verso il 35' minuto. Manente ne è protagonista principale. Il terzino-attaccante dapprima sciupa un passaggio perfetto di Murolo, indugiando finchè Grava riesce a salvare, poi si ricorda di essere soprattutto difensore e con una acrobatica rovesciata porta via dalla testa di Bearzot un pallone che il bravo mediano stava per deviare in rete.

Buhtz al 41' insistendo nel rincorrere la sfera riesce ad allungarla a Bacci, il quale tira a lato di poco. La sera viene così praticamente sanzionata.

Il pareggio rappresenta un buon risultato per la squadra di Gutmann. Il Lanerossi ha pochi uomini di classe ma ha fuso bene l'esperienza degli anziani con la buona volontà dei giovani. Manca di intesa all'attacco, dove Motta, Murolo e Hoffling dimostrano di essere ottimi numeri individuali, ma scarsa conoscenza reciproca. Tolto che in questo reparto, l'undici vicentino svolge con calma ed ordine il suo lavoro.

Situazione diversa e più complicata per il Torino. I suoi sostenitori — sempre ammirevoli per lo slancio con cui prodigano incitamenti in ogni situazione favorevole — lo ritengono uno squadrone. Troppo onore (e troppe pretese) per l'undici che ha conservato su per giù il valore dello scorso anno. Ieri per di più l'attacco granata mancava di Antoniotti e si sa quanto l'intelligenza di questo avanti sia preziosa per il funzionamento della compagine.

L'onesta prestazione dell'insieme ha avuto dal pubblico un verdetto più severo del meritato. Gli spettatori non erano soddisfatti dello spettacolo. La tattica-Frossi questa volta non è piaciuta.

Ogni sistema di gioco ha i suoi «pro» ed i suoi «contro». Nelle prove casalinghe (ed il Torino ne ha avute due di seguito) i lati negativi del sistema-Frossi sono maggiormente visibili. In trasferta il contropiede è più redditizio. Domenica prossima sarà addirittura la capolista Inter a sperimentarlo e si sa che i granata possono sbagliare le partite facili, come quella... contro il Lanerossi, ma moltiplicano il loro rendimento nelle occasioni ardue.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Cazzaniga, Buhtz, Pellis, Bacci, Bertoloni.

LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Manenrdi, Manente, Hoffling, Murolo, Motta.

ARBITRO: Grillo, di Napoli.

SPETTATORI: 10.000.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	V. (in casa)	N. (in casa)	P. (in casa)	V. (fuori casa)	N. (fuori casa)	P. (fuori casa)	Reti F.	Reti S.
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

5a GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
0-2	Bologna-Fiorentina	2
2-1	Inter-Milan	1
3-1	Napoli-Pro Patria	1
1-1	Novara-Spal	x
2-1	Padova-Genoa	1
0-0	Roma-Lazio	x
2-0	Samp-Juventus	1
0-0	Torino-Lanerossi	x
4-0	Legnano-Messina	1
1-1	Marzotto-Palermo	x
1-0	Verona-Modena	1
3-2	Molfetta-Catanzaro	1
1-0	Prato-Siracusa	1
2-0	Atalanta-Triestina (giocata sabato)	

Il concorso d'equitazione a Torino

Trionfo finale di Sheila Willcox

Nel cross-country di Mirafiori una paurosa caduta della signora Grisi: dieci giorni di guarigione

Con un largo successo di folla si è concluso ieri pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori il III Concorso completo internazionale di equitazione, ultima prova preolimpionica. La vittoria — meritata ed indiscutibile — è toccata alla bella e giovanissima inglese Miss Sheila Willcox, che dopo le affermazioni nel «dressage» e nella gara di fondo, ha ieri mantenuto il comando nella «prova di concorso», disputata su un percorso di mille metri, con 12 ostacoli, alcuni dei quali molto impegnativi.

Miss Sheila Willcox è stata la prima a presentarsi sul terreno di gara: era visibilmente emozionata. Temeva di rovinare la sua perfetta sequenza di prove, quando il successo sembrava ormai a portata di mano. In sella al suo «High and Mighty» (Alto e potente) la diciannovenne amazzone britannica si è avviata con grande lentezza. Il cavallo ha saltato alla perfezione tutti gli ostacoli, uno scrosciante applauso ha salutato la fine della prova.

Purtroppo Miss Sheila era andata troppo adagio: le sono toccati 14 punti e mezzo di penalità per essere uscita dal tempo massimo. Nonostante questo eccesso di prudenza il successo era però suo. Ad uno ad uno, sono poi scesi sul terreno gli altri concorrenti. Hanno compiuto, chi meglio chi peggio, l'ultima gara del completo, ma per il primato non c'è più stato nulla da fare. Soltanto per le piazze d'onore alcune posizioni si sono spostate; il secondo posto è stato conquistato dal tedesco signor Lutke Werthues, che lo ha strappato al capitano Naylor (Inghilterra). Gli italiani, già gravemente penalizzati dopo le prime prove, sono rimasti tagliati fuori dai primi posti della classifica finale, che pertanto è la seguente:

1. Miss Sheila Willcox, su High and Mighty, punti 88,81; 2. signor August Lutke Werthues (Germania) su Schalba V. W., p. 47,61; 3. Capitano Lefrant (Francia) su Modido III, p. 63,81; 4. Capitano Naylor (Gran Bretagna), punti 66,87; 5. Tenente J. S. K. Oran (Gran Bretagna), punti 107,6; 6. Capitano Gonenli (Turchia), p. 111,8; 7. signor A. Schackemohle (Germania) punti 112,10; 8. signor Lanz (Svizzera), punti 127,6; 9. Capitano Bouteiller (Francia), p. 131,92; 10. signor Otto Rothe (Germania), punti 191,44. La classifica per nazioni vede al primo posto la Gran Bretagna, davanti a Germania e Svizzera.

Al termine della prova di concorso si sono svolte quattro corse al galoppo. Molto ben riuscite i due «cross-country», che hanno visto i successi di Solitudo, montato a perfezione dal signor Bona Cabibi, che dopo una ardita corsa in testa resistente in arrivo al finale di Andros, e quello di Gufo, portato con la consueta perizia, dal signor Vittorio Speroni. In questa prova la cavalla Bobinette, sbagliava il terzultimo ostacolo della corsa e cadeva, travolgendo la amazzone signora Grisi, che era in sella. Questa rimaneva riversa sul terreno, e si riprendeva solo all'ospedale Mauriziano, ove era stata trasportata; i medici la dichiaravano guaribile in una decina di giorni. Le due corse piane che completavano il programma sono state vinte da Come Along e da Serajevo.

Torneo di promozione

Girone A: Wild-*Buno 4-2; *Livorno Ferraris - Bellinasco 0-0; *Pallanza-Chivasso 0-0; *Omegna-Carpignano 5-0; *Cossato-Villadossola 1-1.

Girone B: *Aosta-Cinzano 2-0; Settimo-*Carignano 2-2; *Virtus Bra-Ciriè 6-0; *Lanzo-Saluzzo 3-1; *Riv-Sobrero Cassino 4-0; *Acqui-Canelli 2-0.

Bronée pareggia il gol di Macor

A stento il Novara raggiunge la Spal: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Con l'1 a 1, conseguito ieri a Novara, la Spal ha confermato la sua ottima classifica. Bisogna parlare a lungo di questo «miracolo» Spal, perchè non è proprio vero che i ferraresi arraffino qua e là qualche risultato. Giocano bene gli uomini di Baldi, reggono il confronto con gli avversari con la sicurezza della squadra che sa di poter fare. L'utilizzazione dell'ala destra Fabbri come uomo di centro campo è una strategia che il trainer ferrarese usa come aiuto alla mediana; la difesa, imperniata sulla tecnica di un Vinyei e sulla mobilità di Ferraro e di Delfrati, non ha necessità di un elemento in soprannumero. L'attacco manovra sullo slancio di un Macor sempre più combattivo, sul lavoro oscuro ma prezioso del giovane Di Giacomo, e sulla tecnica fine di Lofgren. Una squadra questa Spal, che vista all'opera dimostra il suo buon diritto alla terza posizione di classifica.

Il Novara ha accusato la superiorità fisica e stilistica degli avversari. Non vogliamo dire che il pareggio non sia stato meritato dai novaresi, ma dobbiamo ammettere che il goal di Bronée è nato non da una pressione continua, ma dalla manovra arruffata di tutta la squadra che «voleva» a tutti i costi non perdere.

Tanto organica la Spal quanto disarticolata la formazione novarese. Il veloce Piccioni e l'«indemoniato» Arce non trovano sempre pronti a seguire il loro ritmo i troppo classicheggianti Bronée e Savioni, mentre Eidefjall scompare presto dalla lotta. Non sono ancora a punto Feccia e Baira, energici in misura eccessiva i terzini, così che il solo De Giovanni merita l'elogio senza limitazioni.

Ieri di fronte alla Spal questa squadra ha palesato tutti i suoi difetti, ed il pubblico, il suo appassionato pubblico, l'ha amaramente fischiata, e solo dopo il goal di Bronée è tornata la serenità sugli spalti. Data la cattiva giornata di troppi elementi non era possibile pretendere più di un pari.

Il primo tempo ha segnato un certo equilibrio di azioni. Ha sbagliato Piccioni una rete facile, e subito dopo Lofgren perdeva una occasione d'oro; Feccia sfiorava la traversa con un tiro a parabola, poi Di Giacomo non capiva un invitante «suggerimento» di Macor e l'azione sfumava nel nulla. Non erano comunque manovre studiate e portate a termine con energia queste, erano appena albori di gioco, cosicchè lo 0 a 0, al fischio del riposo, sembrava il risultato più giusto.

All'inizio della ripresa la Spal segnava con Macor al 3° minuto su manovra iniziata dallo stesso giocatore in collaborazione con Lofgren. Il tiro secco dell'ex-juventino era assolutamente imparabile. Il Novara cercava di reagire con Piccioni e con Arce, ma il primo era troppo confusionario, il secondo eccessivamente nervoso. La gara perdeva di interesse: il pubblico protestava, ma i giocatori piemontesi non potevano fare di più. Verso la mezz'ora l'assalto alla rete difesa da Persico si è fatto più insistente. Piccioni finalmente ha azzeccato un «cross» che ha trovato Bronée tutto solo e libero davanti alla porta ferrarese: tocco secco del danese, goal (35'). Al più la posizione di Bronée è parsa irregolare, ma Righi ha detto di sì, per annullare due minuti dopo una rete di Piccioni perfettamente in regola con i canoni calcistici. La legge del compenso ha assicurato un risultato nel complesso giusto.

Giulio Accatino

Spal: Persico; Delfrati, Vinyei; Morin, Ferraro, Dal Pos; Fabbri, Lofgren, Macor, Di Giacomo, Novello.

Novara: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Eidefjall, Arce, Bronée, Savioni.

Arbitro: Righi di Milano.

L'Alessandria (1-2 a Livorno) al penultimo posto in classifica

Dal nostro corrispondente

Livorno, lunedì mattina.

Pur disputando una modesta partita, l'Alessandria ha perduto un'occasione d'oro per portare via almeno un pareggio contro un Livorno che ha compiuto soltanto lievi progressi rispetto alle ultime deludenti esibizioni. I grigi hanno sbagliato, innanzi tutto, a non insistere a fondo all'inizio, dopo il goal segnato da Vinazzi, quando gli amaranto accusavano profondamente il peso della demoralizzazione. Inoltre negli ultimi dieci minuti hanno gettato al vento la più bella delle occasioni, allorchè Gasperi, nel parare un tiro fiacco di Vitali, ha messo sui piedi di Sperone un docile pallone che l'estremo ha alzato alle sue spalle.

Sulla sconfitta, che fa cadere l'Alessandria al penultimo posto in classifica, oltre un pizzico di sfortuna, ha influito poi l'assopimento di Battistella.

La gara si era iniziata a gonfie vele per i grigi. Già al 1° minuto essi avevano messo all'attivo un calcio d'angolo; al 3' poi Vitali, su rimessa laterale, discendeva da destra lungo la linea di fondo, e serviva con esattezza a Vinazzi, libero, ai bordi dell'area di porta. Il centravanti raccoglieva al volo di destro insaccando imparabilmente.

Il Livorno accusava il colpo e continuava a subire la pressione dell'Alessandria che però non sapeva rendersi pericolosa per mancanza di tiro dei suoi avanti. Poi a mano a mano i grigi arretravano le mezze ali e il Livorno iniziava un lungo periodo di predominio che otteneva i suoi frutti soltanto al 30', quando Pecchielli, inseritosi nel centro, ricevuto un passaggio da Taccola, scartava un difensore e mirava all'angolo sinistro basso, rendendo vano il tuffo di Gasperi. Ingannato, forse, anche da una deviazione del tiro che aveva strisciato contro Bosio.

Nella ripresa gli amaranto assediavano i grigi nella loro area. La porta sembrava che dovesse capitolare da un momento all'altro, ma un poco per l'imprecisione degli avanti locali, e un po' per l'energica difesa dei piemontesi, il goal tardava a venire. Osman, fra l'altro, si rendeva protagonista di una prodezza al 19' quando Bernardis scattava su un lancio lunghissimo, anticipava Traverso e alzava la sfera sul portiere in uscita. Osman si distendeva in un fulmineo volo sulla sinistra e con la punta delle dita della mano sinistra deviava in corner.

La rete della vittoria livornese veniva al 35'. Su un lungo rinvio di Isolani, Brosmani riusciva a tirare in porta: Osman deviava verso la sua sinistra, e Bernardis metteva in porta. Vane le proteste degli alessandrini che invocavano il fuorigioco, chiamando in causa anche il segnalinee. **f. s.**

Gravi incidenti in Verona - Modena

VERONA, lunedì mattina.

Incontro drammatico fra il Verona e il Modena, vinto dai veneti per 1 a 0 (goal di Bassin al 26' della ripresa). Al 20' del primo tempo Silvestri ha riportato una frattura costale; al 10' della ripresa Galeotti, colpito da Martinelli ha accusato l'allentamento del legamento posteriore; al 30' l'arbitro Guarnaschelli ha espulso Pirola per scorrettezze su Bassin.

NELLA SERIE B

Risultati: *Cagliari-Simmenthal Monza 1-0; *Legnano-Messina 4-0; *Livorno-Alessandria 2-1; *Marzotto-Palermo 1-1; *Udinese-Bari 3-0; *Taranto-Brescia 0-0; *Verona-Modena 1-0; *Catania-Parma 3-0; *Como-Salernitana 5-1.

Classifica: Udinese p. 10; Cagliari, Catania, Marzotto e Palermo 7; Taranto, Verona, Legnano e Simmenthal Monza 6; Parma, Livorno, Messina e Brescia 4; Modena, Como e Bari 3; Alessandria 1; Salernitana 0.

Ivrea: Chiodini e Metra vincono il «Serse Coppi»

Ivrea, lunedì mattina.

Una bella gara per il quinto Gran Premio Serse Coppi, [illegible] di chiusura della stagione ciclistica canavesana, organizzata dal G.S. Olivetti. Nonostante l'assenza di alcuni dilettanti di grido la gara è risultata interessante e movimentata dall'inizio alla fine. La sorpresa è venuta proprio all'ultimo giro, quando la coppia Baldini-Righi, che aveva tenuto il primo posto fin dalla partenza, stabilendo anche la miglior media sul giro (km. 43,510), cedeva improvvisamente, permettendo agli immediati inseguitori, Chiodini-Metra, di giungere primi al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Chiodini-Metra che hanno percorso i 104 km. del circuito in ore 2.28'48"3/5 alla media di km. 41,956; 2. Maini-Romagnoli a 1'14"1; 3. Ostacoli-Padoan a 2'17"1; 4. Baldini-Righi a 2'28"4; 5. Barale-Barale a 3'3"; 6. Beli-Francia a 3'40"8; 7. Devitio-Martin a 5'18"1; 8. Ginocchio-Minetto

I bianconeri al penultimo gradino della classifica

Marassi: la Samp batte la Juventus

Gli azzurri trionfatori nei campionati mondiali di scherma: da destra Anglesio (primo), Pavesi (terzo) e Bertinetti (secondo) sulla pedana

LE RETI DI RONZON DECIDONO L'INCONTRO

Sampdoriani efficaci bianconeri sfortunati: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Due reti di distacco sono troppe. Non ci stanno nella valutazione del gioco e non ci stanno nemmeno nella condotta generale della partita. La Juventus non ha subito la superiorità che il risultato potrebbe denunciare, la sua partita non è mai stata stretta d'assedio da parte degli avversari, e nemmeno Viola è stato costretto a compiere miracoli per salvare da un disastro. Diremo subito, anzi, che le più belle parate dell'incontro le ha effettuate Pin nel primo tempo.

La prima rete è stata, in definitiva, un disgraziato infortunio di Viola. L'episodio avvenne al 7'. Un allungo di Firmani da una quarantina di metri, la palla giungeva a Ronzon [illegible]

La Juventus reagì, mantenendo però Emoli in posizione di copertura a mezzo campo. Potrebbe essere giudicato un errore questo piazzamento, ma una squadra che non è sicura di se stessa, tende ad evitare l'aggravarsi del vuoto alle spalle, controllando il suo impeto offensivo. La Juventus doveva anzitutto badare a non incassare la seconda rete che sarebbe stata per essa fatale. L'avversario era andato troppo presto in vantaggio, il gioco era ancora in fase di assestamento. La Juventus gradatamente uscì dal guscio e abbozzò le prime azioni di alleggerimento che dovevano poi assumere sempre maggiore consistenza. Venne al 14' la punizione tirata da Montico a un metro dal limite dell'area. Sul tiro, Pin compì una magnifica parata.

L'offensiva insisteva più energica che manovrata, più volonterosa che redditizia. Al 24', un centro di Colella dalla destra dava lo spunto alla più bella azione juventina. La palla perveniva a Boniperti che la deviava a Praest il quale scagliava fulmineo un violentissimo tiro verso la porta. Pin intuì l'azione e si buttò istintivamente in tuffo deviando [illegible] una santa la palla schizzata alta dal pugno teso.

A un minuto dalla fine del primo tempo un grave fallo, volontario fin troppo, di Agostinelli costringeva Colella a lasciare in anticipo il campo. Un fallo che avrebbe meritato l'espulsione. Ma di questo parere non doveva essere il pubblico che fischiò il juventino mentre lo portavano fuori. [illegible]

[illegible] presa di Praest conclusa con un centro di rara misura e precisione che serviva a Colombo una palla magnifica ad una dozzina di metri dai pali. Colombo era solo, ma non riuscì [illegible]

[illegible] imbeccato da un lungo traversone di Firmani. E' stata un'azione meravigliosa. Conti schizzò via da Montico, poi da Garzena, poi dà un terzo, evitò l'accorrere di Nay, si portò [illegible] che sorvolò. Intanto la Sampdoria giocava sul velluto l'ultima parte dell'incontro. Subito dopo il [illegible] poi, Conti, autore della bellissima azione, aveva lasciato il campo perchè colpito da strappo. Già fin dai primi minuti si era azzoppato Bernasconi che aveva riportato una distorsione per essere ricaduto malamente dopo essere saltato per contendere un pallone a Colombo.

Purtroppo dobbiamo affrettarci a concludere. La Sampdoria, superiore complessivamente, ha avuto di fronte alla Juventus il vantaggio di possedere un attacco più concreto nelle fasi decisive. Non è stato migliore il suo gioco ma ha avuto più mordente la sua offensiva. Ronzon da una parte e Montico dall'altra sono stati i due uomini di maggior merito.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.

JUVENTUS: Viola; Turchi, Garzena; Oppezzo, Nay, Montico; Boniperti, Colombo, Colella, Emoli, Praest.

ARBITRO: Marmoni di Roma.

RETI: Ronzon al 7' del primo tempo e al [illegible] del secondo.

SPETTATORI: 35 mila, circa.

Zorzin sbaglia un rigore

Il Genoa senza Gren battuto a Padova: 1-2

PADOVA, lunedì mattina.

Un Padova inedito, con Novello e Mori messi ali in sostituzione di Chiumento e Piana, e Azzini spostato a mediano sinistro, è riuscito a piegare il Genoa, che mancava di Gren e di Carapellese.

Si inizia con gioco veloce, che vede il Padova farsi subito minaccioso. Silvanello al 1' viene atterrato da un difensore, si rialza prontamente e tira in porta, ma Gandolfi blocca.

Dopo il pericolo corso, il Padova attacca con rinnovata energia e Gandolfi è obbligato a intervenire più volte. Subito dopo l'attacco genoano scende minacciosamente in area. Ne segue un confuso groviglio di uomini e Pistrin può sferrare un forte tiro che colpisce però la traversa. La rabbiosa reazione del Padova si conclude con una veloce triangolazione Novello-Boniatalli-Agnoletto, che sfrutta la prima rete con un tiro angolatissimo di quest'ultimo.

Su un'azione portata dall'attacco genoano si ha al 4' il pareggio; con un tiro imparabile di Frizzi. Il Padova si innervosisce subendo l'iniziativa degli ospiti, ma per poco, chè, rinfrancati i ranghi, può pervenire al successo al 32': su calcio d'angolo battuto da Agnoletto, Boniatalli manca di testa la sfera, che viene rinviata da un difensore proprio tra i piedi di Silvanello, il quale realizza con forte tiro.

Al 38' De Angelis atterra in area Agnoletto e l'arbitro concede il rigore, che Zorzin spreca, mandando alto.

Gli atleti tedeschi superano gli azzurri

FRIBURGO, lunedì mattina.

Il confronto maschile di atletica leggera Germania-Italia si è concluso con il previsto successo degli atleti tedeschi con il punteggio di 12?

Nella seconda giornata di gare l'Italia ha comunque ottenuto le tre vittorie parziali con Consolini nel lancio del disco, Bravi nel salto in lungo e Chiesa nel salto con l'asta. La misura di Consolini — m. 54,17 — è di valore europeo, mentre Bravi e Chiesa sono rimasti entrambi al disotto dei loro limiti personali.

Il torinese Anglesio campione del mondo

Bertinetti e Pavesi completano il successo azzurro nella spada individuale

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il torinese Giorgio Anglesio è il degno successore di Edoardo Mangiarotti nel titolo mondiale di spada; il terzo trionfo italiano è completato dalle medaglie d'argento e di bronzo del vercellese Franco Bertinetti e del milanese Carlo Pavesi, come già era avvenuto l'anno passato al Lussemburgo a posizioni capovolte. I tre moschettieri azzurri erano stati selezionati ieri mattina dopo durissima lotta, al termine di una sfibrante maratona schermistica che ha impegnato 105 spadisti di 23 nazioni, facendo un'ecatombe di vittime illustri, fra le quali purtroppo gli altri nostri rappresentanti Delfino, Pellegrino, del «Club di scherma» di Torino come l'odierno vincitore, e il milanese Dellantonio, caduti proprio sulla soglia della finale assieme ai più forti campioni di Francia, Svezia, Ungheria, Svizzera e Gran Bretagna.

L'ultima battaglia si è svolta nel tardo pomeriggio alla presenza di migliaia di spettatori, che alla fine hanno dedicato un'entusiastica ovazione ai propri beniamini, mentre la nostra bandiera saliva sul più alto pennone e tre tute azzurre con la scritta «Italia» erano allineate sulla pedana nell'atmosfera ancora carica dell'elettrizzante ardore della contesa.

Anglesio dimostrava fin dall'inizio di trovarsi in gran giornata e sfagliava tutti i numeri del proprio repertorio, fatto di audaci puntate offensive in perfetta tempestività, che scompaginavano qualsiasi tattica degli avversari, travolti da tanta irruenza e abbattuti dall'audacia dell'[illegible]. Dopo la sconfitta iniziale per mano di Bertinetti, rientrante peraltro nel gioco di squadra, il torinese accumulava vittorie su vittorie, fino a trovarsi di fronte all'allampanato svedese Carlsson, anch'egli gravato di una sola sconfitta. Pochi scandagli, poi il gigante del Nord cadeva vittima per 5 a 3 delle incisive frecciate del rivale, a cui si parava ancora dinanzi quale ultimo ostacolo lo smilzo astuto magiaro Balthazar, già superato anch'egli dal nostro [illegible], il quale stava superando la crisi iniziale. Il nostro campione non si lasciava però irretire dalla ragnatela del difficile danubiano e gli infliggeva lo stesso punteggio già toccato allo svedese. Così, a due terzi del girone finale, Anglesio poteva essere praticamente proclamato nuovo campione del mondo.

La battaglia non era però ancora finita. Bertinetti e Pavesi, galvanizzati dall'eccezionale prodezza dell'amico e compagno di squadra, mettevano da parte ogni riserbo e si scatenavano anch'essi alla offensiva per tentare di ripetere il trionfale successo dello scorso anno. Uno dopo l'altro, gli avversari venivano battuti con poche stoccate al passivo e in tal modo il mancino vercellese e l'elegante spadista di Milano riuscivano per poche stoccate a classificarsi nella scia immediata di Anglesio, conquistando il secondo e il terzo posto. Un trionfo che ha pochi precedenti e che conferma la supremazia tecnica e agonistica dei nostri spadisti, veramente i più forti del mondo.

Carlo Filogamo

Ecco la classifica:

1. Giorgio Anglesio (Italia) con 6 vittorie; 2. Franco Bertinetti (Italia), con 4 vitt. e 9 stoccate; 3. Carlo Pavesi (Italia), con 4 vitt. e [illegible] stoccate; 4. Balthazar (Ungheria) con 4 vitt. e 17 toccate; 5. Dagallier (Francia) con 3 vitt. e 5 stoccate; 6. Rebbinder (Svezia) con 3 vitt. e 9 stoccate; 7. Carlsson (Svezia), con 3 vitt. e 10 stoccate; 8. Rydz (Polonia) con 1 vittoria.

Domani, dopo la giornata di riposo di oggi, s'inizierà il torneo di sciabola a squadre

Il "catenaccio della paura,,

Roma - Lazio senza reti: 0-0

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Per la quarantacinquesima volta nella storia del calcio romano, giallo-rossi e bianco-azzurri si sono trovati di fronte per dar vita a quello che alla vigilia, e non a torto come si è visto poi sul campo, era stato definito il «derby della paura».

La Roma ha avuto una partenza veloce ed anche abbastanza aggressiva, tanto che nel giro di due soli minuti i difensori laziali per sette volte consecutive si sono salvati spedendo il pallone in fallo laterale. Fu, la loro, una difesa affannosa e caotica, che dette l'impressione potesse essere vinta con relativa facilità da Nyers e compagni. Ed infatti all'11' sembrò che la pressione romanista stesse per concretizzarsi, allorchè Costa deviò verso l'angolo alto a sinistra di Lovati un prezioso passaggio di Nyers. Ma l'urlo di gioia rimase soffocato nella gola dei tifosi giallo-rossi, perchè la palla andò a schiacciarsi all'incrocio dei pali rimbalzando poi in zona morta.

Lo scampato pericolo rincuorò allora la Lazio e da questo momento un certo equilibrio venne a stabilirsi in campo. Una buona occasione si presentò al 24' a Bettini che la sprecò banalmente imitato due minuti dopo da Ghiggia che a tu per tu con Lovati commise un incredibile errore di mira. Al 29', in uno degli innumerevoli capovolgimenti di affrettato intervento di Losi, il quale spedì il pallone in direzione della propria rete: anche questa volta, però, fu il palo sinistro a respingere.

Nel secondo la fisionomia della partita non ebbe a mutare. Al 3' Nyers, colpito a una gamba da Molino, piombò a terra e venne trasportato a braccia fuori dal campo. Rientrò, l'ungherese, al 16', ma in condizioni tali da non poter più muovere un passo. La Roma dovette praticamente disputare l'intera ripresa con dieci uomini.

Tra i tifosi delle due squadre non sono mancati i soliti incidenti. Qua e là nei settori dei popolari e delle tribune si sono verificate vere zuffe tra i più accesi e gli agenti hanno durato fatica a disperdere i contendenti.

SANDRO ZAPPELLONI

Jeppson e Vinicio scatenati in Napoli-Pro Patria (8-1)

NAPOLI, lunedì mattina.

L'avvento nel Napoli del binomio Jeppson-Vinicio è valso a galvanizzare l'attacco che ha travolto la Pro Patria, sotto una valanga di reti. Apriva la marcatura Vinicio al 9', mentre Beltrandi al 20' aumentava il vantaggio; era ancora il brasiliano al 32' a segnare il terzo goal con un'autentica prodezza personale, scartando il portiere. Una quarta rete veniva ottenuta ad opera di Pesaola al 34', e una quinta per merito di Jeppson al 44'.

Nella ripresa Vinicio al 6' marcava la sua terza rete, portando a sei i goal del Napoli mentre Jeppson al 21' aumentava il bottino a sette reti. La Pro Patria segnava il goal della bandiera al 26' con Beneiti e infine al 42' Castelli su passaggio di Vinicio segnava

Primo nel Premio Campari a cronometro migliorando il record di Coppi

Graf trionfa a Lugano davanti a Moser

DAL NOSTRO INVIATO

Lugano, lunedì mattina.

Da questa sesta edizione della corsa di Lugano a cronometro — che ha assunto il nome di G. P. Campari e che chiude praticamente la serie delle prove stagionali contro il tempo, si attendeva in modo speciale che indicasse quale concorrente più in vista riuscisse, vincendo, ad affermarsi come il n. 2 della specialità in campo internazionale (questa, evidentemente, apparendo ancora capeggiata dalla coppia Anquetil-Coppi la cui superiorità è fuori discussione).

In via subordinata, noi italiani eravamo curiosi di vedere quale sarebbe stato il comportamento — e il risultato — che nella sua prima prestazione all'estero in una corsa del genere avrebbe avuto il nostro Moser — la cui recentissima bella prova nelle Tre Valli Varesine dietro Coppi lasciava presumere che anche in questo difficile compito il giovane corridore trentino avrebbe dimostrato le sue doti di vera speranza del ciclismo nazionale.

Per quanto concerne il primo interrogativo, esso ha portato alla luce della ribalta — e della vittoria — il giovane allievo di Ferdi Kubler, quello zurighese Rudolph Graf che, se nei due anni di partecipazione alle corse ciclistiche e in linea del suo e di altri Paesi non aveva raggiunto risultati eccezionali, tre settimane fa inaspettatamente si rivelava formidabile specialista a cronometro, vincendo il G. P. di Zurigo e battendo il precedente record stabilito da Kubler.

Già al primo dei cinque giri in cui si è disputata la [illegible] per un totale di km. 75,600 lo svizzero aveva preso il comando, precedendo Moser di 8"2/5, Boni di 5", Gaul di 12" mentre Bouvet e Brankart — piuttosto lenti a mettersi in azione — venivano respinti in quinta e sesta posizione. Da quel momento Graf non fece che aumentare il proprio vantaggio, che al secondo giro era salito a 12" sul trentino e a 22" sul lussemburghese — Boni avendo perduto terreno, retrocedendo al quarto posto, incalzato da vicino dal belga. La vittoriosa marcia di Graf non deve tuttavia lasciar credere che la corsa non fosse appassionante, chè — a parte la gioia degli spettatori nel vedere un loro connazionale imitare le passate gesta dei due «K nazionali» assenti — un interessante duello si stava svolgendo per la conquista del secondo posto.

Alla fine del terzo giro (km. 45,360) ben tre corridori se lo disputavano, separati da brevissimo intervallo l'uno dall'altro. Erano Gaul, passato davanti al trentino, che ai cronometristi risultava seguire Graf a 42", mentre Brankart veniva a 46" e Moser un quinto di secondo dopo il belga. La lotta era emozionante. Mentre il piccolo dominatore delle Alpi e dei Pirenei rivelava insospettate doti di passista veloce, il trentino [illegible] durante questo giro una brevissima crisi — che gli costava il lieve ritardo che ho detto. Ma già al giro successivo egli si riprendeva, percorrendo la distanza in 2" meno del belga o addirittura in 44" meno del lussemburghese. Cosicchè alla fine di quel giro (il 4° per intenderci), Moser era ritornato in seconda posizione, sia pure con 33" dal sempre velocissimo e instancabile svizzero. Gaul, retrocesso al quarto posto, si vedera minacciato dal francese Bouvet che marcava un efficace ritorno, mentre per dovere di cronista dirò alla svelta che Ockers si barcamenava alla meno peggio in sesta posizione, davanti allo svizzero Vaucher ed ai nostri Messina e Nencini.

Mentre Graf volava verso la vittoria, Moser rivelava un insospettato ritorno di forze — che a saperlo valutare significa molte cose, anche rispetto alle sue forze ed a quanto potrà fare domenica prossima nel finale del Giro di Lombardia.

Raggiunto l'«optimum» nel suo ritmo a 40 e più all'ora (media più che ragguardevole per la conformità del percorso, folto di salite e di curve), Moser compiva nell'ultimo giro un vero «exploit» percorrendolo a velocità non soltanto superiore a quella del suo secondo, terzo e quarto giro, ma addirittura facendo meglio dello stesso Graf. Se a credito di quest'ultimo i cronometri segnavano 22' e 57" per Moser le lancette si erano fermate quasi prima, sui 22'38"1, pari alla media di 40 chilometri e 350. Non meritatamente, dunque, la corsa è terminata con il trentino al secondo posto, a soli 37" dal vincitore, e davanti a Brankart di 13", a Bouvet di 1' e mezzo eccetera, come si può leggere qui sotto nell'ordine d'arrivo ufficiale.

A questo punto la cronaca potrebbe essere bell'e finita. Ma no, che il più interessante rimane da dire, ed è un supplemento da aggiungere alla scoperta che Graf è qualcosa di diverso dal semplice n. 2 dietro Coppi ed Anquetil. Si sapeva che ieri lo svizzero ha battuto — proprio come a Zurigo — ogni primato precedente, con ciò intendendo i tempi-record che, stabiliti dal Campionissimo quattro o tre anni fa, sembravano inattaccabili.

Al termine della gara la velocità di Coppi è risultata battuta di 363 metri (40 km. 781 di Graf contro 40 km. e 418 di Fausto).

Le liete constatazioni a tale riguardo — che documentano la piena riuscita di questo Gran Premio Campari anche per l'interessante confronto dei tempi —, non si fermano qui: anche Moser risulta che ha fatto meglio di Coppi, e non soltanto le sue medie parziali a cominciare subito dal primo giro, ma proseguendo su tale ritmo, fino ad ottenere, al termine della sua onorevole corsa, uno scarto a proprio vantaggio di 66 metri. E' poco, lo so; inoltre, si dirà che un certo tratto di strada che era [illegible] tre anni fa, adesso è liscio ed asfaltato; ma le cifre parlano, e su esse non si discute.

VITTORIO VARALE

ORDINE D'ARRIVO

1. Rudolph Graf (Svizzera) 75 chilometri e 600 metri in 1 ora e 51'50" (media oraria km. 40, 781 metri); (record precedente: Coppi 40,418 metri su 75 chilometri e 600 m.); 2. Moser (Italia) a 37" (media 40,404); 3. Brankart (Belgio) a 50" (media 40,449); 4. Bouvet (Francia) ad 1'50"; 5. Gaul (Lussemburgo) a 2'18"; 6. Ockers (Belgio) a 3' e 31"; 7. Messina (Italia) a 4, e 18"; 8. Vaucher (Svizzera) a 5'17".

Ritirati Boni al 3° giro e Nencini nel corso dell'ultimo giro.

Moss esce di strada ma vince la Targa Florio

La Mercedes prima nel campionato mondiale - sport

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì mattina.

Anche quest'anno il campionato del mondo è andato alla Mercedes che ha lanciato sul circuito delle Madonie un vero esercito di tecnici e di meccanici. Il trionfo della Casa tedesca in questa 39a edizione della Targa Florio è stato ancora una volta indiscutibile e completo. Le tre Mercedes partite sono giunte regolarmente alla fine riconfermando le note qualità di tenuta.

La cronaca vede fin dall'inizio Moss prendere il comando. Forse Neubauer intende lanciare avanti l'asso inglese e preservare Fangio per l'ultima parte della gara. Comunque in testa Moss fila a tutto gas seguito da vicino da Castellotti. Alla fine del terzo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Moss, in 2 ore, 10'48"8; 2, a 5'41" Castellotti; 3. Fangio che è a 44" da Castellotti. Da notare che il tempo realizzato da Moss nel 3° giro è di 43'07"; ha girato cioè alla media di oltre 100 km. orari, che per la «Targa» costituisce un risultato eccezionale. A metà del quarto giro, nell'imboccare il rettilineo di Bonfornello, Moss esce di strada danneggiando il fianco destro della macchina. Con l'aiuto di alcuni spettatori il pilota riesce a riportare la macchina in pista e a riprendere. Ma nell'incidente ha perduto circa 5 minuti. Cosicchè la classifica al quarto giro risulta largamente mutata: in testa Castellotti seguito a quasi un minuto da Fangio; Moss è adesso terzo a quasi 4 minuti, e Musso sulla Maserati 2000 quarto. Al quinto giro scompare definitivamente di scena la Maserati 2000: Villoresi che ha preso il posto di Musso accusa la rottura del ponte ed è costretto a ritirarsi, così la Mercedes di Titterington assume il quarto posto. Le posizioni cambiano al 6° giro: Castellotti è costretto a fermarsi ai «boxes» per cambiare le gomme e Fangio balza in testa guadagnando pochi secondi sulla Ferrari. Moss è sempre terzo ma all'ottavo giro riesce nuovamente a sopravanzare gli avversari prendendo in breve un buon minuto di vantaggio.

Il finale è un trionfo per la Mercedes. Primo sfreccia Moss, secondo Fangio a 5', terzo Castellotti a 10'11"; quarto Titterington a 10'54". Non passa la macchina di Maglioli, che si era ritirato per guasto al motore alla fine dell'undicesimo giro. p. a.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Moss-Collins (Mercedes 3000) che coprono i 13 giri del circuito, pari a km. 936, in ore 9,43'14", alla media di 96,290 km. orari (nuovo record); 2. Fangio-Kling (Mercedes 3000), in 9,47'41"3; 3. Castellotti-Manzon (Ferrari 3000), in 9,53' e 13"4; 4. Titterington-Fitch (Mercedes 3000), in 9,54'23"2; 5. Giardini-Mancini (Maserati 2000), primi della classe 2000; 6. G. Musso-Rossi (Maserati 2000); 7. Cabianca-Carini (Osca 1500), primi della classe 1500; 8. Scarlatti-Lippi

Giro più veloce: Moss (Mercedes) in 43'07", alla media oraria di km. 100,184.

Classifica finale del campionato mondiale vetture sport: 1. Mercedes, punti 24; 2. Ferrari, p. 22; 3. Jaguar, p. 16; 4. Maserati, p. 10; 5. Aston Martin, p. 3; 6. Porsche, p. 6; 7. Austin-Healey, p. 1.

TRE SQUADRE AL COMANDO DELLA GRADUATORIA

La Pro Vercelli in IV serie raggiunta da Casale e Voghera

BELLE PARATE DI COLOMBO

Per i vercellesi 0-0 a Borgosesia

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì mattina.

Il risultato di 0 a 0 non faccia pensare ad una partita scialba. Al contrario il gioco è stato vivace, la rivalità accanita (ed a tratti aspra), le azioni da rete abbastanza frequenti. E nemmeno si può dire che la Pro Vercelli abbia incontrato una giornata di cattiva forma; la capolista, reduce dalla sonora vittoria di Ivrea, non è riuscita a passare sul terreno del Borgosesia per le tre seguenti ed essenziali ragioni: il campo di dimensioni ridotte e con un fondo irregolare ha intralciato una manovra ad ampio respiro; i granata hanno sfoderato una combattività tale da colmare il dislivello tecnico; Leni nella ripresa ha quasi casualmente deviato con il petto un pallone sferrato al volo da Pallavicini.

Tuttavia i padroni di casa hanno meritato ampiamente questo pareggio, di cui in fondo sono soddisfatti anche i vercellesi che la scorsa stagione in questo stesso confronto furono sconfitti per 2 a 1. Il Borgosesia era partito con l'evidente intenzione di applicare, se non il catenaccio, almeno un gioco chiuso, molto guardingo. Ed infatti i primi minuti hanno visto una serrata offensiva dei bianchi; al primissimo minuto, anzi, una travolgente azione Pallavicini, Pensotti, Limberti, Verona è stata fermata solo dall'arbitro per un inesistente fuori gioco. Ma dal quarto d'ora in poi i granata, presa maggior confidenza, si sono portati a loro volta decisamente in avanti facendo perno sullo spigoloso Miglio. Al 28' comunque sono ancora i vercellesi a sfiorare il successo con Pallavicini un cui tiro da pochi passi viene fermato da Leni tra le ginocchia, mentre al 38', per causa di un rimpallo, la giovane ala destra del Borgosesia Bongiovanni si trova sola con la sfera in suo possesso: Colombo con grande prontezza di spirito si lancia in avanti, lo calcola, lo costringe a rimanere e quindi sospinge la palla in corner. Un momento di brivido per i duemila sostenitori della «Pro» ieri presenti su oltre tremila spettatori. A 41' ancora Colombo compie una prodezza deviando un tiro forte ed angolato scagliato da Tona all'altezza del dischetto del rigore in seguito ad un calcio di punizione battuto da Angelini.

Nella ripresa al 22 minuto, come già si è accennato in principio, il portiere dei locali non senza fortuna respinge con il petto un tiro al volo di Pallavicini su dosato passaggio di Limberti e quindi si assiste ad un vero assedio dei vercellesi. Ora si che i granata ripiegano in un cautelativo sistema-catenaccio.

Bolzoni e persino il terzino destro Biglo scendono più volte in area avversaria, ma ogni tentativo dei vercellesi è vano. Il Borgosesia specialmente resiste e tra i suoi difensori il «vecchio» Morani risalta per tempestività e calma.

Tirate le somme, un punto a testa. Si è così risolto senza vincitori nè vinti il «derby» del Vercellese. Tutti i ventidue giocatori in campo hanno svolto con molto impegno ed anche con bravura il loro compito; nessuno è eccelso in particolare, ricordiamo tuttavia che Pietulazzi ha sostituito con sicurezza l'infortunato Facelli (il quale ultimo però domenica tornerà in squadra), mentre Angelino e Cattaneo nel Borgosesia sono apparsi i più «interessanti».

Remo Griglié

BORGOSESIA: Leni; Lavezzo, Morani; Massonani, Angelino, Cattaneo; Bongiovanni, Martignoni, Miglio, Rinaldi, Tona.

PRO VERCELLI: Colombo; Biglo, Cantone; Bogliotti, Pedulazzi, Bolzoni; Verona, Angelini, Pallavicini, Pensotti, Limberti.

ARBITRO: Leita di Udine.

CON UN PALO COLPITO DAI TORINESI

Due reti e due espulsi in Cuneo-Cenisia: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Delusione a Cuneo. La stessa squadra che due domeniche fa aveva vinto e convinto nella gara di esordio con la Biellese e che la settimana scorsa aveva strappato un punto sul difficile terreno del Vado, ieri ha stentato a difendere il pareggio sul proprio campo di fronte al Cenisia. Per fortuna dei biancoeneri l'attacco torinese, ottimo in fase costruttiva, non lo è altrettanto quando si tratta di concludere, altrimenti le manchevolezze denunciate nella ripresa dal «quadrilatero» cuneese, avrebbero potuto portare ad una sconfitta non certo ingiustificata. Il pubblico che ad ogni partita affolla lo stadio «Monviso» incitando la squadra dal cuore con un entusiasmo commovente, è rimasto sconcertato per il comportamento negativo della compagine, tanto più che il Cuneo nel primo tempo, pur senza sollevarsi oltre un livello normale di gioco, aveva dominato il campo con una certa autorità, portandosi in vantaggio dopo ventisette minuti.

La superiorità di manovra della prima linea cuneese aveva trovato però, nella fase conclusiva, un ostacolo assai duro nella difesa torinese. I viola di Depetrini infatti, pur non adottando alcun schieramento ammazza-gioco sul tipo del «catenaccio», avevano iniziato la gara con molta prudenza, tenendo l'interno destro Pedrazzoli sulla linea dei mediani e l'ala sinistra Ferro stazionante a metà campo con compiti di interdizione e di appoggio all'interno di punta Ferrero. Lo sbarramento difensivo creato dal Cenisia fece sì che il portiere Giarda venisse seriamente impegnato soltanto dopo un quarto d'ora da una punizione dal limite di Tonegutti deviata in calcio d'angolo, e al 17' dal centravanti biancorosso Dal Cerri che si vide parare una rovesciata riuscita solo a metà.

Queste le sole due azioni degne di nota, chè — come si è accennato — la potenza del «gigantesco» Bosco, la tenacia dei terzini Sarasco e Gandiglio e la vigile marcatura dei mediani torinesi avevano neutralizzato sul nascere i tentativi inscenati dal bravo Dal Cerri e da Caretti, i migliori biancorossi insieme a Cattaneo e Tonegutti. Al 27' però il Cuneo ottenne egualmente il goal, su azione conseguente a calcio di punizione: il pallone calciato da Cattaneo verso l'area di rigore, giunse, attraverso un'astuta finta di Giusti, sui piedi di Dal Cerri che lo sospinse in rete, sorprendendo Giarda nascosto dietro la mole di Bosco.

Due minuti dopo Oderda fallì per un ritardo nello scatto l'occasione favorevole per raddoppiare il vantaggio, ma da quel momento l'iniziativa passò al Cenisia.

Nella ripresa il Cuneo apparve irriconoscibile. Soltanto Tonegutti nel «quadrilatero» teneva ancora con autorità il suo ruolo giocando però con eccessiva irruenza, mentre Oderda e Giusti apparivano «scoppiati» seguiti a ruota da Contin. Mezzali e mediani del Cenisia, praticamente liberi dal controllo potevano perciò tessere inesauribilmente il gioco e permettere agli uomini di punta... di sbagliare i goals fatti. Questo capitò al 12' per un'azione Valra-Cafasso-Valra conclusa da Ferrero con un tiro alto da due metri ma al 19' — mentre i biancorossi erano temporaneamente in dieci per la uscita di Contin contuso — Pedrazzoli riuscì a fare centro in modo piuttosto laborioso. Su punizione battuta da Cafasso, il n. 8 torinese saltò col portiere avversario Vandone, il quale perse la palla, Astorri tirò addosso al portiere, riprese Pedrazzoli e il n. 1 cuneese abbrancò la sfera ormai oltre la linea.

Uno a uno, ma al 27' poteva essere uno a due, se Ferrero non avesse calciato a lato da posizione favorevole. A questo punto la gara si fece drammatica: Giusti commise un fallo su Valra e si fece male lui, accasciandosi a terra come morto. Mentre si attendeva la... resurrezione dell'atleta biancorosso, l'arbitro Molinari di Genova intercettò un concitato scambio di idee fra Tomiozzo e Dal Cerri e li rimandò entrambi negli spogliatoi. Ridotte in dieci, le due squadre ridussero il nervosismo anche perchè il direttore di gara, dimostratosi piuttosto energico, non si lasciò intimidire. Il punteggio non mutò più ed il risultato di 1-1, in fondo, ha accontentato tutti.

Gianni Pignata

Risultati e classifica

RISULTATI: *Asti-Fossanese 2-2; *Biellese-Vado 1-0; *Borgosesia-Pro Vercelli 0-0; *Cuneo-Cenisia 1-1; Vogherese - *Juve Domo 2-1; *Novese - Verbania 1-0; Casale - *Sammargheritese 2-0; *Valenzana - Rapallo 0-0; *Veloce Savona-Ivrea 2-0.

CLASSIFICA: Pro Vercelli, Casale e Vogherese p. 5; Cuneo, Biellese e Veloce Savona 4; Juve Domo, Sammargheritese, Rapallo, Valenzana, Novese 3; Ivrea, Vado, Verbania, Asti e Cenisia 2; Borgosesia e Fossanese 1.

Tra Asti e Fossanese movimentata gara: 2-2

L'ala destra astigiana Gottardo si rompe il naso urtando contro un compagno

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

I pronostici della vigilia sono molto spesso fallaci. Ricordando col pensiero all'incontro precampionato vinto per 6-1 dall'Asti contro la Fossanese non si poteva fare a meno di pensare che anche questa volta gli uomini di Piccaluga avrebbero superato agevolmente i loro avversari. All'atto pratico le cose sono andate assai diversamente e la squadra dei rossi locali ha dovuto accontentarsi d'un pareggio per 2-2.

E' doveroso premettere che l'Asti ha avuto una buona dose di sfortuna: appena dato il calcio d'inizio Parola duramente toccato era a terra e rientrava zoppicante, poco dopo capitava a Gottardo l'ala destra che nel tentativo di saltare si scontrava, al 6', di testa col compagno Gosgno e riportava la frattura del setto nasale. Dopo una sommaria medicazione egli riprendeva il suo posto con grande abnegazione, ma il suo rendimento ne veniva menomato.

L'Asti attaccava con insistenza con azioni basate più sull'improvvisazione che sui dettami della tecnica e quando riusciva a impostare qualche buona discesa essa veniva sempre ad infrangersi in area di rigore. Un centro di Origlanti al 10' provocava una mischia risolta fortunosamente dalla difesa azzurra e al 21' una cannonata di Bonavera colpiva il palo. La Fossanese tuttavia si batteva con coraggio minacciando a sua volta la rete difesa da Mariani e al 24' riusciva a passare. In azione susseguente a corner Bonaudi si impadroniva del pallone e sparava in porta, il portiere dei rossi si gettava in tuffo ma la sfera colpiva l'interno del palo e rimbalzando andava ad insaccarsi nell'angolo opposto, accanto all'altro palo.

L'Asti reagiva e al 32' Origlanti colpiva la traversa, il pallone rimbalzava sulla linea bianca e veniva poi scagliato lontano dalla difesa, mentre al 39' il terzino dei rossi Mascci a portiere battuto salvava sulla linea. Il sospirato pareggio giungeva al 43': un lungo rimando di Graziano era deviato da Bonavera sui piedi di Gosgno che batteva Borgoni.

All'inizio del secondo tempo l'Asti sembrò spacciato: non era trascorso un minuto che Audisio su passaggio di Zualino portava gli azzurri in vantaggio. Ma in questo frangente i rossi ebbero una reazione furibonda e scagliandosi a testa bassa contro la porta avversaria, riuscivano al 3' a riagguantare il pareggio per merito di Origlanti imbeccato da Parola. La squadra dei rossi sfiorò il successo al 33', quando una rasoia di Origlanti a portiere battuto trovò sulla linea il piede di Graziano.

GIOVANNI VACCIOLI

Casale-*Sammargheritese 2-0 — Marcatori: Morbello al 32' del primo tempo; Panea al 27' della ripresa. La maggior classe del Casale ha avuto ragione della tenacia e della combattività dei liguri. La Sammargheritese ha tenuto a lungo l'iniziativa del gioco senza mai riuscire a sorprendere la vigile difesa nerostellata ed incassando anzi in contropiede i due goals della sconfitta. I migliori in campo: Zani, Micio e Giacomelli tra i liguri, Panea, Prina e Morbello tra i piemontesi.

*Veloce-Ivrea 2-0 — Reti: Dellepiane al 9' del primo tempo; Grassini al 17' della ripresa. Gli arancioni dell'Ivrea sono stati sorpresi dal brio e dalla vivacità dell'undici savonese che, con l'inclusione di Grassini nella mediana e di Baldassari al centro della mediana, è apparso notevolmente migliorato. E' stato appunto il nuovo centrattacco a battere di testa Stramignoni dopo nove minuti di gioco.

I piemontesi hanno prontamente reagito ma senza fortuna e all'inizio della ripresa hanno incassato la seconda rete: Stramignoni ha perso il pallone su tiro di Marchese e per Grassini è stato facile sospingerlo in porta.

Vogherese-*Juventus Domo 2-1 — Hanno segnato: Regalia (J.) al 31' del primo tempo; Soldani (V.) al 31', Pirovano (V.) al 40' della ripresa. Nell'ultimo quarto d'ora della partita gli ospiti sono riusciti a capovolgere il risultato con due azzeccati tiri a rete, dopo essere stati dominati indiscutibilmente dalla vivace Juve Domo. I locali hanno segnato nel primo tempo di testa col centravanti Regalia, e nella ripresa hanno premuto insistentemente all'attacco senza riuscire ad aumentare il vantaggio.

Al 15' della ripresa l'attaccante Colombo della Juve Domo veniva atterrato in piena area, ma l'arbitro Scarpa di Genova lasciava impunito il fallo.

La Sanremese infrange (2-1) il catenaccio della Carbosarda

L'ala sinistra dei sardi si frattura una spalla

Sanremo, lunedì mattina.

La storia di sempre si è ripetuta anche ieri al campo comunale: i sardi hanno praticato il catenaccio e la Sanremese ha trovato difficoltà a passare. La Carbosarda si è schierata con Molinari centro sostegno arretrato su Lavarino, e Trenzani centro sostegno libero in mezzo al campo; Bicicli in posizione di mediano e Gennari a ridosso di Serena, Savino e Martino.

La Sanremese non riusciva a far breccia in questo dispositivo, ma per fortuna ha trovato un insperato alleato nel portiere ospite. Al 19' infatti, servito da Rao, Pantoni avanzava e tirava da fuori area. Cavallini intuiva la traiettoria, ma si tuffava troppo presto e la palla, su rimbalzo, lo scavalcava.

Nella ripresa gli ospiti si sono presentati in dieci. Serena era rimasto negli spogliatoi e si saprà più tardi che il giocatore ha riportato la sospetta frattura di una spalla.

Al 33' la Carbosarda ha pareggiato su punizione battuta da Gennari. Voglino commette un netto fallo di mano in area. Rigore nettissimo, che Gennari ha realizzato di precisione con tiro alto sulla sinistra di Von Mayer.

Cinque minuti dopo i sanremesi sono riusciti a conquistare la vittoria con una rete di Bey.

NELLA SERIE C

Risultati: *Colleferro-Pavia 0-0; *Cremonese-Piombino 1-0; Mestrina-Empoli 2-1; *Molfetta-Catanzaro 2-2; *Prato-Siracusa 1-0; *Sambenedettese-Piacenza 2-1; *Venezia-Lecco 3-0; *Sanremese-Carbosarda 2-1; *Vigevano-Treviso 2-0.

Classifica: Venezia p. 10; Sanremese 8; Cremonese e Vigevano 7; Mestrina e Sambenedettese 6; Catanzaro, Empoli, Carbosarda, Molfetta 5; Pavia, Colleferro, Siracusa, Prato, Lecco 4; Piacenza 3; Treviso 2; Piombino 1.

Biellese e Vado impegnati in un'affannosa caccia al goal: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Come era nelle previsioni il Vado ha costituito ieri per la Biellese un difficile ostacolo. La squadra ligure è scesa in campo allo stadio «Lamarmora» decisa a non perdere, e se non fosse stato per lo sfortunato intervento di un suo giocatore su un pallone calciato debolmente dalla mezz'ala biellese Francone, sarebbe forse riuscita nell'intento. I rossoblù liguri hanno infatti tentato con ogni mezzo di frenare l'attacco bianconero. Le loro intenzioni strettamente difensive sono state chiare fin dall'inizio quando, appena battuto il calcio d'avvio, si sono schierati a «catenaccio» secondo i migliori ritrovati della scienza calcistica.

I biellesi, dal canto loro, hanno cominciato l'assalto ben sostenuti dai mediani fra i quali faceva spicco, per chiarezza d'idee e volume di gioco, il lungo Chiola.

Al 17', appunto su un «servizio» di Chiola Mancini I ha dato per un istante l'illusione del goal, ma il suo tiro dinamico è passato alto di pochi centimetri. La squadra bianconera ha continuato a premere ed il Vado a difendersi. Risultato: parecchi calci d'angolo a favore dei biellesi e mormorii di disappunto sugli spalti per alcune occasioni favorevoli andate in fumo.

La «caccia al goal» da parte dei piemontesi è continuata fino al 34' quando su calcio d'angolo battuto da Pochissimo è intervenuto Francone che ha cercato di indirizzare il pallone verso la porta con un debole tiro effettuato con l'esterno del piede destro. La sfera sarebbe con tutta probabilità finita fra le braccia del portiere se la mezz'ala Vacca, arretrata per compiti difensivi, non ne avesse deviato la traiettoria battendo di poco, ma irrimediabilmente il proprio compagno.

Nella ripresa, incitati dal pubblico che sottolineava con frequenti applausi le loro belle manovre a metà campo, i biellesi hanno tentato di aumentare il vantaggio, ma la difesa rossoblù non si è più lasciata sorprendere. Anzi, sul finire della gara, è stato proprio il terzino del Vado Murialdo ad iniziare una superba azione che ha fatto impallidire i sostenitori della squadra bianconera. Giunto a pochi metri dall'area di rigore avversaria Murialdo ha effettuato un «centro» tagliatissimo. Sulla palla che balloccolava a pochi centimetri dalla linea del goal si sono gettati in massa bianconeri e liguri. L'ha spuntata, per un soffio appena, Francone. Con una «spacca» perfetta ha allontanato il pallone evitando alla sua squadra la beffa di un pareggio all'ultimo minuto.

g. bor.

Biellese: Pelizza; Ollarо, Mancini II; Chiola, Crivelli, Travi; Mancini I, Francone, Pochissimo, Romiano, Piebani.

Vado: Badino; Bodrato, Murialdo; Delbuono, Giglieri, Negro; Parsenda, Vacca, Parodi, Biggi, Galo.

*Novese-Verbania 1-0 — La Novese, pur giocando modestamente, è pervenuta al successo al 9' del primo tempo per merito di Bonisconi su passaggio di Bertani. Al 38' di gioco il terzino del Verbania, Borella, si infortunava ad un braccio e si spostava, praticamente inutilizzato, all'ala destra.

*Valenzana-Rapallo 0-0 — Ancora una volta l'attacco della Valenzana è stato inconcludente, permettendo alla forte difesa del Rapallo di respingere agevolmente le sue sterili azioni. La difesa rossoblù invece è apparsa come sempre solida e tenace.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 17 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

MARTEDI' 18 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

NON RISOLTA LA CRISI MAROCCHINA

I nazionalisti contrari al "Consiglio del Trono,,

L'«Istiqlal» minaccia di ostacolare la formazione del futuro Governo - Domani a Parigi l'Assemblea si pronuncia per la fiducia a Faure - Importante discorso di Paul Reynaud

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il Consiglio dei «Guardiani del trono del Marocco» è stato istituito a Rabat, ma non ha tenuto ancora la prima riunione, che era stata fissata per la giornata di domenica: il motivo del ritardo risiederebbe nel desiderio del Residente generale Boyer de La Tour di avere prima di tutto una conversazione particolare e a quattr'occhi con ognuno dei consiglieri che sono il gran visir El Mokri, — ex-pascià di Sefrù —, Si Bekkai — amico dell'ex-sultano Ben Yussef —, il pascià di Salé Si Sbihi e il caid dei marmuscia Si Tahar Ucasu; quest'ultimo è stato aggiunto ai primi tre per realizzare un perfetto equilibrio fra i nazionalisti e i cosiddetti «tradizionalisti», cioè della tendenza di El Glaui.

L'ex-sultano Ben Yussef avrebbe dato il suo assenso; ma non l'Istiqlal (partito nazionalista marocchino), il quale è contrario alla composizione del Consiglio tale e quale è, minacciando di ostacolare la formazione del Governo rappresentativo di dodici membri che dovranno discutere con quello di Parigi il futuro statuto del Marocco. Così il Governo marocchino, che sarà probabilmente costituito entro pochi giorni e sarà presieduto dal nazionalista indipendente Ben Slimane, ha già un'opposizione prima di nascere.

La costituzione del «Consiglio del trono» avrà comunque una certa influenza sul voto di fiducia circa la politica algerina, voto che dovrà essere emesso domani dalla Camera francese. Edgar Faure può ora rivolgersi ai socialisti e dire loro: «Vedete? Al Marocco si comincia ad agire secondo i vostri desideri; ma se vengo rovesciato, il futuro Governo potrà difficilmente continuare la mia azione».

E' certo che i socialisti temono una tale eventualità; essi hanno ricevuto inoltre dalle federazioni dell'Africa Settentrionale un appello che li esorta ad evitare una crisi di cui anche Paul Reynaud, con un discorso pronunciato a Dunkerque, ha sottolineato le conseguenze.

Essa significherebbe — ha detto l'uomo politico di destra — che l'Assemblea sconfessa il Governo che ha protestato all'ONU per il voto emesso sull'Algeria, significherebbe anche l'assenza della Francia alla conferenza a quattro che si svolgerà a Ginevra il 27 ottobre e sarebbe inoltre un incoraggiamento ai ribelli; infine indebolirebbe il Paese agli occhi dei marocchini alla vigilia del referendum del 23 ottobre.

Anche Mendès-France ha dichiarato che occorre applicare subito all'Algeria lo statuto concessole nel 1947 e far cessare la rivolta. Sicchè il Governo si presenterà domani all'Assemblea Nazionale in una posizione più forte di quella in cui si trovava venerdì mattina.

L. Mannucci

Il pilota è salvo

Il motoscafo di Campbell affonda a Las Vegas

LAS VEGAS, lunedì mattina.

L'«Uccello Azzurro», il velocissimo motoscafo di Donald Campbell, è affondato a circa 800 metri di distanza dalla riva del lago Mead, poco dopo aver compiuto due giri di prova del lago stesso. Si ignorano le cause dell'incidente. Le prime notizie recano soltanto che il primatista mondiale Campbell si è salvato.

Orson Welles torna in America dopo un lungo soggiorno in Europa. Eccolo a Napoli, mentre sta per imbarcarsi sulla nave «Andrea Doria». (Telefoto a «Stampa Sera»)

FOLLA STRABOCCHEVOLE NELLA "CAPITALE DELLE LANGHE,,

Tartufi per tutti ieri alla fiera di Alba

Ne sono stati spediti anche ad Eisenhower e Adenauer, alla Loren e alla Lollobrigida
Prezzi fino a 600 lire l'etto - "Bela trifölera,, eletta la signorina Erminia Bongiovanni

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Con il concorso di una folla strabocchevole si è chiusa ieri ad Alba la Fiera del tartufo. Mai come quest'anno si è vista tanta gente e tartufi a così buon mercato. Si calcola che sulla piazza ci fossero almeno cinque quintali di prodotto da vendere.

Al mattino i prezzi, per la prima volta, si aggiravano sulle tremila lire l'etto, alla sera sulle duemila o anche meno: proprio l'opposto di quanto avveniva nelle precedenti fiere, quando nel tardo pomeriggio i prezzi del tartufi salivano alle stelle per la scarsità delle offerte contro l'esuberanza delle richieste. Ieri sul tardi non c'era che da scegliere: si trovavano «trifôle» piccole e grandi, per tutte le borse, dalle 2000 alle 600 lire l'etto. Sono mancati soltanto i grossi esemplari: quei tartufi color di creta, bitorzoluti, dall'acuta fragranza che colpiscono la fantasia. Il più grosso pesava sette etti e mezzo: non era un *record*.

Alcuni cercatori hanno spedito ieri diversi belli esemplari del ghiotto fungo sotterraneo a personalità molto in vista: ad Eisenhower ed Adenauer con l'augurio che si rimettano presto in salute, alla Sofia Loren e alla Lollobrigida ed anche a Fausto Coppi. E' il desiderio di pubblicità che spinge i «trifôlau» a questi gesti, ma anche un sentimento di orgoglio: poter domani far vedere una lettera, magari autografa, di qualche «grande».

Ieri, comunque, la pubblicità al tartufi non è mancata: le fiumane di gente per le strade e nelle piazze, le grida degli altoparlanti, la ressa negli alberghi, ristoranti e trattorie, la sfilata dei carri allegorici, giochi e gare, l'elezione della nuova «Bela trifölera» hanno caratterizzato la giornata.

Alcuni avevano creduto alla notizia che Sofia Loren intervenisse ad eleggere la nuova miss e si erano preparati ad accoglierla festosamente. Ma poi sono rimasti delusi e gli applausi sono andati tutti alla graziosa signorina Erminia Bongiovanni, di Govone, che ha cinto la fascia della «regina del paese del tartufi».

Da oggi, spenti i clamori della fiera, il mercato degli squisiti funghi continuerà ancora. I «trifôlau» sono ottimisti: il raccolto dovrebbe continuare almeno fino a dicembre.

n.

Suicida dalla finestra una settantenne a Valenza

Credeva di avere un tumore

Valenza Po, lunedì mattina.

Un'anziana signora di Valenza si è tolta ieri la vita gettandosi dal balcone della propria abitazione, posta al secondo piano dello stabile di via Mazzini 28. Si tratta della sessantasettenne Maria Francesca Piatti in Patrone.

La donna, che era a letto da qualche giorno, si riteneva malata di cancro; ma era, invece, affetta di esaurimento nervoso e da mania di persecuzione. Ieri verso le 12 la Piatti, elusa la sorveglianza del marito, saliva sulla finestra e si gettava nella via sottostante riportando lo schiacciamento della base cranica. Raccolta e trasportata all'ospedale di Valenza, la poveretta vi decedeva poco dopo.

Quindicenne morta subito dopo una iniezione

Siracusa, lunedì mattina.

Maria Miranda, una giovinetta di quindici anni, è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale del vicino comune di Vittoria. La ragazza poco prima si era recata nella farmacia del dott. Giuseppe Bianculli per acquistare una iniezione prescrittale, con apposita ricetta, dal sanitario dott. Filippo Mangioni, esercente la libera professione in quel comune.

Effettuato l'acquisto, la Miranda pregava lo stesso farmacista di praticarle l'iniezione per via endovenosa. Questi aderiva, ma nel momento in cui buona parte del liquido era entrato nel circolo sanguigno, la giovinetta perdeva i sensi e si accasciava al suolo. Il farmacista, in preda a vivissimo orgasmo, noleggiava subito una macchina con la quale trasportava la Miranda all'ospedale. Ma qui il medico di guardia ne constatava l'avvenuto decesso.

Sembra che la morte sia stata provocata dal fatto che il liquido dell'iniezione avrebbe dovuto essere iniettato lentamente nel giro di 5 minuti circa. L'Autorità giudiziaria avrebbe già disposto per la autopsia del cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Le conclusioni della Conferenza del traffico e della circolazione

I miliardi per le nuove strade non siano destinati ad altri scopi

Il convegno ha chiesto la rapida attuazione della legge Romita - Urbanistica e motorizzazione
Un invito ai costruttori perchè d'ora in poi ogni nuova casa abbia la necessaria autorimessa
Una mozione per l'obbligatorietà dell'assicurazione da parte dei proprietari dei veicoli a motore

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, lunedì mattina.

La dodicesima conferenza del traffico e della circolazione ha chiuso ieri a Stresa i suoi lavori: sette mozioni e otto raccomandazioni sono state votate dall'assemblea a conclusione di tre giornate di studio, di dibattiti e di proposte. Anzitutto la conferenza ha chiesto che la legge Romita per le nuove strade e nuove autostrade, già approvata, ma non ancora attuata, sia tradotta in opere quanto prima, secondo l'impegno assunto dal Parlamento davanti al Paese.

Chi ha osservato gli umori dell'assemblea in questi giorni, sa bene che il documento principale uscito dalle discussioni di Stresa è conseguenza diretta di un'allarmante indiscrezione trapelata nei corridoi: il governo penserebbe di destinare ad altri scopi i miliardi raccolti dal ministro dei Lavori Pubblici attraverso l'inasprimento fiscale a carico degli utenti del motore. La preoccupazione che ancora una volta venga rimandato il riordino generale della rete viaria italiana, ha suggerito all'assemblea anche un altro voto: le provvidenze stabilite dalla legge Romita non appaiono sufficienti a risolvere l'intero problema, si chiede perciò che in futuro ogni tributo pagato dagli utenti della strada sia devoluto per intero, e sempre, a dotare il Paese di nuove opere stradali.

Una mozione e due raccomandazioni sono dedicate all'urbanistica: in rapporto allo sviluppo crescente della motorizzazione, l'assemblea chiede che i piani regolatori vengano concepiti ed elaborati con larghezza di vedute tali da soddisfare anche i bisogni che matureranno in avvenire: strade larghe, piazze numerose e capienti, anche nei quartieri periferici, larghi spazi riservati al parcheggio delle autovetture.

Tutte queste proposte echeggiano eloquenti constatazioni espresse da taluni oratori nei giorni scorsi. Fu persino suggerito da un urbanista di ricingere i vecchi centri urbani di maggiore interesse storico o monumentale, e di vietarne senz'altro l'accesso ai veicoli privati (auto e moto). Soltanto tranvai e autobus avrebbero potuto avere via libera per penetrare nella «cittadella proibita» entro il cui perimetro, secondo l'oratore, avrebbero dovuto essere compresi tutti gli edifici principali.

La conferenza di Stresa raccomanda inoltre ai costruttori di edificare d'ora in avanti quartieri d'abitazione già provveduti delle necessarie autorimesse, poichè esse sono ormai parte essenziale e indispensabile della casa, allo stesso modo del bagno e della cucina.

Preoccupazione dominante dell'assemblea di Stresa è stata, come è noto, la penosa insufficienza delle strade, la necessità di assicurare un traffico tranquillo e bene ordinato. Tra i documenti conclusivi si nota un appello al governo perchè fra le leggi che, in base al piano Vanoni, saranno emanate siano previsti stanziamenti per rammodernare gli impianti dei trasporti urbani e suburbani, causa spesso di ingombro al traffico.

E ci sono poi appelli perchè sia intensificata la propaganda della norma di circolazione in tutte le forme: nelle scuole, nelle chiese, all'uscita degli stadi, nei cinematografi. E' stata anche sollecitata l'emanazione di un decalogo, comprensivo dei principali articoli del nuovo Codice stradale, in anticipo sul testo completo.

Ma il voto forse più importante della conferenza di Stresa si riferisce all'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile da parte dei proprietari di veicoli a motore. La mozione n. 5 dice sì a tale obbligo, che si vuole sancito dalle leggi; ma dice no, e un no deciso, all'istituzione di nuovi organismi, statali o no, che si arroghino la gestione della materia. Per dare corso all'assicurazione obbligatoria, dice la mozione, sono sufficienti le Compagnie assicurative che già trattano il ramo; sarà necessario, però, che esse s'impegnino a costituire un fondo per assicurare l'indennizzo anche alle vittime di investitori rimasti ignoti. Come conseguenza della obbligatorietà delle polizze, si spera che saranno ridotti i premi dovuti dall'assicurato, e insieme anche i diritti erariali.

Una raccomandazione, infine, tutta speciale, che porta la firma della dottoressa Augusta Bassi Lagostena, e di altri, ha per oggetto gli scolari, i quali dovrebbero essere risarciti anche nel caso di incidenti provocati dalla loro stessa incoscienza o inesperienza.

Gigi Ghirotti

In un alloggio di Cinisello

Colpisce la moglie con cinque coltellate

Desio, lunedì mattina.

Un dramma familiare è scoppiato verso la mezzanotte di sabato a Cinisello e una donna si trova in gravissime condizioni all'ospedale di Desio. Si tratta di Jole Ranno, di 34 anni, coniugata col quarantenne Carmelo Ficheri, dalla cui unione sono nati 4 figli, tre dei quali viventi. In questi ultimi tempi erano sorti dei dissidi fra i due coniugi, che finirono col separarsi. Egli, di mestiere calzolaio, era attualmente disoccupato e pare che abbia tentato a più riprese di ritornare a vivere con la moglie, la quale però lo ha sempre respinto.

Sabato sera a tarda ora il Ficheri si è recato a casa della moglie. Non è dato sapere cosa sia avvenuto; sta di fatto che i vicini ad un certo momento sono stati richiamati da urla disperate. Introdottisi nell'appartamento, rinvenivano la donna tutta sanguinante nel suo letto. Si provvedeva a trasportarla all'ospedale di Desio, dove le si riscontravano ben cinque ferite prodotte da coltellate, due alla regione mammaria e tre alla regione paravertebrale e scapolare, cosicchè i medici si sono riservata la prognosi. Il Ficheri s'è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dai carabinieri di Sesto San Giovanni.

Una lapide a Mondovì ai magistrati caduti

Mondovì, lunedì mattina.

Presenti S. E. Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione, il dottor De Litala, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino, il sen. Bertone, l'on. Sabatini, Sottosegretario al Lavoro, il Prefetto di Cuneo, sarà oggi pomeriggio scoperta presso il nostro Palazzo di Giustizia una lapide in memoria dei magistrati e avvocati monregalesi caduti nell'ultimo conflitto.

RIVELAZIONI DI UN REDUCE TEDESCO

Prigioniero in Russia un gesuita fiorentino

Padre Pietro Leoni è in un campo di lavoro nella zona artica dal 1930
Condannato dapprima a 10 e poi a 30 anni per la sua attività pastorale

Campo Friedland (Germania), lunedì mattina.

A quanto ha dichiarato Horst Nemetz, il quarto giornalista tedesco-occidentale rimpatriato in questi giorni dall'Unione Sovietica, un gesuita italiano, padre Pietro Leoni da Firenze, è da oltre venti anni detenuto dai sovietici.

Nemetz ha spiegato di aver conosciuto padre Leoni nel campo di lavoro forzato di Vorkuta, nella zona artica sovietica ed ha detto che il gesuita non ha mai potuto scrivere in patria appartenendo ad un gruppo speciale di prigionieri, ai quali le autorità sovietiche hanno sempre proibito di possedere l'occorrente per scrivere.

Sempre secondo Nemetz, padre Leoni esercitava il proprio ministero religioso in Ucraina quando venne arrestato, più di venti anni or sono.

Padre Leoni — a quanto risulta dalle prime informazioni raccolte — era vicario apostolico e inviato speciale del Vaticano in Ucraina; di lui mancavano notizie da circa 30 anni. Il sacerdote fu condannato verso il 1930 a 10 anni di reclusione per essersi rifiutato di cessare le sue attività pastorali; avendo poi continuato tali attività anche in prigionia, fu condannato ad altri 20 anni di reclusione. Ancor oggi — ha detto Nemetz — padre Leoni confessa i fedeli e predica nel campo di internamento: i sovietici temono la sua attività e fanno di tutto per ostacolarla.

Da parte sua, l'organizzazione assistenziale «Charitas» annuncia di aver appreso che padre Leoni ha recentemente lasciato il campo N. 62 di Vorkuta.

Nemetz, rapito da agenti comunisti nel settore occidentale di Berlino nel 1950 e condotto dapprima nella Germania Orientale e poi in Russia, fu condannato a 25 anni di reclusione per spionaggio. Gli altre tre giornalisti tedesco-occidentali rimpatriati sono Doberaber Greuether, Ingeborg Mueller e Dieter Friede.

Un altro tedesco reduce dalla prigionia nella Unione Sovietica, il 30enne Karl Paffen, ha raccontato che l'anno scorso in un campo di lavoro forzato sito nel deserto di Karaganda, i sovietici riuscirono a domare una grave rivolta degli internati facendo intervenire i carri armati. Trecento prigionieri sovietici e stranieri furono massacrati.

Paffen ha precisato che gli internati dei tre campi di Kingir, nel Kazakhistan complessivamente 8500 uomini e 4000 donne riuscirono ad essere padroni della situazione per un mese e mezzo.

«I sovietici — ha aggiunto Paffen — riassunsero il controllo dei campi dopo l'intervento di reparti dell'esercito appoggiati da carri armati. Nel solo campo in cui ero io vi furono 300 morti. Prima di allora in nessun campo di lavoro forzato gli internati erano mai giunti a sfidare per tanto tempo la potenza sovietica».

E' stato trentatrè volte in carcere

Arrestato a Genova un audace avventuriero

Condannato a morte dai tedeschi riuscì sempre ad evadere - Il nuovo mandato di cattura per contrabbando

Genova, lunedì mattina.

Un rocambolesco avventuriero, il 40enne Placido Stanisiao residente a Genova, è stato arrestato nei pressi della sua abitazione in via Paolo Giacometti su mandato di cattura emesso contro di lui per contrabbando. E' questa la 34ª volta che Placido Stanisiao finisce in prigione.

Si può dire che Placido Stanisiao sia riuscito a commettere la maggior parte dei reati contemplati dal codice penale. Infatti, nella sua eccezionale «carriera» di avventuriero, dal 1935 egli è stato denunciato ben 50 volte ed ha subito 25 condanne.

Mentre fino al 1943 le sue malefatte erano state punite mediante vari periodi di reclusione, stabiliti con regolare processo, poco dopo l'armistizio venne arrestato dai militari tedeschi che, ritenendolo autore di un furto nel magazzino del loro comando, lo condannarono senz'altro alla pena di morte. Rinchiuso nella caserma di Sturla, Placido Stanisiao, dopo avere divelte le sbarre della cella, riusciva ad evadere.

Si rifugiò in montagna, ma dopo qualche tempo cadeva nuovamente nelle mani dei nazisti, che lo condannarono per la seconda volta a morte quale responsabile dell'uccisione di un esponente fascista. Dalla stessa caserma di Sturla egli riusciva incredibilmente ad evadere per la seconda volta.

Le sue rocambolesche gesta non erano però terminate. Dopo tre mesi egli veniva riacciuffato e questa volta dalle «S.S.». Dal carcere di Marassi egli veniva trasferito più volte alla tristemente nota Casa dello studente, e proprio durante uno di questi «viaggi» balzò a terra e riuscì a squagliarsela, inutilmente inseguito a fucilate dai suoi guardiani.

Ripreso per la terza volta, Placido Stanisiao venne inviato a Mauthausen. Non si sa come, ma anche dal terribile «lager» egli riusciva a fuggire, rientrando in Italia.

Tenta di morire vibrandosi una coltellata al collo

Voghera, lunedì mattina.

Un impressionante tentativo di suicidio ha compiuto lo stracciavendolo Oreste Calani, fu Giomé, di 54 anni. Il Calani, che abita solo in via Canevari 22, ieri sera dopo avere scritto alcune frasi di saluto su una busta, si vibrava una coltellata al collo. Egli veniva rinvenuto poco dopo dall'imbianchino Pietro Benaglia, il quale, transitando davanti all'alloggio del Calani, attraverso la porta lasciata socchiusa, scorgeva il poveretto stesso sul pavimento in un lago di sangue.

Soccorso e trasportato allo ospedale, il Calani veniva giudicato guaribile in dieci giorni. Si ignorano i motivi che l'hanno spinto a compiere l'insano gesto.

Una gerente postale denunciata per malversazione

Pescara, lunedì mattina.

Una giovane signora, la venticinquenne Maria Fioravante in De Luca, assuntrice dell'ufficio postale del vicino comune di Cortino, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per peculato, falso in atto pubblico e malversazione.

La donna, secondo l'accusa si sarebbe appropriata di un milione e 200 mila lire depositate dai risparmiatori.

Scoperti i vincitori dei 100 milioni di Merano

Sono un pensionato delle Ferrovie dello Stato e il proprio genero, appuntato dei carabinieri

Roma, lunedì mattina.

Il mistero che circondava il fortunato vincitore dei cento milioni della Lotteria di Merano è stato svelato. Il vincitore è il pensionato delle Ferrovie dello Stato Alfredo Minelli, di 60 anni, abitante in via Tuscolana 242.

Per potere conservare l'anonimo, il Minelli incaricò della riscossione della ingente somma il Banco di Napoli, ma, essendosi presentati altri che presumevano di aver diritto alla vincita, intervenne la magistratura ed il vincitore dovette affrontare la celebrità.

Il Minelli acquistò il biglietto serie n. 49770 presso la ricevitoria del Lotto di piazza Manfredo Fanti, in società con il genero, che è un appuntato dei carabinieri. A ciascuno dei due è quindi toccata la somma di 50 milioni di lire.

Per quanto lo riguarda, il signor Minelli intende impiegare la somma nell'acquisto di appartamenti. Ogni anno il signor Minelli era solito comperare un biglietto della Lotteria in società con il dott. Dario Minelli, segretario presso la Procura della Repubblica, che abita al corso Trieste. Quest'anno, invece, lo aveva acquistato, come si è detto, in società con il genero.

Le vicende che hanno accompagnato l'estrazione della Lotteria sono note. Dapprima una signora dichiarò di avere smarrito il biglietto vincente; poi venne fuori il cameriere Dario Giacomelli, che raccontò la poco verosimile e mal documentata storia di un biglietto acquistato a Roma, rivenduto a lui a Montecatini e dato più tardi in pegno a Roma per un esiguo prestito; un altro pretendente ancora fu un anziano signore che presentò un biglietto rispondente, nella serie e nei primi due numeri, a quello vincente, ma che aveva gli altri due numeri mancanti per una bruciatura.

Tramite i suoi avvocati il cameriere chiese il sequestro conservativo dei cento milioni. La Procura della Repubblica non accolse però la richiesta del Giacomelli. Infatti il giudice Ambrosio, che aveva l'incarico di svolgere accertamenti in merito alla complicata vicenda, accertò, tramite la deposizione del dott. Dario Minelli e successivamente di quelle del padre Alfredo e dell'appuntato dei carabinieri, che non vi era dubbio alcuno che la somma vincente spettava al signor Minelli Alfredo e a suo genero. I due veri vincitori avevano presentato al magistrato inoppugnabili prove che il biglietto era stato da essi acquistato presso la ricevitoria di piazza Manfredo Fanti. Inoltre il gestore del Banco Lotto e l'impiegata presso il Banco stesso riconobbero, in un confronto, il signor Minelli nella persona che aveva acquistato il biglietto della Lotteria.

Tutto un paese attorno a una centenaria

Casale, lunedì mattina.

La popolazione di Vignale Monferrato ha festeggiato ieri la «bisnonna del paese»: Luigia Rizzello, che il 4 ottobre scorso aveva compiuto cento anni di età. La manifestazione era stata rinviata a causa della vendemmia. Per evitare disagi alla vegliarda che, abitante in una cascina distante dal paese due chilometri, non avrebbe potuto recarsi alla Messa nella chiesa parrocchiale, è andata da lei in corteo l'intera popolazione con a capo il sindaco e l'arciprete.

Nel cortile della cascina «Barbotta», di proprietà della centenaria, sopra un altare improvvisato, l'arciprete don Cavallero ha celebrato la Messa. Quindi il sindaco rag. Sirago, a nome del Comune, ha offerto alla vecchia una medaglia d'oro. La centenaria alla fine, con flebile voce, ha ringraziato commossa.

Un impressionante incidente a Piacenza

Sbalzati dalla moto e schiacciati da un autocarro

Uno morto sul colpo, l'altro ferito gravemente

Piacenza, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi della nostra città: due giovani, che dalla frazione di San Rocco al Porto, paese del basso Lodigiano, si dirigevano su motocicletta verso Piacenza, giunti a un centinaio di metri dall'imbocco del ponte sul Po sulla sponda lombarda, a causa di una vasta macchia di olio sbandavano e venivano sbalzati sulla strada.

Proprio nello stesso momento transitava nel punto un autocarro che investiva entrambi, schiacciandoli. Uno dei due giovani, il ventottenne Giuseppe Mola, residente a Livraga, è morto sul colpo essendogli passate sul corpo le ruote del pesante automezzo. L'altro motociclista, l'operaio Ettore Bosoni, di 28 anni, pure residente a Livraga, è stato raccolto e trasportato d'urgenza al nostro ospedale. Ivi i sanitari gli hanno riscontrato la frattura dei malleoli di ambedue i piedi, nonchè abrasioni multiple, per cui l'hanno giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Alle porte di *Biella* una moto guidata dal trentaduenne Alberto Maculan, da Occhieppo Superiore, si è rovesciata dopo aver urtato contro un tubo metallico, del nuovo acquedotto, sporgente dal suolo. Nel pauroso volo il Maculan ha riportato gravi ferite in più parti del corpo.

Alla periferia di *Alessandria* un autofurgone della Centrale del Latte ha travolto, nel pomeriggio di ieri, il rappresentante di commercio Gualtiero Ongarelli, di 18 anni, che viaggiava su una motoleggera. Il poveretto, che ha riportato la frattura del cranio, versa in condizioni disperate.

Giovane medico fulminato da un collasso

Saluzzo, lunedì mattina.

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto improvvisamente per un attacco cardiaco, nella sua abitazione in Barge, il dott. Mario Bollati, di 34 anni. Il dott. Bollati, molto conosciuto nella zona, era stato eletto nelle ultime elezioni consigliere provinciale per il collegio di Barge.

Stroncato dal dolore per la perdita della dilettissima figliola Clari, è andato a raggiungerla in Cielo dopo solo 7 mesi, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita d'intenso lavoro dedicato alla famiglia il

Comm. Riccardo Giovanone
di anni 69

Desolati per tanta strazio, lo piangono l'adorata moglie Annita Pavia; la figlia Adriana e dott.ssa Jolanda; la mamma; la sorella Mariuccia con il marito dott. Franco Alfano, che amorevolmente lo assistette, e figli; gli adorati nipotini Franco e Andrea; i generi Alberto Basheri e geom. Alberto Fuzzari con la famiglia; i cognati Delfina e Pierino Ferrarese e l'affezionata segretaria Maria Abrate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Guido Uzzeglio e dott. Piero Inverniz[z]i. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Lambruschini 13.

Gli Operai e il Personale della Ditta Mobili Giovanone partecipano con cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del loro amato Principale Comm. RICCARDO GIOVANONE.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Sganzetta
Anziano Fiat

La moglie Caterina Freita, il figlio Leandro con la consorte Vanda Golmasi e il piccolo Marco che tanto adorava, la sorella, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 153).

Il Dipartimento Autoveicoli Industriali Fiat - Mirafiori partecipa con grande dolore all'immatura perdita del suo Capo Gruppo ANGELO SGANZETTA che per tanti anni ha svolto con passione una apprezzata attività presso il Servizio Motori.

La Società Calcistica «Pino Maina» prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo amato socio benemerito ANGELO SGANZETTA.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari

Michele Portigliatti Barbos (Cav. Ghelina)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina Comba, le figlie Olga e Maria con le rispettive famiglie, il fratello Pinuccio, le cognate, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 14,30.
Giaveno, 16 ottobre 1955.

Cornelia Gasaco con i figli e le rispettive famiglie si unisce al dolore della famiglia Portigliatti.

Mario e Giovanna Cassino particolarmente vicini ai fraterni amici Giorgio, Carla e Olga piangono con loro la cara mamma

Candida Cazzani ved. Bricarelli

Gli amici Brunero, Calorio, Demaria, Fontanelli, Galettino, Gassino, Mauro, Mussa, Rariglio, Valetto, Vertucca, Zambetta partecipano al dolore del dott. Giorgio Bricarelli per la perdita della cara Mamma.

Per improvviso malore ieri, alle ore 5, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bollati
di anni 35 - Dottore in Agraria - Consigliere Provinciale

Lo piangono angosciati per la repentina perdita la moglie Anna Roberti col bimbi Nanni e Maria Rosa, il papà dott. G. Bollati, la mamma Maria Martina, la suocera Maria Andisio ved. generale Roberti, i cognati, gli zii, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barge partendo dall'abitazione dell'estinto, martedì 18 alle ore 10.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Carena
di anni 64

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio Mario Piero con la moglie Carla Bertolone e figlia Loredana, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Cuneo n. 31.
Nichelino, 16 ottobre 1955.

Tragico incidente ha rapito all'affetto dei suoi cari

Roberto Olent (Cuore)
di anni 8

Affranti ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, i nonni, gli zii, i cugini, i parenti tutti e l'affezionatissima Ida Destro. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Frassineto 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Padrino, la Madrina e la cugina Bianca piangono il caro ROBERTO.

Le famiglie Trombetta, Franchino, Bellone, Olivero, Poli, Nota, Gorgerino, Bellingeri e tutti gli Amici prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Olent.

La famiglia Parisatti prende viva parte al dolore della famiglia Olent e ricorda il piccolo ROBERTINO.

Le famiglie Fasetto e Rapetti si uniscono al dolore per la perdita del piccolo ROBERTO.

Dopo una vita interamente dedicata alla sua missione è serenamente spirato il

Dott. Cav. Ippolito Bianco
Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello gen. avv. comm. Arnaldo, il cugino geom. Lorenzo Isoardi e famiglia, l'affezionata cugina dott. Riccarda Ballario e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via D. Giacosa 31 bis; indi la cara Salma proseguirà per Asti per essere tumulata nella tomba della famiglia Ballario. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 18 novembre, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria.

Il rag. Mario Ballario e famiglia si associano al lutto famigliare.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Paolo Berardo

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr., alle ore 16, da via Nuova 13.

Direttore e Professori del Collegio S. Giuseppe ed i Compagni di classe partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro amato PIER PAOLO BERARDO. La S. Messa di suffragio verrà celebrata martedì 18 corr., alle ore 8, nella cappella del Collegio S. Giuseppe.

Domenica 16 ottobre nelle prime ore del mattino è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Tori
di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i figli, i fratelli, le sorelle, le nuore, il genero, le cognate, il cognato, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo, lunedì 17 ottobre alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Bossolasco n. 12. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.
Torino, 16 ottobre 1955.

Dopo breve malattia è spirato serenamente, circondato dai suoi cari, l'anima onesta e buona di

Giovanni Ferrato

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio la moglie, che gli fu per più di 60 anni fedele compagna, i figli Giuseppe e consorte Lucia Gay, Margherita, Piero e consorte Norina Cecchini, cognata, nipoti tutti e le famiglie Cavallo, Cecchini e Picciaino. I funerali avranno luogo oggi 17 c.m. alle ore 16 partendo dall'abitazione, via Lagrange 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Amedeo Antonelli

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Prese, le figlie Maria Teresa ed Elena, il genero cap. Alberto Masi, la nipotina Anna, la sorella, il fratello, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo il giorno 18 ottobre alle ore 9,30 in Rosaio S. Maria.

17-10-1950 17-10-1955
Nell'anniversario della morte di

Sebastiano Di Stefano

la mamma, le sorelle e il fratello, con immutato rimpianto, lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

TORINO - A. IX - N. 246
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

85 mila persone per il derby Inter-Milan

Una parata di Ghezzi, che ha alla sinistra Invernizzi e alla destra il rossonero Schiaffino, durante il derby di Milano al quale hanno assistito 85 mila persone. Ghezzi ha incassato il primo goal del campionato, ma l'Inter ha vinto per 2 a 1.

Record italiano

Durante l'incontro Italia-Germania svoltosi a Friburgo, l'azzurro Meconi ha battuto il record nazionale lanciando il peso a metri 16,51. (Telefoto)

La Samp blocca la Juventus

Bernasconi e Chiappin fermano una pericolosa incursione di Boniperti durante l'incontro vinto per 2 reti a zero dalla Sampdoria sulla Juventus a Marassi.

Il penalty parato da Sentimenti IV

Sentimenti IV para il rigore tirato da Moltrasio, difendendo il pareggio (0-0) ottenuto dal Lanerossi a Torino.

Tafferugli e zero a zero nel derby romano

Tafferugli sugli spalti hanno movimentato il finale del derby Roma-Lazio terminato 0-0. Per fortuna nessun incidente grave. (Telefoto)

La Miss vincitrice

La diciannovenne inglese miss Sheila Willcox fotografata mentre sorride soddisfatta dopo la bella vittoria riportata ieri nel concorso completo di equitazione

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno IX Num. 246 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Ottobre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Polemiche fra i partiti

Prospettive dell'intesa fra monarchici e missini - La distensione internazionale e l'«apertura a sinistra» nei discorsi di Covelli, Rumor e Orsello - Domani la risposta degli statali a Gonella sulle proposte per il conglobamento

Roma, lunedì sera.

Il fatto politico di queste ultime ore è la ratifica dell'intesa tra monarchici e missini da parte degli organi responsabili dei due partiti, e cioè il Comitato centrale del M.S.I. e il Consiglio nazionale del P.N.M. Un primo atto concreto sul piano parlamentare si era verificato venerdì alla Camera, allorchè i deputati dei due partiti di estrema destra votarono a favore della tesi governativa sulla questione della competenza dei Tribunali militari. Questi eventi fanno stamane affermare ai giornali di estrema sinistra che è in atto una minacciosa pressione delle destre sulla Democrazia Cristiana e sulla coalizione governativa. Comunque, è da rilevare che se l'altro giorno fossero mancati alla Camera i voti delle destre il governo sarebbe stato battuto sull'emendamento Villabruna-Macrelli che sottraeva ai Tribunali militari la competenza a giudicare cittadini non alle armi.

Nella ratifica dell'intesa missino-monarchica è fuori dubbio evidente una precisa intenzione di tutto l'arco politico della destra di offrire i suoi servigi al governo, ma non senza condizioni; e infatti nel testo dell'accordo è anche espressa la volontà di rivedere la Costituzione che, a detta delle destre, sarebbe troppo influenzata di spirito «dialettico».

Covelli, massimo esponente del P.N.M., ha affermato ieri, senza perdere tempo, che non è affatto vero che i liberali al governo costituiscano una remora verso lo «slittamento a sinistra». Dice Covelli che «la partecipazione dei liberali al governo è la foglia di fico dietro la quale i demagoghi della D.C. sviluppano i loro connubi con l'estrema sinistra».

Insomma, gli ultimi sviluppi politici delineano chiaramente una situazione che va maturando in Italia, sia nei riguardi della distensione sul piano internazionale che dell'apertura a sinistra sul piano interno. Se si deve credere a quanto ieri è stato affermato dagli esponenti DC e a quanto ci è stato possibile udire recentemente in Parlamento, la «distensione» è valutata con estrema perplessità nell'ambito della maggioranza, dove in taluno occasioni non ci si perita di definirla un trucco della politica sovietica, e quindi dei partiti comunisti.

Ne viene di conseguenza che anche una eventuale evoluzione e continuazione di un dialogo per la famosa «apertura a sinistra» viene influenzata da tale convincimento, e di ciò si è avuta la prova anche nel discorso che l'on. Rumor, vicesegretario della D.C., ha pronunciato ieri a Bari. Egli ha detto: «Con i comunisti non è possibile un dialogo di alcun genere. Ci divide l'incolmabile abisso di una interpretazione radicalmente diversa dei valori della libertà, della giustizia e dei modi mediante i quali si accresce la dignità umana, la solidarietà sociale e il progresso civile». Riferendosi a «possibili incontri», Rumor ha esclamato: «Siamo convinti che la gran massa dei nostri iscritti rimane indifferente a così grossolane manovre».

E Orsello, vicesegretario del P.L.I., ha affermato a Genova: «Noi respingiamo il dialogo tra democristiani e socialisti, perchè esso va contro la tradizione liberale dello Stato e, nonostante le apparenze, sacrificherebbe la concezione democratica e laica per uno Stato clerico-sociale».

Su un piano puramente internazionale ha posto l'on. Folchi, sottosegretario agli Esteri, la questione della «distensione», per affermare che il Patto Atlantico deve essere inteso non solo come alleanza militare, ma anche come strumento di collaborazione tra gli Stati ad esso legati.

Una esaltazione dell'opera cristiana organizzata nelle Acli ha fatto l'on. Penazzato a Milano, affermando che solo un vigoroso processo di rinnovamento economico e sociale può combattere il comunismo; perciò sarebbe bene che il governo dell'on. Segni offrisse presto serie garanzie di fattività in questo senso.

In quanto a Pacciardi, ha ribadito a Montecatini che «l'appoggio dato dai repubblicani al Governo è puramente gratuito», dopo che i tre partiti della coalizione non fecero alcuno sforzo per associare il P.R.I. alle comuni responsabilità. Rilevato come si stia adesso ridimensionando l'esercito e l'arma dei carabinieri, l'oratore ha aggiunto che «il governo ha seguito le vie più facili, ne è discutibile che siano le vie conciliabili con le nostre aspirazioni di ritornare grande potenza».

Da parte socialcomunista si debbono registrare le affermazioni di Targetti, socialista nenniano, a Genova, che ha dichiarato che il P.S.I. è disposto ad appoggiare Segni, sempreché il Presidente del Consiglio intenda attuare il programma annunciato.

Questa è la situazione politica quale appare all'inizio della settimana. Riguardo ad avvenimenti concreti, ricordiamo che domani riprendono i lavori alla Camera e al Senato per la continuazione dell'esame dei bilanci; che il Presidente della Camera on. Leone inizierà i suoi sondaggi per trovare un accordo tra i partiti sulla nomina, il 8 novembre, in seduta congiunta delle due Camere, dei giudici della Corte Costituzionale di pertinenza del Parlamento; che domani i sindacati statali daranno una risposta a Gonella circa le ultime proposte per il conglobamento. Gli ottimisti pensano che questa grossa questione degli statali potrebbe avere una soluzione in settimana.

In questa severa villa il più famoso week-end

La villa di Allanbay (severa e un po' triste costruzione vicino a Windsor) nella quale s'è svolto il più famoso week-end, quello di Margaret con Townsend

CONTINUA A MIGLIORARE

Maggior lavoro per Eisenhower

La sua attività, in questa settimana, sarà intensificata - Oggi colloquio con il ministro della Difesa e con il capo di S. M. - Previsto un nuovo incontro con Dulles

DENVER, lunedì sera.

Questa settimana l'attività del Presidente Eisenhower sarà intensificata. Egli riceve oggi il Ministro della Difesa, Charles E. Wilson, e il capo di Stato Maggiore Generale, ammiraglio Arthur Radford.

Nel corso della settimana, il Presidente riceverà inoltre diverse personalità, come il segretario di Stato John Foster Dulles, il procuratore generale Herbert Brownell e altri.

A quanto ha precisato l'addetto stampa presidenziale, Hagerty, le condizioni di Eisenhower sono continuate a migliorare, e probabilmente in settimana i medici gli consentiranno di compiere qualche passo. Ieri è stato permesso all'infermo di rimanere seduto per circa mezz'ora.

Il Presidente — ha aggiunto Hagerty — ha ormai sotto il suo pieno controllo gli affari di governo, e dell'eventualità di un trasferimento ad altri dei suoi poteri — eventualità alla quale si accennò subito dopo l'insorgere del male — si può parlare ora soltanto a titolo accademico.

Hagerty ha fatto queste dichiarazioni nel corso di un programma televisivo diffuso ieri.

Va sottolineato — ha soggiunto — che le condizioni di spirito del Presidente sono state sempre eccellenti e che egli si è sottratto a tutte le crisi morali, che sono tipiche dei malati di cuore in circostanze del genere.

Come riferiscono i medici di Eisenhower, il Presidente degli Stati Uniti ha trascorso ieri una giornata tranquilla, dedicata al riposo. Sulla veranda soleggiata dell'ospedale, gli ha fatto visita la consorte, con la quale egli ha fatto colazione.

Nel pomeriggio il Presidente ha riposato, ha dormito brevemente ed ha ascoltato della musica.

Personaggi della Casa reale e della Chiesa d'Inghilterra si oppongono al matrimonio

Tempesta nel cielo di Margaret

Voci dell'ultima ora riferiscono che Filippo di Edimburgo è contrario alle nozze - Dure espressioni della più anziana principessa inglese, Marie Louise: "Townsend non la sposerà. Egli è un divorziato,, - Anche l'Arcivescovo di Canterbury manifesta la sua ferma ostilità - Stamane il colonnello è uscito a cavallo - Ai reporters che lo inseguivano ha risposto seccamente, scuro in volto: "Vogliamo smetterla, per favore?,, - Grandissima attesa per il colloquio di domani fra la Regina e il Primo Ministro Eden

(Nostro servizio particolare)

Windsor, lunedì sera.

Peter Townsend ha fatto anche stamane una galoppata lungo le pieghe delle colline del Berkshire, mentre la principessa Margaret ha fatto colazione in camera sua. Il colonnello ha terminato di consumare la sua colazione verso le 10 e subito dopo ha lasciato in macchina l'Allanbay Lodge, dove egli e la principessa sono stati ospiti da venerdì sera della cugina di Margaret, signora Lyzett Wills.

Oltre quaranta automobili con a bordo fotografi e giornalisti hanno seguito Townsend che ha raggiunto la vicina residenza ove il colonnello ha scelto la cavalla Juliet Jones. Alle insistenti domande dei giornalisti Townsend, che appariva piuttosto scuro, ha risposto seccamente: «Vogliamo smetterla, per favore?».

E' ritornato poi sulla sua collina all'Allanbay Lodge. Intanto all'Allanbay Lodge, un domestico riferiva che la principessa Margaret e la sua dama di compagnia, Lady Iris Peake, pure ospite della stessa villa, avevano comandato che la colazione fosse loro servita a letto.

Il ritorno a Londra

Il detective Fred Cracker, addetto alla protezione di Margaret avvicinava i giornalisti in attesa dinanzi al cancello dell'Allanbay Lodge e comunicava loro che la principessa sarebbe tornata a Londra al più presto.

«La principessa — aggiungeva Cracker — vi prega di non seguirla. E' pericoloso, specialmente quando le motociclette di alcuni di voi si avvicinano troppo alla macchina "reale"».

Le voci dell'ultima ora minacciano di turbare ulteriormente la serenità della principessa Margaret e del colonnello Townsend. Si parla di un accentuarsi dell'opposizione all'eventuale matrimonio da parte di alcuni ambienti di Casa Reale e della Chiesa di Inghilterra.

Dopo le prime entusiastiche ripercussioni nell'opinione pubblica, la doccia fredda delle dichiarazioni e delle posizioni non consenzienti e di opposizione dei circoli vicini alla Casa Reale ed in seno alla Chiesa anglicana, si è abbattuta sulla vicenda sentimentale che ha legato il nome della venticinquenne principessa Margaret a quello del colonnello Peter Townsend.

Lo stesso duca di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta, sarebbe contrario all'unione della principessa con il colonnello quasi 41enne.

Anche la più anziana principessa reale d'Inghilterra, Marie Louise, di 83 anni, si è espressa categoricamente contro il progettato matrimonio di Margaret col comandante Peter Townsend. La principessa è una pronipote della regina Vittoria ed ha dichiarato che «Townsend non la sposerà. Egli è un divorziato».

Marie Louise sarebbe stata poi scandalizzata nell'apprendere della breve visita che Townsend ha fatto alla residenza di Clarence House per incontrarsi con la regina madre Elisabetta.

Sono sorte pure, ed insistenti, voci secondo cui l'Arcivescovo di Canterbury, uno dei massimi esponenti della Chiesa d'Inghilterra, disapproverebbe pubblicamente e voce un tale fidanzamento anche se questo venisse annunciato ufficialmente. Altri membri, nelle alte sfere della gerarchia anglicana, mantengono il proprio atteggiamento contrario al matrimonio con una persona divorziata il cui ex-coniuge sia ancora viva.

A proposito della disapprovazione dell'Arcivescovo di Canterbury, il Daily Sketch, di tendenza conservatrice, scrive che se il prelato disapprova pubblicamente, lo deve fare prima che il fidanzamento venga annunciato ufficialmente.

«La posizione della Chiesa d'Inghilterra — dice il giornale — deve essere resa chiara prima che sia stata presa una decisione che non potrà essere ritirata».

Reazioni della Chiesa

Frattanto i due protagonisti della vicenda, che tanto appassiona l'Inghilterra ed il mondo, dopo aver trascorso una romantica ed idillica fine di settimana nella magnifica campagna inglese, vicino alla tenuta reale di Windsor, si apprestano a rientrare nella capitale oggi stesso.

Tutto ciò che può essere detto su un probabile «fidanzamento» rimane ancora nel campo delle ipotesi e delle illazioni — anche se quasi tutti si sono convinti che la principessa ha già detto sì a Townsend, giovedì scorso quando si incontrarono a Londra, a Clarence House, residenza della regina madre e della principessa.

A questo proposito, tanto il Daily Sketch quanto il Daily Mirror, pubblicano stamane in prima pagina una fotografia di Margaret, nell'atteggiamento di mostrare la sua mano sinistra. La didascalia, sotto ambedue le fotografie, è identica e dice: «Non vi è ancora l'anello».

Nella casa di Townsend, vicino a Stogumber, nel Somerset, i giornalisti ed i curiosi non sono riusciti a vedere la madre del colonnello. Qualcuno ha pensato che essa possa aver trascorso il week-end nella villa dei signori Wills, dove pure Margaret e Peter erano ospiti.

Non soltanto nelle alte sfere della Chiesa anglicana vi è della opposizione a queste nozze. Anche il Vicario di Stogumber si è detto contrario a che la principessa sposi una persona divorziata. «E' contro le leggi della Chiesa — ha dichiarato il Vicario rev. Cox — ed il mio Vescovo non lo permetterebbe».

D'altra parte il rev. Reginald C. Gaul, di Rand, nel Lincolnshire, ha dichiarato che egli, come sacerdote anglicano, ha la potestà di celebrare la cerimonia se prima non ha avuto il divieto dal suo Vescovo.

Dalla Scozia, dove la chiesa locale invece non è contraria al matrimonio con una persona divorziata, il cappellano della famiglia reale in Scozia, rev. Lamb, ha declinato ogni commento, rispondendo ai giornalisti che lo intervistavano: «Voi potete comprendere la mia posizione».

Commenti della stampa

Si avverte vicina la conclusione. Tutti i personaggi apparsi in questo romanzo si stanno muovendo per giungere ad un punto comune. La regina Elisabetta, con i due figli Carlo e Anna, partirà questa sera per Londra. Domattina essa si incontrerà con il Primo Ministro Eden, per discutere lo scottante problema. Mercoledì sera la Regina, il Duca di Edimburgo, la Regina Madre e la principessa Margaret si incontreranno a cena con l'Arcivescovo di Canterbury, dopo la cerimonia di riconsacrazione della cappella di Lambeth Palace danneggiata nell'ultima guerra durante un bombardamento. Dopo la cerimonia si parlerà del «matrimonio» della principessa!

La stampa continua la sua campagna a favore del matrimonio della principessa con l'uomo che essa ha scelto. «Non vi è nulla di democratico — scrive il Daily Herald — nel restringere il diritto di qualsiasi cittadino di sposare la persona che vuole. Non ci potrebbe essere una più grossolana violazione della libertà individuale. L'opinione pubblica crede che non dovrebbero essere negati ai membri della Casa Reale i più elementari diritti umani».

Il Daily Express, dal canto suo scrive che esiste una «giovane donna di 25 anni. A questa età essa ha acquistato il diritto reale di sposare l'uomo di sua scelta. Il desiderio popolare, ed in ciò non esistono dubbi, è che essa possa godere di questo diritto».

Il giornale scrive ancora: «La vicenda romantica fra la principessa Margaret ed il Comandante di Gruppo della R.A.F. capitano Townsend è uscita dal regno del rumore. Lo confermano in maniera autorevole le circostanze dell'incontro di fine settimana fra la coppia e il comunicato di Clarence House. Il matrimonio di Sua Altezza sarà solo motivo di gioia e di rallegramento, e riceverà l'augurio universale di un futuro felice».

E un altro autorevole giornale — il Daily Herald — che parla in nome di 277 parlamentari del gruppo dell'opposizione laburista, si esprime in questi termini: «Ogni ostacolo venga tolto di mezzo... Non c'è dubbio, per quanto riguarda l'opinione pubblica, che la principessa Margaret vuole sposare il colonnello aereo Peter Townsend...».

Le dichiarazioni dei due giornali hanno un gran valore, se si pensa che essi riflettono l'opinione della Camera dei Comuni e che questa Camera ha la facoltà di opporre il suo «veto» ad un matrimonio di Casa Reale.

Attlee favorevole

Un altro fatto, che ha la sua importanza, è che il settantaduenne leader del partito laburista, Clement Attlee, ha rinviato il suo ritiro dalla attività politiche per aver — si dice — la soddisfazione di gettare il suo considerevole peso sul piatto della bilancia in seno al Parlamento, qualora delle incertezze si dovessero rivelare nei Comuni. E' convinzione comune che Attlee sarà presente al dibattito.

Il Times ha continuato a mantenere la sua linea seria di una condotta di discrezione e superiorità. Apparentemente il giornale ha deciso che «Peter Townsend» non è fatto per essere stampato sulle sue pagine. Nel suo articolo odierno il foglio londinese parla della vacanza di fine settimana della principessa, ma non fa menzione a Townsend per spiegare il riferimento a «100 fotografi ed inviati di giornali» aggiratisi attorno alla casa dove la principessa era ospite.

Il comunista Daily Worker, al termine di un articolo di cattivo genere conclude: «Avendo fallito nel tentativo di seppellire in Bruxelles il troppo attraente scudiero, la famiglia reale probabilmente lo nominerà duca».

Il dibattito tra molti giornali si restringe ad un punto; se, cioè, il matrimonio della principessa debba essere preceduto dalla rinuncia da parte sua di ogni diritto al trono. Sabato, infatti, il Manchester Guardian aveva affermato in un editoriale che non esiste limitazione alcuna per la principessa di sposare chi desidera. Domenica un giornale autorevole, il Sunday Times, occupandosi dell'argomento, aveva espresso l'opinione che la principessa avrebbe dovuto rinunciare alla successione se avesse sposato un uomo divorziato.

Il Daily Express, quotidiano conservatore, si pronuncia stamane a favore della tesi espressa dal giornale di Manchester. «Sarebbe deplorevole — esso scrive — se si chiedesse a Margaret di autoescludersi dalla successione. Un matrimonio condizionato farebbe pensare ad un matrimonio non completamente accettabile e la maggioranza degli inglesi respingerebbe tale eventualità. Nessuno vuole imporre una punizione alla principessa perchè vuole contrarre matrimonio col colonnello Townsend. L'unica riluttanza a questo da parte della pubblica opinione proviene da una parte dell'opinione ecclesiastica. La principessa — prosegue il foglio — è molto amata ed ammirata. Il suo matrimonio non sarebbe che una occasione per rallegrarsi con lei ed augurarle una futura felicità».

Altri giornali esprimono inoltre il parere che, oltre ai laburisti, anche buona parte dei conservatori sia favorevole al matrimonio. Si lascia intendere che lo stesso primo ministro Eden appartenga a questo gruppo, per cui alla Camera dei Comuni la questione non dovrebbe suscitare molte difficoltà. Maggiori difficoltà si prevedono invece alla Camera dei Lords, nella quale siedono gli esponenti del più rigido tradizionalismo inglese e i vescovi della Chiesa d'Inghilterra. Come è noto, infatti, uno degli aspetti più spinosi della questione è costituito dal fatto che il colonnello Townsend è divorziato — anche se il divorzio gli è stato concesso «per colpa della moglie» — e la Chiesa d'Inghilterra non ammette che una persona divorziata possa risposarsi.

Infine gli insegnanti del «Balliol College» dell'università di Oxford hanno deciso di proibire la lettura di tutti i giornali finchè «la vita privata della principessa Margaret non cesserà di essere materia di titoli in prima pagina».

Tuttavia quattro quotidiani «in riconoscimento della loro discrezione» sono esclusi da questa proibizione. Essi sono il Times, il Manchester Guardian, il Sunday Times e l'Observer.

p. s.

L'ottantatreenne principessa Marie Louise si è dichiarata contraria alle nozze di Margaret

Le Borse oggi

A TORINO

	14	17		14	17
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1650	1720
[illegible]	99 70	99 70	[illegible]	19.900	20.200
» L.C.	99 60	99 60	[illegible]	15.300	15.300
[illegible]	80 30	80 30	[illegible]	6950	6950
» L.C.	80 30	80 30	[illegible]	1725	1740
[illegible]	92 925	92 95	[illegible]	178 —	182 —
» L.C.	95 —	93 60	[illegible]	1710	1744
[illegible]	95 60	95 60	[illegible]	1450	1469
» L.C.	92 70	92 70	[illegible]	873 —	894 —
[illegible]	72 55	72 95	F.C.L.	840 —	[illegible] —
» L.C.	72 65	72 65	[illegible]	760 —	[illegible] —
[illegible]	91 10	91 25	[illegible]	3650	3715
» L.C.	91 20	91 45	[illegible]	3030	3030
[illegible]	97 05	96 95	[illegible]	3130	3165
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	547 —	570 —
[illegible]	[illegible]	96 10	[illegible]	1563	1576
[illegible]	[illegible]	96 10	[illegible]	25 90	26 30
[illegible]	[illegible]	95 65	[illegible]	482 50	485 —
[illegible]	[illegible]	85 50	[illegible]	1400	1390
[illegible]	[illegible]	84 50	[illegible]	672 —	715 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	573 —	600 —
[illegible]	93 30	93 45	[illegible]	1100	1100
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1670	1738
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	2254	2350
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	3320	3330
[illegible]	96 10	96 30	[illegible]	1660	1660
[illegible]	118 —	118 —	[illegible]	2600	2600
[illegible]	87 70	87 60	[illegible]	1645	1665
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2310	2450
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2940	3030
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1850	1910
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	84 —	85 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5450	5530
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.500	13.650
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	34.500	35.000
[illegible]	84 60	84 60	[illegible]	1150	1130
[illegible]	94 40	94 30	[illegible]	1405	1460
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	15.500	15.500
[illegible]	94 20	94 20	[illegible]	21 25	21 25
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	3000	3100
[illegible]	98 50	98 60	[illegible]	1465	1500
[illegible]	99 70	99 50	[illegible]	1502	1525
[illegible]	103 70	104 50	[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	104 25	104 15	[illegible]	1015	1015
[illegible]	100 80	101 60	[illegible]	625 —	635 —
[illegible]	100 80	101 60	[illegible]	662 —	640 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1375	1375
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3100	3270
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	1900	1940
[illegible]	102 —	102 90	[illegible]	375 —	385 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	330 —	335 —
[illegible]	101 —	[illegible]	[illegible]	19.200	19.200
[illegible]	98 —	[illegible]	[illegible]	10.500	10.650
[illegible]	93 —	[illegible]	[illegible]	274 —	274 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	99 50	[illegible]	[illegible]	7400	7400
[illegible]	98 —	[illegible]	[illegible]	8100	8400
[illegible]	97 75	[illegible]	[illegible]	2390	2450
[illegible]	101 —	[illegible]	[illegible]	36 —	35 —
[illegible]	97 —	[illegible]	[illegible]	9300	9290
[illegible]	98 10	[illegible]	[illegible]	4490	4600
[illegible]	92 75	[illegible]	[illegible]	1225	1150
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	730 —	767 —
[illegible]	98 50	[illegible]	[illegible]	1650	5650

La riunione odierna presenta un notevole ricupero del mercato. La fase iniziale è contrassegnata ancora da qualche incertezza, che si traduce in uno smorzamento di corsi per la prevalenza di ulteriori realizzi.

Verso metà seduta il tono del mercato si consolida nettamente; il mercato, attraverso le voci più espressive, tende a una netta ripresa confermata vivacemente in sede di chiusura.

Dopoborsa ulteriormente interessato dalla prevalenza dei compratori.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina 6100-6200; marengo 4350-4550; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 630-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 180-184; oro fino 718-725; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà [illegible]; Svizzera libero 145,77; Svizzera accordo 141,80; sterlina 1755,80; franco francese 178,60; franco belga 12,59; fiorino 165,80.

A MILANO

Le prime battute della riunione di stamane si sono svolte in un clima incerto e sospettoso. Gli operatori procedevano assai guardinghi, quasi per saggiare il mercato e trovare un nuovo orientamento.

Verso la metà della riunione un vigoroso intervento del denaro determinava il rovesciamento della situazione tecnica, nei confronti dei contratti a premio e degli «stellages», i cui venditori si vedevano costretti a ricoprirsi freneticamente. La corrente di richieste agiva senza indugio sui prezzi, i quali ricuperavano parte del terreno abbandonato la scorsa settimana.

Come sempre accade in situazioni analoghe, tutte le voci del listino partecipavano al movimento, ma in special modo la Fiat e la Calini, intorno alle quali si intrecciavano scambi attivissimi, così per fine corrente come per fine prossimo. Mercato regolare nel settore dei redditi fissi.

Ecco i prezzi: Generali 20.700; Fibre 2400; Viscosa 1745; Finsider 725; Montecatini 3125; Ansaldo 1085; Centrale 10.325; Fiat 1619; Nebiolo 25; Edison 1882; Sip 1800; Terni 400; Unes 920; Stet 2725; Romana Zuccheri 1900; Anic 1855; Saffa 2035; Italgas 1765; Rumianca 1880; Burgo 14.050; Italcementi 14.600; Pirelli 3300; Pirelli e C. 3270.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo 4200-[illegible]; sterlina unit. 1640-1680; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,25-145,75; franco francese 162-164; oro fino 720-724; argento 19,90-20,30.

Rischia di morire per liberarsi dalla febbre

Biella, lunedì sera.

Per liberarsi di una fastidiosa febbre influenzale, il signor Pietro Ramella Pralungo, di 62 anni, abitante alla periferia della città, ha rischiato di morire avvelenato. Egli infatti ha ingerito un numero eccessivo di pastiglie di chinino per cui, dopo un paio d'ore, veniva colto dai primi sintomi di un'acuta intossicazione. Trasportato all'ospedale, è stato giudicato fuori pericolo, ma i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

CRONACA CITTADINA

Fra tre giorni l'inaugurazione del serraglio del Parco Michelotti

Vi presentiamo gli amici dello Zoo

In attesa dell'inaugurazione. La gente sosta lungamente lungo la cinta del giardino, spiando con curiosità gli animali che — caratteristica principale dello zoo torinese — vivono in quasi assoluta libertà, nelle isole, nelle paludi.

Cominciamo da oggi la presentazione degli ospiti dello zoo: ci diventeranno familiari come il cane e il gatto di casa.

Il lavoro febbrile degli ultimi giorni ferve al giardino zoologico che sarà inaugurato giovedì prossimo alla presenza delle autorità. Il Sindaco scoprirà una lapide posta all'ingresso, che dedica il più moderno (e il più piccolo) tra gli zoo di Europa, alla memoria di Augusto e Guido Molinar.

Tra il via vai degli operai, dei rulli compressori, dei camion di sabbia, grossi autotreni varcano ogni giorno i cancelli per depositare allo zoo gli animali che arrivano di lontano a prendere possesso delle loro nuove abitazioni.

Frattanto l'interesse intorno al serraglio va crescendo. Centinaia di persone si accalcano verso sera lungo la cinta del giardino: i padri issano i figli sulle spalle e i bambini gridano eccitati.

Questi li conoscono tutti: sono i pinguini. Sei per ora, tre coppie. Sono giunti dalla favolosa Antartide. Ottimi cacciatori e nuotatori, sognano le distese dell'Oceano

Sono quattro, due maschi e due femmine. La gente le chiama foche, ma il loro vero nome è «otarie»: vuol dire che hanno le orecchie piccole. Intelligenti, vivaci, giocolieri ed equilibristi nati, questi animali arrivano da Hermosa Beach, in California. Cibo favorito, il pesce

Ed ecco l'intera famiglia dei procioni, quattro, regalati dallo zoo di Monaco. Arrivano dall'America del Sud e non ostante le sembianze sono animali molto simpatici. Si chiamano «orsi lavatori» perchè il loro muso somiglia a quello dell'orso e perchè hanno l'abitudine di lavare a lungo la preda e il cibo prima di divorarlo. Sono carnivori

Era sceso in città dal Moncenisio

Le luci al neon lo fanno impazzire

Le stranezze d'un boscaiolo colto da follia a Porta Nuova - Ricoverato a Collegno

Questa notte, verso le due, il commerciante milanese Elio Dughera era uscito da un caffè di piazza Carlo Felice e stava attraversando i giardini di Porta Nuova per prendere una boccata d'aria in attesa di partire in macchina, quando scorgeva uno spettacolo che lo lasciava, a dir poco, piuttosto perplesso. Un uomo si era inoltrato nello spiazzo erboso centrale e, giunto ai limiti della vasca, fissava come istupidito la prospettiva di via Roma, scintillante di multicolori insegne al neon.

Era un tipo sui trentacinque anni, vestito con una certa dignità, ma se ne stava a bocca aperta, lo sguardo fisso. Rimase immobile per qualche minuto, poi si inginocchiò sull'erba, giunse le mani in atto di preghiera, rimase in muta ammirazione della fontana.

Il commerciante stava per intervenire, quando l'altro lo precedette: rialzatosi, si incamminò con passo deciso dentro l'acqua, come se intendesse raggiungere lo zampillo; e ben presto fu immerso fino alla cintola. Il Dughera accorse, lo chiamò dalla riva, sventolò il portafogli per farlo tornare indietro ed ottenne così lo scopo. Grondante acqua, il poveraccio fu accompagnato al vicino Commissariato.

Qui lo si identificò in Giovacchino Passioni, bergamasco trentacinquenne, emigrato sul versante francese del Moncenisio per lavorare da boscaiolo. Fra le montagne era stato più di sei mesi; il ritorno in città, la vista della girandola di luci lo avevano fatto impazzire. L'infelice è stato portato all'ospedale di Collegno.

Prima pietra di due chiese

Solenni cerimonie hanno dato inizio ieri alla costruzione di due nuove chiese. Mons. Garneri, vescovo di Susa, ha benedetto la prima pietra del sacro edificio che sorgerà alla Falchera e sarà dedicato a San Pio X, in sostituzione dell'attuale chiesetta in legno; il Cardinale Arcivescovo ha assistito alla posa delle fondamenta del tempio che si eleverà in via Carlo Del Prete, a fianco della Fiat-Mirafiori, e prenderà il nome del SS. Redentore. Ad entrambe le cerimonie hanno preso parte il sottosegretario Bovetti e le autorità cittadine.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA SULLA STRADA DI FRANCIA ALLE PORTE DI RIVOLI

Due macchine si scontrano e rotolano per la scarpata

Quattro feriti - L'incidente avvenuto durante un sorpasso tra un'automobile straniera e la vettura guidata dalla cugina del sen. Negarville

Superando una macchina francese nei pressi di Rivoli, la «1100» della cinquantaquattrenne Celestina Negarville in Biscaldi, abitante a Milano in via Giglio 12, cugina del senatore comunista, è andata ad urtare contro l'auto straniera: entrambe le vetture si sono rovesciate lungo la scarpata. La Negarville è rimasta gravemente ferita.

Il fatto è avvenuto verso le dieci, al km. 17 della strada che porta al confine, nei pressi della località Perosa. La macchina francese, una «Panhard», era partita due ore prima da Briançon; a bordo erano il proprietario Gaston Tourtour, di 49 anni, commerciante, con la moglie Rachele, di 45, e l'amica di famiglia Milly Monpontet, di 48, tutti abitanti a Briançon.

I francesi hanno dichiarato che intendevano fermarsi a Susa, ma, scendendo da Claviere, non avevano scorto alcun cartello indicatore, sì che, proseguendo la corsa, erano giunti quasi alle porte di Torino. Al km. 17 li raggiunse la «1100» della Negarville che chiese insistentemente la strada e la «Panhard» si spostò alla propria destra.

La macchina della milanese la superò, ma, con ogni probabilità, nell'effettuare il sorpasso agganciò con il paraurti il parafanghi dell'altra macchina. Le vetture, allacciate, percorsero una ventina di metri, poi, sempre assieme, sbandarono, divelsero tre paracarri e rotolarono per la scarpata, alla quattro metri. Tutte e due si sono praticamente sfasciate.

I francesi non hanno riportato che lievissime ferite; soltanto la Monpontet è ricoverata in ospedale con la frattura della gamba sinistra. Assai gravi invece le condizioni della Negarville: frattura multipla dello coriolo, di una scapola, commozione viscerale e choc. La prognosi è riservata.

* La sciagura di cui è rimasto vittima ieri il quindicenne Giovanni Volontà si è conclusa in modo tragico. Rimasto gravemente ferito, in seguito al violentissimo urto del motofurgone sul quale egli si trovava, con una «1100», sulla strada di Revigliasco, il Volontà veniva ricoverato in fin di vita all'ospedale di Moncalieri. Ogni tentativo dei sanitari per salvare il ragazzo riuscivano vani. Stamane egli è deceduto, per frattura della base cranica, nella sua abitazione in strada Genova 217, a Testona.

* Anche il contadino Bernardo Cordero, di 63 anni, residente a Poirino e rimasto vittima di un pauroso incidente, è morto all'ospedale delle Molinette. Il Cordero aveva riportato lo schiacciamento della gamba sinistra ed altre gravi lesioni prodotte dalle ruote del trattore da cui era stato scaraventato al suolo in seguito ad un improvviso sbandamento.

I ladri sono entrati nell'abitazione di Cesare Grasso, in via Sarre 5, impossessandosi di una macchina da presa cinematografica del valore di 100 mila lire.

Le auto sconquassate, dopo l'urto, sono finite nel prato

Penzolava cadavere nel vano della finestra

Un povero ammalato si è ucciso questa notte a Racconigi, impiccandosi ad una sbarra della finestra di casa sua; anzichè nell'interno della stanza, il corpo penzolante è finito all'esterno, su una via assai frequentata, sì che questa mattina il raccapricciante spettacolo è stato scorto, prima che dai familiari dello sventurato, dai passanti inorriditi.

La vittima della sua stessa follia è Giuseppe Ingaramo, di 37 anni, abitante a Racconigi in via Paschetta 2, con i genitori ed un fratello. La famiglia Ingaramo, assai facoltosa, risiedeva fino a poco tempo fa a Murello, poi si era trasferita a Racconigi appunto per poter offrire migliori cure al povero Giuseppe, la cui salute mentale destava gravi preoccupazioni.

L'uomo, fino a pochi anni addietro perfettamente normale, aveva cominciato a dare segni di squilibrio, dovuto ad una crisi di esaurimento nervoso; i genitori lo avevano affidato alle cure di un medico specialista e, senza parere, lo controllavano da vicino, per evitare qualche gesto sconsiderato. Queste attenzioni purtroppo non sono servite a nulla.

Giuseppe Ingaramo dormiva in una stanza al primo piano, che prende luce da un'unica finestra che si affaccia su via Paschetta. Soltanto la parte superiore del vano è munita di una inferriata a grosse sbarre. Verso le sei di questa mattina, mentre i genitori dormivano ancora, l'infelice si è alzato senza fare alcun rumore, si è procurato, non si sa dove, una corda e l'ha legata alle sbarre dell'inferriata. Un cappio al collo e si è lasciato andare. Oscillando, il corpo è finito al di fuori, sulla strada, ed è rimasto a penzolare, orrendamente.

Pochi minuti dopo, l'agghiacciante spettacolo è stato scorto da uno dei primi passanti, che è corso a dare l'allarme ai genitori.

Borseggio: mentre assisteva alla partita di calcio, l'industriale Giovanni Piovani, abitante in via Pier Carlo Boggio 15, è stato derubato del portafogli contenente due assegni per una cifra di circa un milione e mezzo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45.110

Alfieri: Domani sera ore 21,15 Comp. E. Viarisio - I. Barzizza in «Valentina» di Marchesi e Metz. Carignano (Comp. Comica Micheluzzi) ore 21,15: «Nostro colonnello in casa Cornaro» di G. Cobasto. Circo Togni (P. Susa, tel. 534.466) ore 16,15 e 21,15: spettacoli. Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le moderne attrazioni. Piccolo Teatro (via Rossini 8) - Comp. Stabile - Prossima apertura - Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (telef. Teatro: 885.828 - Ag. «La Stampa»: 45.110).

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42.522) ore 21-1: M° M. Di Nunno, cant. F. Di Rienzo, Valentini. Ug Benedetti - Lezioni ballo private collett. Carignano 4, tel. 51.428. Faro Club: Serata En.To.Cl.To. Fassio Café chantant: Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo: v. Volta 6. Trocadero: El Y Los Almaviva.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra José Attras internazionali. Chatham, v. T. Rossi 3, tel. 45-418: Van Wood Quartet. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-743). Attras. Urcà, Armand

Esteri Club, via Cavour 6 - telefono 44-700: 4 Flinsch; Newurleans Le Ferraquet; ore 22 Night Club. Maffei Salone Cabaret, Pr. Porta su 8, tel. 882-885: Orchestra Luna

EL TROCADERO
Ore 21: Primo Lunedì Carosello concorso Tre S prima selezione - Signore, Signori, Signorine verranno prescelte e premiate.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frou-Frou» di Augusto Genina, Gino Cervi, Philippe Lemaire. CineScope Ferraniacolor. Astor: «Marty» Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes. Corso: «Gli ultimi 5 minuti» Vittorio De Sica, Linda Darnell. Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. Cinemascope technicolor. Lux: «Aquile nell'infinito», James Stewart, June Allyson. VistaVision, technicolor. Maffei: «Accadde il 20 luglio» Bernard Wicki. Regia di Pabst. Metro-Cristallo: «L'uomo e il diavolo» G. Philipe, D. Darrieux, A. Lualdi, tech. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30. Mattinate ore 10,15. Reposi: «L'uomo e il diavolo» in techn. Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Antonella Lualdi. Victoria: «Vera Cruz» SuperScope tech., Gary Cooper, B. Lancaster

Ariston: «Lei» Marina Vlady.

Augustus: Principessa di Mendoza, CineSc. col. De Havilland, Roland. Nazionale: «Uomini violenti» tec. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck. Torino: «Furia indiana» techn. CineScope, V. Mature, S. Ball. 10.

Alessandra: «Graziella» Jean Pierre Mocky, Maria Fiore. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via E. Secondo) «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, James Sterling. Capitol: «Graziella» Jean Pierre Mocky, Maria Fiore. Faro: «Banda dei falsificatori» Pat O'Brien, C. Trevor, Marshall. Gianduja: «Hellgate: grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie. Hollywood: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie. Idea - «Operazione notte» C. Calvet - Rivista con Giorgio Consolini e Romano Villi 16,15 e 21,15. Massimo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly. Principe: «Hellgate, grande inferno» Sterling Hayden, J. Leslie. Statuto: «Fuoco verde» technic. CineScope S. Granger, G. Kelly.

Adriano (Sacchi 65): «Pioggia di piombo» E. G. Robinson, J. Parker. Alcione: «Medico dei pazzi» tech. Totò, Riv. Marchetti 16,15-21,15. Alpi: «Torna piccina mia», A. Farnese, M. Vitale; canta G. Latilla. La Perla: «Desperados della frontiera» Tech. R. Calhoun, Brennan. Regina: «L'ultimo bersaglio» John Ireland e Lon Mc Callister.

Asti: «Contrabbando a Tangeri» J. Fontaine, J. Palance. Ap. 10. Milano: «Prigioniero dell'harem» e «Isola nel cielo» Ap. 10. Olimpia: «Cavalieri della regina». Po: «Colpisce due volte». F. Noura: «Pirata dei 7 mari». Romano: «Perseguitati» Douglas Rivista Grey-O'Brien 16,15 - 21,15. S. Felice: «Più comico spettacolo del mondo» technicolor. Totò.

Esperia: «Mani in alto» technic. George Montgomery, Tab Hunter. Giardino: Riposo. Italiano: «Marco il ribelle» Fonda. Mirafiori: «Alba di fuoco». Vinaggio: «Baciami Kate!» tech. Kathryn Grayson, Howard Keel.

Eliseo - Viaggio in Italia. Bergman. Fréjus: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Nuova Donna del gangster Rooney. S. Paolo: «Il magnifico avventuriero» G. Cooper, Loretta Young.

Belgio: «Bill West» technicolor. Corallo: «Anni facili» Taranto. Dragone: «Lo sterminatore». Radium: «La strada» G. Masina. V. Yensi: Contrabbando a Tangeri.

Astra: «Pionieri della California». Bernini: «Allegro squadrone» col. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi. Cibrario: «La domenica della buona gente» Sophia Loren. Eliso (Arcobaleno): Marinai del re, M. Rennie, J. Hunter. Ap. 13. Excelsior: «Il giustiziere» techn. R. Reagan, D. Malone, F. Foster.

Star: 7 spose per 7 fratelli col. CinemScope, Jane Powell, H. Keel.

Adua: «38 minuti con la morte». Aurora: «Elena paga il debito». Brescia: «36 ore di mistero». Eri-Dan: Benvenuti al reggimento. Falchera: «Gunga-Din». Fortino: «Salvate il re» technic. Nardi: «Destinazione Budapest». Dana Andrews e Marta Toren. Palermo Luci della città. Charlot. Sociale: «Carovana verso il Sud» CineScope, T. Power, S. Hayward.

Cabiria: Allegro squadrone, Sordi. Colosseo: «Il giustiziere» techn. Ronald Reagan, D. Malone, Foster. Italia Bandito della Casbah. Gabin. Lingotto: «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis. Moderno: «La fiammata» Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Piemonte: «Rasputin» col. Pierre Brasseur. - Vietato minori 16 anni. S. Carlo (Nichelino) «Vergine della valle» technic. CinemaScope. Spezia: Sud rullano tamburi. A. 16

Alba: Continente scomparso. Apollo: «Quattro rose rosse». Diana: Asfalto rosso. Dora Scudo dei Falworth. CineSc. Edera: «Capitan Furia». Lucento: «Gran Concerto» colori. Lutesario: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope. Jane Powell. Roma: «Pattuglia invisibile». Splendor: «Corsa infernale» in techn. Howard Duff, H. Stanley.

Pettegolezzi della storia

Come si salvò la rosea regina

[illegible] meglio comprendere la tragica situazione in cui era [illegible] a trovarsi la giovane e virtuosa regina, è opportuno conoscere i curiosi e pressochè ignorati precedenti del [illegible] matrimonio. Una realtà che ha del fiabesco, e che oggi può sembrare incredibile, ma proprio da [illegible] l'appassionante storia di Anna [di] Clèves.

Un [illegible] famoso, dunque, era rimasto vedovo proprio nei giorni in cui veniva finalmente appagato il suo [illegible] desiderio di avere un figlio maschio qual erede al trono. Ma neppur ciò, [nè] i grandiosi festeggiamenti che egli aveva subito ordinato in [illegible] il regno, nè [un] po' di rispetto per l'appena scomparsa regina, l'avevano trattenuto dal chiedere immediatamente ai suoi ministri di trovargli al più presto un'altra moglie. Non per ragioni sentimentali o perchè si facesse scrupolo d'aver [illegible] a fronte, [ma] perchè trovava, non del tutto a torto, che la regina era il necessario complemento della sua dignità sovrana, il maggior fasto della corona, il non ultimo mezzo [illegible] stessa potenza d'autocrate.

Ed ecco che il suo primo ministro, un luterano acceso, ha l'audace idea [di] fargli sposare una principessa luterana, persuaso come è che ciò avvantaggerà grandemente in tutto il regno la propria religione, traendo forse lo stesso re a convertirsi ad essa. E detto fatto. Comincia a magnificargli la bellezza e le non comuni doti di due giovani principesse tedesche tra loro sorelle, nè tarda a proporgli [di] sposare Anna od Amelia, l'una o l'altra delle due figlie [di] Giovanni il Pacificatore. E' questi il signore e [illegible] d'un piccolo ducato tedesco, quello di Clèves, [ma] è imparentato [con] fior fiore delle case regnanti della Germania, ed è così influentissimo tanto in Germania che all'estero.

E subito il re fa buon viso alla proposta, particolarmente interessandosi della giovinezza e soprattutto della bellezza di queste straordinarie sorelle. Ma come accertarsene lui stesso? E soprattutto, come scegliere fra le due la più bella? Ad una [sua] visita alla piccola corte di Clèves non c'è [da] pensare, nè d'altronde la principessa prescelta potrà lasciare il ducato paterno che in qualità di promessa sposa...

Ma il primo ministro è uomo di risorse. Ed ecco partire per Clèves dei fiduciari [illegible] che dovranno riferirgli [sulla] bellezza e su ogni altra attrattiva delle due principesse. Non solo, ma li accompagnerà il celebre pittore Hans Holbein che ne eseguirà i ritratti, affinchè in base ad essi Sua Grazia possa fare la gran scelta...

E proprio per Sua Grazia [illegible] alcune lunghe [illegible] d'ansia: gli andrà tutto a seconda?... Ma il primo [ministro] ha già pensato lui a farlo contento assai, quanto meno sulle prime. Difatti ha raccomandato ai fiduciari di non lesinare in entusiasmo ed [ha] garbatamente incitato il famoso pittore ad abbandonarsi al vezzo dei pittori tutti d'adulare chi ritraggono, abbellendolo più che non comporti il vero...

Il risultato? Sorprendente. Per via dei ritratti, soprattutto. Dacchè il gran pittore si è così prodigato nelle due miniature, che [illegible] d'esse, quella d'Anna, par raffigurare, non più una donna, ma una dea. Tanto che il re ne è subito rapito e solo più si strugge d'avere la moglie... l'originale.

Così il contratto di matrimonio viene subito firmato a Düsseldorf da un'apposita ambasceria, e la principessa Anna non tarda a partire con un [illegible] seguito alla volta del regale promesso sposo.

Ma che delusione, pel [re], che mal repressa [illegible] [di] giungere in cospetto della futura regina. [Non] si era recato incontro felice! Quella, la dea? A tal segno, era [stato] ingannato? E ripensandosi col pensiero all'affascinante miniatura, gli riusciva ancora più ingrato l'aspetto della robusta, alta e spiccatamente rosea fanciulla [dal] chiarissimo, inespressivo occhio placido che si trovava davanti. E sì che Anna non si poteva dir brutta. Era anzi la tipica bella ragazza tedesca, forte assai semplice e promettente, anche se i lineamenti suoi non erano i più regolari, anche se il suo insieme non era eccessivamente signorile.

Egli tuttavia, contro il suo solito, era riuscito a dominarsi — scorgeva dietro Anna i temibili principi tedeschi — ma tornato quasi subito alla capitale, proruppe qui nella più terribile delle sue collere contro il primo ministro. Nè gli risparmiò le più atroci ingiurie, facendo colpa proprio a lui d'averlo impegnato a sposare «quella cavalla delle Fiandre», ed ingiungendogli [illegible], pena la testa, di trovar modo di liberarlo dall'impegno.

Il tapino aveva allora preso a [illegible].

— Vostra Grazia comprende — balbettava atterrito. — Non è più possibile rompere. Sarebbe la guerra da parte di tutti i principi tedeschi. E [illegible] la Spagna che ci è già ostile...

— Pendaglio di forca! E' a te solo, a te, che debbo questo! Ormai chi [mi] salva! Pensa ai [illegible] tuoi, marrano!

Ma dovette sposarla. E volle anzi che la cerimonia nuziale fosse fastosa quanto mai, e subito prese a trattare [con] ipocrisia [la] regina, dimostrandole affetto e rivolgendole gentili espressioni davanti alla corte, salvo poi usar con [lei] le più crudeli parole nell'intimità, neppur risparmiandole dei bassi affronti.

Anna tuttavia, nell'innata [sua] bontà, reggeva in silenzio anche a tali prove, pur chiedendosi in ansia quale sarebbe stata [illegible] sua sorte. Ma ciò che dopo qualche tempo doveva capitare al primo ministro, la piombò d'un tratto nei più neri presentimenti anche per sè. Da un giorno all'altro, infatti, il re aveva ordinato il [suo] arresto sotto [la] generica accusa di alto tradimento. Avrebbe ora dovuto seguire il suo processo, ma c'era da dubitare che con le proprie abilità egli riuscisse a farsi assolvere. Ed allora il re, per assicurarsi la feroce vendetta che [illegible] in animo ormai da mesi, adottò contro lui lo stesso iniquo procedimento che lui medesimo già gli aveva suggerito in addietro per liberarsi nel modo più sicuro di certi nemici della monarchia. Con un atto del parlamento lo fu dichiarare fuori legge, e come fuori legge lo fa subito decapitare senza giudizio! Atroce. Anche [se] sappiamo che lo sciagurato era colpevole di ben altri [illegible].

Ma quel supplizio, [di] cui Anna aveva compreso l'unico motivo, era [illegible] per lei terrificante. E terrificante ben più di quanto già immagina la pietosa lettrice che non sa ancora chi fosse, quel re famoso... Era Enrico VIII d'Inghilterra, il sinistro re dalle sei mogli! Già in atto lo scisma da lui provocato per divorziare da Caterina d'Aragona e per poter sposare Anna Bolena; già finita questa [sul] patibolo e ultimamente morta per di lui crudeltà la regina Jane Seymour ch'egli aveva costretto a partecipare ai festeggiamenti per l'erede al trono a soli quattro giorni dalla nascita, Anna di Clèves è la sua quarta moglie...

E come può ormai l'infelice non temere per sè stessa [la] terribile fine d'A[nna] Bolena? Sì, sarà vendicata dai principi tedeschi, ma spaventoso anche lo spettro della guerra, per tutti i suoi cari, per i tanti e tanti innocenti! Vero clima di tragedia. Tanto più che Enrico, come scatenato dalla sua vendetta sul primo ministro lord Cromwell, si fa di giorno in giorno più minaccioso e più violento con lei pure...

Ma [una] benedetta ispirazione doveva salvarla.

— Oh [illegible] fossi stata costretta a sposar voi! — le era venuto alla mente di dir fra le lacrime [in] una delle quotidiane scenate. — Avrei ben potuto mantenere la parola che già avevo data a un altro!

— Il nome! Il suo nome! — le aveva allora gridato Enrico.

E lei, spinta ancora da un vago presentimento [del] bene aveva fatto quel [illegible].

— Il principe di Lorena...

Era bastato. Chè il re si era rasserenato d'un tratto, non [riu]scendo a nascondere tutta la sua compiacenza. Con quella confessione, era Anna medesima ad offrirgli il modo di liberarsi [di] lei! Con un bravo annullamento di matrimonio e senza dover te[mere] di quei tedeschi...

E fu davvero così. Subito adunato il Consiglio del Clero, in un sol giorno, senza [illegible] testimoni, assente [la] stessa regina, l'annullamento fu pronunciato all'unanimità.

— Solo questo? — [si] chiese Anna [con un] respiro [di] sollievo alla comunicazione della [illegible] tenza.

E aderì alla pronuncia con malcelato trasporto, e [illegible] [di] sua iniziativa l'anello matrimoniale, chiamando lei per prima la [illegible] notte un prete [illegible] e dichiarandosi [illegible] di far in ogni cosa piacere al re... Che [illegible] si immagina, aveva ormai già in vista [la] sua quinta moglie, Caterina Howard, destinata lei pure a finir sul patibolo!

Sì, Anna di Clèves poteva ben dirsi d'averla scampata bella.

Marcello Arduino

CINEMA, TEATRO, MANIFESTAZIONI SPORTIVE E TRATTENIMENTI VARI

Oltre 134 miliardi spesi l'anno scorso in divertimenti

[I] liguri figurano nella enorme cifra con otto miliardi e 430 milioni; i piemontesi con undici miliardi e [illegible] milioni (Alessandria, [un] miliardo e 425 milioni; Asti, 347 milioni; Cuneo 695 milioni; Novara, un miliardo e 187 milioni; Vercelli, un miliardo e [illegible] milioni; Torino, [6] miliardi e 976 milioni) - [Fra] tutti gli altri tipi [di] spettacoli, gli italiani prediligono nettamente il cinematografo, per il quale hanno speso nel 1954 oltre 105 miliardi di lire

Roma, ottobre.

E' stata diramata dalla Società Italiana Autori ed Editori l'annuale relazione statistica [su] quanto hanno speso gli italiani nel 1954 [in] divertimenti. Detta pubblicazione acquista un particolare interesse perchè stavolta pone a raffronto la spesa che gli italiani hanno riservata ai vari tipi [di] spettacoli nell'ultimo quinquennio.

Dai dati — espressi in milioni di lire — si rileva che da 94.476,5 del [illegible] si è saliti al gennaio di quest'anno a 134.489,7, così suddivisi: cinema 105.172,8; teatro: 9.316,5; manifestazioni sportive: 7911; trattenimenti vari: 11.659,6.

E' da osservare che nell'importo totale di 134 miliardi [non] sono compresi [illegible] miliardi per il sovrapprezzo invernale. Viene a tal proposito posto in evidenza, dal direttore generale Ciampi, che «in rapporto alla media quinquennale di aumento del reddito lordo nazionale, pari al 9,68% e [dei] consumi privati, pari all'8,30%, la media di incremento della spesa degli spettacoli è [stata] pari al 13,10%».

Il [illegible] trionfa

Significativi [illegible] poi i dati relativi alla spesa per abitante, che ha subito incrementi proporzionalmente più forti nelle isole e nel meridione, [come] risulta dai seguenti indici: Nord 144,5; Centro 151,1; Sud 176,8; Isole: 181.

Sempre secondo della relazione la spesa degli spettacoli è prevista ancora proporzionalmente superiore a quella di altri consumi anche [illegible].

Come appare dalle cifre anche nel 1954 (e ugualmente nella prima parte dell'anno [in] corso) [fra] tutti gli altri tipi di spettacoli il cinematografo primeggia assoluto; dai 84 miliardi e [illegible] del 1953 [si] sono superati i 105 miliardi. Tuttavia, [si] rileva dalla relazione [illegible], in dipendenza dell'inasprimento fiscale determinato dalla istituzione dell'addizionale erariale della legge 6 agosto 1954, negli ultimi quattro mesi si sono verificate delle «significative variazioni» quale quella di [illegible] contrazione nella vendita dei biglietti in quei cinema, dove «l'esercente ha cercato di trasferire l'imposta allo spettatore, aumentando il prezzo». C'è altresì da osservare che le oscillazioni irregolari sul numero dei biglietti venduti per il cinema [illegible] determinate dalla progressiva diffusione della televisione. Infatti, [illegible] il complesso [dei] biglietti venduti per il cinema presenta [in] generale [un] aumento, in talune ripartizioni coperte dalla televisione si constata già una leggera diminuzione del pubblico. Vengono a [illegible] [di] questa tesi fornite le prime cifre: Piemonte diminuzione del 1,8%, Lombardia e Veneto dell'1,5%, Toscana dell'1,8%. [Il] fenomeno è proporzionalmente più accentuato in provincia che nei centri maggiori; e ciò si spiega, è detto nella relazione, «perchè nei piccoli centri i film sono in gran parte scadenti e troppo vecchi. Se il cinematografo vuol resistere all'influenza della televisione — ammonisce la S.I.A.E. — anche nei piccoli centri dovrà rinnovare [illegible] impianti e programmi».

Fatte queste premesse, dc[illegible] co alcune cifre a dimostrazione [di] quanto è stato speso in Piemonte e Liguria per divertimenti. Nella sola prima regione lire 11.687.817.584 così suddivise per province: Alessandria: 1.425.163.896; Asti: 347.038.207; Cuneo 695 milioni 090.035; Novara 1 miliardo 187.101.773; Vercelli: 1.085.842.656; Torino: 6 miliardi 976.468.727 delle quali 5.815.700.189 nel solo capoluogo.

I liguri da parte loro hanno speso: L. 8.430.404.070 [illegible] suddivise per provincia: Savona: 1.086.744.068; La Spezia: 785.836.102; Imperia: [illegible] milioni 761.067; Genova 5 [illegible] 898.876.838, delle quali 5.051.808.870 nel solo capoluogo.

[A] Torino la spesa del pubblico per il teatro è stata di lire 454.838.888 così suddivisa: prosa 98.558.679; dialettale: 21.875.450; lirica e balletti: 42.350.064; concerti: 43 milioni 181.101; operetta 3 milioni 193.869; rivista: 118.470.837; varietà: 48.481.771; marionette: 3.846.311; saggi culturali: 8.093.394. Nel resto della provincia, globalmente, sono [illegible] le spese lire 63.770.034.

Le altre provincie del Piemonte per il teatro hanno speso lire 33.714.255 ad Alessandria; 16.639.187 ad [Asti]; 18.488.874 a Cuneo; 30.769.770 a Novara; 38.841.485 a Vercelli.

Il totale per [il] Piemonte è stato di L. 640.294.414.

In Valle d'Aosta sono state spese L. 2.881.584.

In Liguria sono state spese per il [illegible] 475.350.748. In testa è la rivista [illegible] i maggiori incassi: 176.441.320.

I genovesi hanno speso per il teatro L. 361.060.508 delle quali 343.808.466 nel solo capoluogo, così suddivise: lire 67.381.144 per la prosa; 31 milioni [illegible] per il teatro dialettale; 43.008.366 per la lirica e i balletti; 81.364.163 per i concerti; 4.001.901 per l'operetta; 148.426.083 per [la] rivista; 23.193.184 per il varietà; 1.807.487 per le marionette e 1.161.748 per i saggi culturali.

Nelle altre provincie della Liguria globalmente sono state spese lire 23.884.909 a [La] Spezia; 40.190.783 a Savona; 74.835.808 ad Imperia.

Manifestazioni sportive

[Il] totale dei biglietti per il cinematografo venduti in tutto il Piemonte è stato di 63.446.300 con una spesa per il pubblico di L. 8.791.761.630. Ben 33.443.470 sono stati i to[rinesi] che sono andati al cinema nel 1954 per [una] spesa di L. 4.485.015.074, con [la] provincia [illegible] raggiunge lire 5.335.221.559.

Dopo Torino viene Alessandria con una spesa [di] lire 1 miliardo 68.331.763; seguono le altre provincie: Asti 344 milioni 611.991; Cuneo 839 milioni 677.364; Novara 854 milioni 790.095; Vercelli 787 milioni 080.809; Valle d'Aosta 210.799.364.

La Liguria per il cinematografo ha speso L. 6 miliardi 716.117.994. La sola provincia [di] Genova L. 4.538.818.044. Seguono: Savona con 683 milioni 843.289; La Spezia con 854.304.550; Imperia con 636 milioni [illegible].

Gli incassi lordi per [il] cinema — secondo il rilevamento della S.I.A.E. — [illegible] stati nel '54: per il Piemonte: 8.619.149; per [la] Lombardia: 7.849.085; per la Liguria: 27.776.776; per l'Emilia e Romagna: 8.189.301; per l'Umbria: 5.660.128; per [le] Marche: 5.689.717; per il Lazio: 19.843.078; per la Campania: [illegible].815. Al 31 gennaio [illegible] si registravano in [illegible] Italia 10.570 cinema. Nel Piemonte 1052, dei quali 588 in provincia di Torino; nella Lombardia 1966, [illegible] quali [illegible] in provincia di Milano, di cui 207 nel capoluogo; nella Liguria 391, dei quali 218 nella provincia [di] Genova; nell'Emilia e Romagna 1006, dei quali 276 nella provincia di Bologna; nelle Marche 340; in Toscana 907, dei quali 268 nella sola provincia di Firenze; nell'Umbria 155, di cui 113 in provincia [di] Perugia; nella Campania 683, [illegible] quali [illegible] in provincia di Napoli; nel Lazio [illegible] solo, delle quali [illegible] in Roma città [illegible].

La spesa del pubblico per assistere [alle] manifestazioni sportive a pagamento è ammontata a 7,9 miliardi con un [illegible] in più dell'anno scorso. Il 58% è spesa dall'Italia settentrionale, il 27,4% dalla centrale, il 18,9% da quella meridionale ed infine il 6,5% nelle isole. Nel quadro delle grandi città Roma primeggia, seguita subito da Milano (938 milioni di lire) Genova, Torino e Napoli, che presen[illegible] incassi aggirantisi sui 300 milioni.

La spesa complessiva [del] pubblico e [la] spesa per [abi]tante sono state nel 1954: per Milano L. 933.408.887 e [illegible]4,4 per abitante; per Torino: 353.487.940 e 475,1 per abitante; per Genova: 388 milioni 591.534 e 488,7 per abitante; per Napoli: [illegible] milioni 981.860 e 338,9 per abitante; per Roma: 1.117.988.308 e per abitante 646,3. Firenze registra una spesa [di] L. 404 milioni 585.276 con una spesa per abitante [di] ben lire 1036,3; Bologna: 671.136.090, [con] una spesa per abitante [di] lire 778,1; Ferrara: 103 milioni 63.266 e per abitante lire 385.

Il ballo a Torino

In rapporto alla popolazione, Firenze è [in] testa — secondo la S.I.A.E. — nello sport, perchè nel 1954 [illegible] incassi complessivi per 404,5 milioni di lire.

In Piemonte per gli spettacoli sportivi sono state spese L. 683.241.165 e nella Liguria L. 452.818.118.

Nel [illegible] dei trattenimenti vari, in tutta Italia sono stati spesi 11,7 miliardi di lire con un aumento del 10% rispetto all'anno scorso. La sola spesa [del] ballo incide sulla cifra anzidetta per il 70%.

Per [il] solo ballo [in] provincia di Torino sono [illegible] spese lire 40.380.828 [illegible] di un totale di lire 780.103.810. A Torino città per il solo [illegible] si registra la cifra [di] L. [illegible] milioni 409.473 su un totale di 689.254.085.

Nelle altre provincie per il ballo sono state spese: lire 153.618.468 in quella di Alessandria; 57.647.497 in quella di Asti; 83.143.164 in quella di Cuneo; 128.564.064 in quella di Novara; 126.753.857 in quella di Vercelli; in tutta la Valle d'Aosta, L. [illegible] milioni 647.737.

Nella Liguria per trattenimenti vari sono state spese lire 786.308.110 delle quali 648 milioni 859.034 sono rappresentate dal ballo. La sola provincia [di] Genova ha dato oltre 90 milioni.

[Gli] abbonati alla radio-televisione in Piemonte sono 415.039 dei quali 187.861 nella sola Torino e 114.297 nella provincia torinese.

Nadia Gray, nata a Berlino da genitori ungheresi e residente a Roma col marito romano, è arrivata ad Amburgo per interpre[illegible] film «Musica [illegible] sangue»

Concessa ai ciechi la gioia di dipingere

Un metodo ingegnoso [e] una carità grande hanno compiuto il miracolo - Come venne [al] pittore americano George Wally l'idea [di] soccorrere gli artisti in potenza, cui la cecità vietava di esprimersi - Un viaggio alle Antille e il doloroso rimpianto di un bambino - Un singolare [illegible]

Nostro servizio particolare

Parigi, ottobre.

Ai ciechi è concessa la gioia di dipingere e disegnare. Essi possono e potranno sempre meglio tradurre [in] segni ciò che i loro occhi interiori «vedono». L'artefice [di] questo miracolo è il pittore americano George Wally al quale va il merito d'aver dischiuso a tanti [illegible] le porte di quelle arti eminentemente visive, il disegno e la pittura.

Wally ha oggi 42 anni. Durante la sua giovinezza si occupò di problemi artistici e di pittura, [illegible] questa per la quale, fin da ragazzo, dimostrò una spiccata disposizione. Ma nulla avrebbe fatto supporre ch'egli un giorno sarebbe diventato un benefattore dell'umanità. Accortosi che vivere dell'arte pura è cosa precaria e problematica, decise di entrare in [uno] dei [illegible] «studi» di Hollywood per dedicarsi alle arti decorative. Cosa questa che stupì non poco tutti q[uelli] che conoscevano il suo talento, e perciò biasimarono il suo passo.

Ma se egli non avesse preso quella decisione, con ogni probabilità non sarebbe mai diventato l'uomo che, oggi, dopo Braille, ha compiuto i maggiori sforzi per dischiudere ai ciechi un mondo a loro precluso. E la cosa andò così. Nell'estate del 1937 George Wally decise di fare un viaggio alle Antille. Suo desiderio era quello di recarsi a visitare quelle isole favolose per studiarvi le prodigiose [illegible] della luce e dei colori. Il suo giro incominciò da Porto Rico. Ma era destino ch'egli non dovesse mai andare oltre... Un giorno le autorità di San Juan (la capitale) lo invitarono a recarsi a visitare un'istituzione benefica di grande importanza: l'Istituto di rieducazione per bambini ciechi.

Wally accettò l'invito più per cortesia [illegible] per [illegible] proprio interesse, e, [illegible] quando egli [illegible] ammirato i sorprendenti risultati ottenuti, la cosa non avrebbe avuto alcun seguito se, poco prima di uscire, non fosse accaduto un fatto che lo lasciò molto perplesso.

Tutti i bambini coi quali egli si era intrattenuto, gli avevano timidamente posto domande svariatissime: chi voleva sapere com'era fatto un cinematografo, chi desiderava gli venisse fatta la descrizione del volto dei più noti artisti. Ad un tratto un ragazzino gracile e timido gli si avvicinò per rivolgergli alcune domande tutte attinenti al mondo delle arti e della pittura. E poichè l'[illegible] [si] stupiva della conoscenza [illegible] questo fanciullo di appena dieci anni dimostrava di avere di quest'arte, il bimbo [gli] confessò che il [suo] sogno era stato quello di diventare pittore. Ma ahimè! due anni prima, proprio quando già aveva incominciato a disegnare e a far progressi sotto la guida di un valente maestro, un terribile morbillo, accompagnato da complicazioni, l'aveva privato dell'uso della vista. E tutti gli sforzi compiuti dai suoi genitori e da medici illustri per vedere di sollevarlo alle tenebre erano stati inutili. Ora non gli restava che rassegnarsi. I ciechi possono diventare scrittori, musicisti, ma pittori mai...

Wally rimase profondamente e dolorosamente colpito da queste parole. Egli ben sapeva quale terribile prova sia per chiunque abbia una autentica vocazione non poter esprimere ciò ch'egli sente! Per molti giorni ripensò alle parole [del] povero figliolo, poi finì col concludere che accettare, non opporsi in qualche modo a tanto dolore non era giusto, mentre [era] invece necessario trovare il modo di venire in aiuto a tanta infelicità. Wally, sotto l'impulso di questi assillanti pensieri, si ostinò, e, dopo molti tentennamenti, trovò la chiave del problema. Immaginò di praticare lungo i bordi orizzontali e verticali di un foglio da disegno delle piccole perforazioni simili a quelle utilizzate nell'alfabeto Braille. Questi segni, per così dire palpabili, avrebbero certamente fornito il [illegible] all'allievo cieco [di] poter orientarsi, e tracciare nella direzione voluta le linee dettate oralmente dal maestro. Questo non era che un elemento però fondamentale, del metodo al quale si accompagna[vano] [illegible] altre regole tutte utilissime e ingegnosissime.

Messa a punto la sua trovata, George Wally [si] propose all'Istituto di Porto-Rico. Ma con [sua] grande meraviglia la direzione, pur dimostrandosi grata, respinse l'offerta trovandosi nell'assoluta impossibilità di applicarla per [la] mancanza di [un] maestro d'arte.

— E se io m'incaricassi di questo insegnamento, accettereste? — chiese con malcelata emozione George Wally. La risposta che venne fu affermativa, non scevra però di una punta di scetticismo. Il direttore pensava che l'esperimento non sarebbe durato a lungo e che troppe sarebbero state le difficoltà da sormontare, e grandissima doveva essere la tenacia per [condurre] a buon termine l'impresa! In realtà queste previsioni si dimostrarono errate: da molti anni Wally seguita a svolgere nell'Istituto di rieducazione di San Juan la sua opera [illegible] e altamente umanitaria.

Dopo la [illegible] egli pensò [che] i risultati ottenuti [illegible] sufficientemente probanti per giustificare un tentativo di far adottare il [suo] metodo su [va]sta scala, soprattutto in [Euro]pa. Fu a Parigi, [che] si recò per sollecitare un aiuto dall'Unesco, che incontrò Louis [Ri]gal (conservatore del Museo Galliera) il quale entusiasta del metodo del pittore-maestro americano, accettò di creare nella capitale francese un corso di disegno per ciechi, secondo il metodo Wally. E i risultati di questa prova furono talmente [illegible] da essere rivelati [al] pubblico attraverso [una] mostra [di] disegni e pitture di fanciulli che avevano seguito i corsi di Louis Rigal.

E se tutto procederà per il meglio è probabile che a Parigi venga istituita una nuovissima scuola di singolare interesse: la Scuola di Belle Arti per pittori ciechi. E' questa un'altra vittoria dell'ingegnosità dell'uomo alleat[a] ad [uno] spirito di carità e solidarietà.

c. l.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e quadrato a Giove. Insidie che dovete evitare con la diplomazia. Atmosfera elettrica: non discutete. Tipi: Scorpione, [illegible], Toro.

Scorpione: abiti di dubbia serietà vi combinano dei pasticci. State in guardia. Insinuazione pericolosa. Non fatevi prendere nelle spire di una certa donna.

Ariete: agite di vostro intuito e non fidatevi di nessuno. Contratto pericoloso. State [illegible] in merito ad [una] spedizione e ad una persona.

Toro: non confidatevi ad anima [illegible] colpo. Per adesso le associazioni vanno evitate. Evitate i contatti rischiosi!

Previsioni per i Gemelli: [illegible] fuori proposito. [illegible]

[illegible] vi ama con illimitato amore. Cancro: [illegible] fuori luogo [illegible] complicazioni. [illegible] è più [illegible] di attendere: prendete le decisioni in silenzio. Leone: avrete fatto male i conti, la muraglia è più alta del previsto. C'è però chi può darvi la scala. Vergine: non esagerate nelle precauzioni e temporeggiate nello spendere, perchè l'avarizia vi causa nemici e lo spendere troppo vi getta allo sbaraglio. Bilancia: la vostra fede vi costerà una dura esperienza, ma entro 48 ore ne raccoglierete i frutti. Sagittario: con uno scandalo non risolverete nulla, con l'attesa sarebbe peggio: usate solo l'arma dei fatti. Capricorno: intelligenza pronta alla battaglia, ma armi antiquate. Aggiornatevi se potete. Acquario: non dovete più aspettare gli altri, ma spingere da [voi] il carro. Pesci: una benedizione vi giungerà dal cielo e ne uscirete temprati e felici.

T. [illegible]

A Luino la villa per l'esilio [di] Perón?

Luino, lunedì sera.

[La] notizia pubblicata ieri mattina dai giornali, [di] un probabile trasferimento dell'ex-presidente della repubblica argentina, Perón, sul Lago Maggiore, ha suscitato vasta [eco] e infiniti commenti [in] tutta [la] zona del Verbano direttamente interessata [al] singolare avvenimento. Stando [alle] voci, [le] località più probabili a divenire dimora dell'ex-presidente argentino, sarebbero Locarno o [illegible]: la prima, perchè Perón ha attualmente interessi personali di carattere finanziario in Svizzera, la seconda per le sue bellezze naturali e la mitezza del suo clima.

A queste due località si è però aggiunta, si può dire all'ultimo momento, Luino. Infatti, non solo una grande villa [sul] lungolago, attorniata da un grande parco, è stata di recente acquistata da un milanese che la abita attualmente (lo stabile consta di ben 23 stanze) in compagnia della sola sorella e di una persona di servizio, ma un'altra grande villa, pure questa di una ventina di stanze, di proprietà d'un cittadino svizzero, è da alcuni giorni in vendita. Anche questa villa è circondata da un vastissimo parco-giardino, recinto da un alto muro; non è sul lungolago, ma è alla [illegible] la periferia cittadina.

Entrambe corrispondono in tutto alla descrizione fatta dai giornali domenicali della villa che il milanese, amico di Perón, avrebbe acquistato o starebbe ultimando di trattare, a [illegible] dell'ex-presidente argentino, sul Lago Maggiore. Se però in queste voci vi sia o [illegible] del vero, lo sapremo nei prossimi giorni.

Preziosi disegni sottratti a [una] ditta di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La ditta Angelo Panelli di Alessandria, specializzata nella costruzione [di] pompe idrauliche, ha segnalato alla polizia la scomparsa [dai] suoi uffici di alcuni disegni brevettati e gelosamente custoditi, relativi alla costruzione di una pompa sommersa. I sospetti sono caduti sull'ex-dipendente Aldo Masone di Luigi, il quale, dopo avere lavorato quale aiuto-disegnatore [illegible] predetta ditta, si era licenziato.

Eseguita [una] perquisizione nella di lui casa [ad] Altavilla Monferrato, i carabinieri di Alessandria hanno rinvenuto numeroso materiale comprovante la sottrazione segnalata. Inoltre si è appreso che il Masone, dopo essersi messo in contatto con varie ditte del genere, [illegible] ceduto recentemente i [illegible] brevet[ti] [illegible] a una azienda di [illegible], che li aveva acquistati. [Le] indagini proseguono.

Echi di cronaca

Il commento di VITTORIO POZZO

Va forte l'Inter dei giovani

Una movimentata fase del derby Inter-Milan svoltosi a S. Siro davanti a 80.000 spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Esercita la sua influenza sulla classifica generale il risultato dell'incontro fra le due squadre milanesi. Lo esercita ora e può essere che lo debba esercitare anche in seguito, quando si giungerà al momento di tirare le somme, chè la quinta giornata di campionato ha lasciato la situazione invariata proprio al sommo della scala; Internazionale prima, e Fiorentina seconda a distanza di un punto; ma con i risultati pari conseguiti dal Torino in casa e dalla Spal a Novara ha liberato i toscani da compagnie fastidiose e soprattutto ha portato l'undici che detiene il titolo di campione d'Italia alla distanza di quattro lunghezze dalla posizione di comando. Perdere quattro punti su dieci che sono stati finora in disputa è cosa grave. E' un cattivo inizio di campionato. Nello sport dell'ippica lo si definirebbe come un severo «handicap».

Era quella di ieri la seconda occasione della stagione in cui vedevamo all'opera l'undici che detiene il titolo di campione d'Italia. La prima volta fu per la circostanza dell'incontro amichevole con la Dinamo di Mosca e ci aveva costretto a un giudizio severo. Ora che non esiste più la scusante dell'impreparazione, la prova non è stata in verità così negativa, ma proprio non ci sentiamo in base ad essa di apportare notevoli modificazioni al parere allora espresso. Permane cioè l'impressione nostra che ben difficilmente i rossoneri di Milano possano conservare per un'ulteriore annata lo scudetto che così hanno così meritevolmente conquistato la stagione scorsa. Nessun preconcetto, una semplice impressione, invece, per la quale non ci spiacerebbe affatto se gli avvenimenti arrivassero a smentirci.

Ieri il Milan è stato battuto prima di tutto in velocità e in quei parenti prossimi della medesima che sono la vivacità, la intraprendenza, la mobilità. Nel confronto, correva di più l'Internazionale: di più e meglio. Lento è parso Nordahl, e la cosa si spiega con la mole che l'uomo va acquistando. Privo di scatto — e anche di idee — è risultato l'ex-genoana Dal Monte ed il fatto rivale in notevole misura alla sua conformazione fisica. Incerto sulla posizione da assumere è stato, specialmente nel primo tempo, il terzino destro Maldini, e la cosa può trovare una giustificazione nelle mosse di quell'ala che egli doveva affrontare, Campagnoli, che pareva, come il suo vicino di fondo Skoglund, avere l'argento vivo indosso. E la elencazione potrebbe proseguire, chè neanche Schiaffino, assoggettato ad una marcatura severa da parte di quel ragazzo che già sa fare che è Invernizzi, ha fornito una prestazione degna di rilievo. Povertà di idee, scarsità di impianto di giuoco, e parecchia lentezza nei movimenti e nella esecuzione dei temi formano al momento attuale il substrato dello stato di inferiorità dei rossoneri, rispetto alla stagione scorsa. Un substrato che impedisce che le virtù tecniche tuttora esistenti in taluni elementi e settori diano i frutti che essi potrebbero dare.

L'Internazionale ha superato due prove fra le più difficili in due domeniche consecutive. Ne ha ricavato tre punti di classifica e può esserne contenta. Ha conservato la posizione di capolista assoluta e pur essendo chiamata a risentirne le conseguenze può andarne fiera. Come difesa, ha perso la qualità di inviolata, ma come squadra ha conservata quella di imbattuta. E dovrà rimboccarsi le maniche per conservarla a lungo, questa ultima. Contro la sua rivale diretta ha lottato con volontà e con coraggio, con intraprendenza e con accorgimento ed ha pienamente meritato il successo che ha ottenuto. A suo credito va registrato il fatto che per realizzarlo, questo successo, non abbia ricorso a nessuna tattica marcatamente distruttiva; ha giuocato in modo schiettamente aperto, non ha giuocato in modo decisamente chiuso. Se ha vinto è anzi perchè ha dato battaglia franca ogni volta che la situazione gliel'ha permesso. A suo merito va anche messa in rilievo la circostanza del lancio di ragazzi che valgono. L'ala sinistra Campagnoli è un elemento che merita e Fongaro e Masiero sono due ragazzi che non demeritano. E tutti e tre insieme forniscono una buona pezza giustificativa alla tesi che di giovani suscettibili di sviluppo e in grado di migliorare la situazione tecnica nostra ne esistono anche e ancora fra quelli nati e cresciuti completamente in casa nostra.

Vittorio Pozzo

Problemi bianconeri dopo la partita con la Samp

La Juventus può guarire dalla sua strana «malattia»

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Soltanto quindicimila spettatori, a contar grosso, erano presenti in campo. La Sampdoria non ispira fiducia in un ambiente che è per tre quarti genoano, e la Juventus quest'anno non attira. A Marassi si era sempre vista una grande Juventus, ma sono bastati i risultati delle prime quattro giornate a convincere il pubblico che la bella tradizione se n'era andata. Si tratterà solamente di un'annata grama, un altr'anno forse non sarà più così ma comunque la realtà d'oggi è tale da ammutolire chi nella Juventus aveva sempre creduto.

E' rimediabile questa situazione? Più che sperarlo, noi lo auguriamo; ma francamente non sappiamo da qual parte il miglioramento potrebbe cominciare. Sarà bene, intanto, non puntare tutte le critiche sulla squadra di ieri, una squadra rabberciata, senza nemmeno un reparto intatto. Turchi vale poco come terzino, ma vale però più di Oppezzo come laterale. Valtro non è un fuoriclasse, ma come uomo d'ordine, di idee non eccelse ma chiare, può avere un valore non trascurabile in un attacco che sbanda facilmente e che la pur ispirata saggezza di Boniperti non riesce a controllare.

Allo stato attuale delle cose l'attacco non sa cosa fare. Colella tocca bene la palla, si piazza, passa con giudizio, fa insomma tutto quello che è normale. Parrebbe sufficiente ed invece non basta. Il gol è una creazione che richiede, oltre un notevole lavoro fisico, uno sforzo d'intelligenza. Abbiamo cento giocatori in Italia che fanno bene le cose normali, le cose di tutti; cento giocatori di valore medio che collaborano con impegno ma che non portano nulla di nuovo nel gioco. La classe è qualcosa di diverso. Guardate Praest. Di lena, ieri, non ha giocato che una ventina di minuti, ma in questo pur breve spazio di tempo ha fatto quello che Colella non farà mai. E questa è la classe. Se Praest avesse qualche anno di meno, la Juventus potrebbe riavere il suo trascinatore.

Praest e Boniperti sono ancora i due cardini dell'attacco juventino, ma il primo è ormai fatalmente discontinuo e il secondo è schiacciato dal lavoro, dalla responsabilità di dover far tutto, dalla quasi impossibilità di essere presente ovunque la sua presenza sarebbe necessaria. Non si può essere coordinatore e uomo da rete, uomo di manovra ed elemento di punta. Boniperti dovrebbe effettuare il passaggio e poi correre a riceverlo. Il resto dell'attacco non lo segue, gli sfugge. Egli imposta un'azione e subito gliela rovinano. Abbiamo visto Praest voltarsi disgustato la schiena al gioco, dopo un'azione non capita e sciupata. E' male che questo avvenga, ma un errore d'intelligenza irrita assai più d'un tiro sbagliato o di un passaggio mal fatto. I mali più gravi della Juventus si notano proprio all'attacco. E' un attacco che corre e lavora ed è sempre allo stesso punto. Non si vede mai che l'azione stia per arrivare a segno. Le sole situazioni pericolose per Pin sono state create dal tiro di punizione di Montico (quindi, azione da fermo) e dalla sventola di Praest. Per il resto, un passo avanti e uno indietro, giocatori che ricevono la palla, la passano, tornano a riceverla per poi ripassarla. L'azione non fa strada, non progredisce, sembra che l'attacco giochi davanti a un muro. Badate, è una cosa dolorosa anche da raccontare. Noi non ci prendiamo affatto gusto, comprendiamo lo stato d'animo dei giocatori, sappiamo che un atleta soffre in queste giornate in cui vede profilarsi la sconfitta. Il caso della Juventus getta un'ombra di tristezza sul campionato. Si tratta di un malato che potrebbe aggravarsi ancor più da una domenica all'altra, malgrado le cure, i consigli, gli incoraggiamenti. Non è nel morale che è malata la squadra, è malata nel gioco. Che fare?

La domanda se la rivolgono juventini e non juventini. Il peggio sarebbe se i dirigenti, per turare le falle della squadra, mettessero delle toppe comunque. Non bisogna perdere la testa nemmeno nei nuovi acquisti. Noi abbiamo fiducia che un miglioramento verrà. Torneranno i contusi, qualche elemento discreto lo si potrà trovare, la situazione va affrontata con calma e serenità per non capovolgere addirittura l'imbarcazione e finir tutti in acqua.

Dal canto suo la Sampdoria ha compiuto un bel passo verso i piani alti della classifica. Non ha fatto gran che di meglio della Juventus, ma la differenza è piuttosto questa: che il suo attacco segna e quello della Juventus no. E' stato un peccato l'infortunio toccato a Conti. La sua azione che ha portato alla seconda rete va giudicata la più bella di tutta la partita. Ma la squadra ha ancora bisogno di registrazione. I reparti non mantengono il necessario contatto tattico, vuoti di venti e più metri si notano talvolta tra laterali e attacco, la squadra non ha sufficiente ordine, non si controlla, potrebbe essere presa d'infilata da un contropiede abile. Ronzon è migliorato di molto dall'anno scorso; Rosa, palleggiatore di merito, è uno sgobbone che fa sentire il suo peso nella manovra; Chiappin è più sicuro di Martini; Farina è un terzino aggressivo, difficile da superare nell'anticipo; Pin un grande portiere, grandissimo anzi è stato nella fulminea parata sul gran tiro di Praest;

L'uomo nuovo per noi era Firmani. I giocatori della Juventus sono stati tutti concordi nell'affermare che è un bell'attaccante. Di questo parere siamo anche noi, ma dobbiamo subito aggiungere che non vale i 72 milioni che dicono sia costato. Un brillante può essere bellissimo se pagato il suo giusto prezzo, ma fa torcere la bocca quando si viene a sapere che è costato il doppio. Firmani non è un elemento di spicco, è un uomo d'ordine, un atleta che va incastrato in un attacco in cui il gioco si svolga per vie normali e corrette. E' sicuro sulla palla, adopera con disinvoltura i due piedi, ma è più forte sul sinistro, è tempista nel filtrare e lo ha dimostrato nel primo tempo. Date le caratteristiche dell'attacco sampdoriano che è dotato di due assai buone mezze ali, ieri ha però girato troppo. E' inutile che scali a mezzo campo un giocatore che può rendere di più come uomo di punta e che in tale posizione può contare su elementi in grado di servirlo.

Ettore Berra

Il portiere della Samp, Pin «vola» su tiro di Praest (a destra) e salva la rete durante l'incontro con la Juve a Marassi

Il Torino ad un bivio

Con una metafora fin troppo chiara, a proposito delle squadre torinesi è il caso di dire che «se Messene piange, Sparta non ride». La sconfitta subita a Genova dalla Juventus e il pareggio spavaldamente imposto dal Lanerossi ai granata, confermano che le due squadre cittadine non potranno quest'anno dare molte soddisfazioni al loro pubblico. Il Torino era partito bene (in parte favorito anche dalle circostanze): aveva pareggiato con il Napoli, battuto un sia pur sfocato Bologna, e vinto a Bergamo. Ma quando si è trovato sul suo terreno con il compito di attaccare, ha rivelato che una manovra offensiva non la possiede. Se per l'incontro di campanile potevano addursi a titolo d'attenuante la tensione nervosa che il Torino sempre denuncia di fronte ai bianconeri e lo schieramento catenaccio adottato da questi ultimi, ieri gli uomini di Frossi contro un Lanerossi che non applicava nessun sistema difensivo ad oltranza hanno inaspettatamente deluso. Avrebbero anche potuto vincere per un rigore concesso con una certa larghezza di vedute, ma sarebbe stato un successo non meritato. Fuori forma Bubis e Bacci, tecnicamente deboli Bertoloni e Pellis, malamente utilizzato Cozzaniga. Queste le constatazioni.

E, assente Antoniotti, che rappresenta nella squadra l'elemento più dotato di capacità organizzative, tuttavia era lecito pretendere qualcosa di più dai suoi compagni. Forse è il caso di dire che la tattica lungamente imposta ai granata e imperniata sulla difesa ad oltranza, ha finito per rendere sterili le vere sorgenti di gioco. Frossi può aver ragione quando afferma che con gli uomini a disposizione non è possibile ottenere di più in quanto a classifica, ma sorge il dubbio che, persistendo nei criteri sinora seguiti, debbano definitivamente abbandonarsi quelle speranze di una rinascita tecnica che, tutto sommato, si vorrebbe fosse l'obbiettivo principale del Torino di quest'anno.

Domenica prossima i granata sono impegnati in una partita che, almeno sulla carta, non consente illusioni: la trasferta contro l'Inter. Frossi e i suoi uomini sono però capaci di tante diavolerie che non ci stupiremmo d'un risultato «imprevedibile», tanto più che all'attacco rientrerà Antoniotti. Vedremo. Ma resta il fatto che di bel gioco a Torino sinora non se n'è visto.

Classifica dei cannonieri

SERIE A: con 8 reti: Nordahl (Milan); 5 reti: Nyers (Roma) e Vinicio (Napoli); 4 reti: Frignani (Genoa) e Virgili (Fiorentina); 3 reti: Brugola (Atalanta), Dal Monte (Milan), Pozzan (Bologna), Macor (Spal), Mariani (Milan), Pivatelli (Bologna), Schiaffino (Milan).

SERIE B: 6 reti: Secchi (Udinese); 5 reti: Bettini (Como); 3 reti: Bettellini (Legnano), Bicicli (Parma), Bretti (Bari), Caprile (Legnano), Fiorio (Marzotto), Fontanesi (Udinese), Gliozzi (Catania), Milani (Simmenthal Monza).

SERIE C: 4 reti: Magnavacca (Cremonese) e Rizzato (Sambenedettese); 3 reti: Carli (Catanzaro), Taddei e Riccomini (Empoli), Virgili (Lecco), Taboni (Piombino), Ferrari (Molfetta), Bey (Sanremese), Barison e Bassato (Venezia), Negri e Longoni (Vigevano).

L'Ungheria a Budapest travolge l'Austria: 6-1

BUDAPEST, lunedì sera.

L'Ungheria ha battuto l'Austria per 6 a 1 in un incontro svoltosi dinanzi ad oltre 100.000 spettatori al Nep Stadion di Budapest. Il primo tempo si era concluso con il punteggio di 3 a 0 a favore dei magiari.

A Copenaghen Danimarca e Svezia hanno pareggiato con il punteggio di 3 a 3. A metà tempo i danesi conducevano per 2 a 0.

Sperone allenatore dell'Alessandria

ALESSANDRIA, lunedì sera.

La squadra grigia, ancora sconfitta ieri sul campo del Livorno, da domani sarà affidata ad un nuovo allenatore. Il «trainer» alessandrino prof. Scamussi ha infatti rinunciato a guidare ulteriormente la compagine già prima della partita con gli amaranto, tanto è vero che i grigi hanno affrontato la difficile trasferta toscana sotto le cure dell'allenatore in seconda Luciano Robotti e del direttore tecnico Luigi Allemandi.

Presente in tribuna, accanto ai dirigenti dell'Alessandria era il tecnico torinese Mario Sperone, già allenatore della Lazio e del Palermo, il quale dopo essersi reso conto delle condizioni della squadra grigia, ha concluso le trattative per assumere, a partire da domani la direzione della compagine. Sperone — a quanto risulta — avrebbe chiesto la completa responsabilità della preparazione e della composizione della squadra, il che farebbe supporre che ad Allemandi sarà affidato un incarico diverso da quello di direttore tecnico, svolto nell'ultima settimana.

Il compito di Sperone appare piuttosto difficile, poichè i grigi si trovano al penultimo posto in classifica, in condizioni di scoraggiamento veramente preoccupanti che si ripercuotono negativamente sul fisico dei giocatori. La dote migliore dell'allenatore torinese è però l'energia, con la quale i dirigenti grigi sperano che egli riesca a scuotere il morale della compagine.

Campionato italiano di calcio: la 5ª giornata

Partita	Ris.	Formazioni
*Bologna	0	BOLOGNA: Giorcelli; Greco, Dall'Innocenti; Pilmark, Ballacci, Randon; Cervellati, Cappello, Bonafin, Pozzan, La Forgia.
Fiorentina Virgili 20' (II t.) Cervato rig. 41' (II t.)	2	FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. Arbitro: Marchetti, di Milano.
Inter Nesti 4' (I t.) Lorenzi 30' (I t.)	2	INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Ferrario, Nesti; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.
Milan Nordahl 34' (I t.)	1	MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Beraldo, Tognon, Liedholm; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Frignani. Arb.: Piemonte, di Monfalcone.
*Napoli Vinicio 9' e 33' (I t.), 6' (II t.) - Beltrandi 20' (I t.) - Posio 34' (I t.) - Jeppson 46' (I t.) e 31' (II t.) - Castelli 35' (II t.)	8	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Posio; Amadei, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola.
Pro Patria Renoldi 24' (II t.)	1	PRO PATRIA: Danelutti; Toros, Podestà; Colombo, Cattani, Frascoli; Gimona, Borsani, La Rosa, Danova, Benelli. Arbitro: Menchini, di Milano.
*Novara Bronée 30' (II t.)	1	NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Fecola, De Giovanni, Baira; Piccioni, Eidefjall, Arce, Bronée, [illegible].
Spal Macor 7' (II t.)	1	SPAL: Persico; Delfrati, Vinyei; Morin, Ferraro, Del Pos; Fabbri, Lofgren, Macor, Di Giacomo, Novelli. Arbitro: Righi, di Milano.
*Padova Agnoletto 15' (I t.) Silvan[illegible] 31' (II t.)	2	PADOVA: Casari; Blason, Zorzin; Moro, Scagnellato, Azzini; Agnoletto, Novello, Boniatalli, Mori, Silvanello.
Genoa Frizzi 6' (II t.)	1	GENOA: Gandolfi; Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Pravisano; Fonda, Pistrin, Di Pietro, Firotto, Frizzi. Arbitro: Marchese, di Napoli.
Roma	0	ROMA: Panetti; Losi, Eliani; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Cavazzuti, Costa, Pandolfini e Nyers.
Lazio	0	LAZIO: Lovati; Molino, Di Veroli; Fuin, Sentimenti V, Villa; Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo. Arbitro: Liverani, di Torino.
*Sampdoria Ronzon 7' (I t.) e 21' (II t.)	2	SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.
Juventus	0	JUVENTUS: Viola; Turchi, Garzena; Oppezzo, Nay, Montico; Boniperti, Colombo, Colella, Emoli, Praest. Arbitro: Moriconi, di Roma.
*Torino	0	TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Cozzaniga, Bubis, Pellis, Bacci, Bertoloni.
Lanerossi	0	LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Pasinato; David, Lancioni, Vicini; Manzardo, Mazzola, Hofling, Murolo, Motta. Arbitro: Grillo, di Afragola.
*Atalanta Annovazzi 30' (I t.) Longoni 25' (I t.)	2	ATALANTA: Sartin; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Villoni; Longoni, Annovazzi, Rasmussen, Rossoni, Brugola.
Triestina	0	TRIESTINA: Soldan; Belloni, Maggioloro; Potagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Sverenich, Brighenti, Passarin, Brach. Arbitro: Bonetto, di Torino.

Ronzon (a destra insieme all'allenatore dei blucerchiati Tabanelli) ha segnato i due goals alla Juventus

Vinicio, l'attaccante del Napoli che con Jeppson si è scatenato nella gara con la Pro Patria. Lo svedese ha segnato due reti, l'italo-brasiliano tre

LA SERIE A E IL TOTOCALCIO

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Inter	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

5ª GIORNATA

Ris.	Partita	Tot.
0-2	Bologna-Fiorentina	2
2-1	Inter-Milan	1
8-1	Napoli-Pro Patria	1
1-1	Novara-Spal	x
2-1	Padova-Genoa	1
0-0	Roma-Lazio	x
2-0	Samp-Juventus	1
0-0	Torino-Lanerossi	x
4-0	Legnano-Messina	1
1-1	Marzotto-Palermo	x
1-0	Verona-Modena	1
3-2	Molfetta-Catanzaro	1
1-0	Prato-Siracusa	1
2-0	Atalanta-Triestina (giocata sabato)	

Le partite di domenica prossima

Fiorentina-Atalanta; Genoa-Sampdoria; Inter-Torino; Lazio-Lanerossi; Napoli-Roma; Padova-Pro Patria; Spal-Bologna; Triestina-Milan.

Sono valide per il Totocalcio pure le partite: Alessandria-Messina; Brescia-Udinese; Parma-Livorno; Piacenza-Venezia; Piombino-Sanremese. Riserve: Mestrina-Cremonese; Catania-Taranto.

Juventus-Novara è anticipata a sabato.

NELLA SERIE B

RISULTATI: *Cagliari-Simmenthal Monza 1-0; *Legnano-Messina 4-0; *Livorno-Alessandria 3-1; *Marzotto-Palermo 1-1; *Udinese-Bari 2-0; *Taranto-Brescia 0-0; *Verona-Modena 1-0; *Catania-Parma 3-0; *Como-Salernitana 2-1.

CLASSIFICA: Udinese p. 10; Cagliari, Catania, Marzotto e Palermo 7; Taranto, Verona, Legnano e Simmenthal Monza 6; Parma, Livorno, Messina e Brescia 4; Modena, Como e Bari 3; Alessandria 1; Salernitana 0.

NELLA SERIE C

RISULTATI: *Colleferro-Pavia 0-0; *Cremonese-Piombino 1-0; Mestrina-Empoli 0-1; *Molfetta-Catanzaro 3-2; *Prato-Siracusa 1-0; *Sambenedettese-Piacenza 2-1; *Venezia-Lecco 3-0; *Sanremese-Carbosarda 2-1; *Vigevano-Treviso 1-0.

CLASSIFICA: Venezia p. 10; Sanremo 8; Cremona e Vigevano 7; Mestrina e Sambenedett. 6; Catanzaro, Empoli, Carbosarda, Molfetta 5; Pavia, Colleferro, Siracusa, Prato, Lecco 4; Piacenza 3; Treviso 2; Piombino 1.

NELLA QUARTA SERIE

RISULTATI: *Asti-Fossanese 2-2; *Biellese-Vado 1-0; *Borgosesia-Pro Vercelli 0-0; *Cuneo-Coniata 1-1; Vogherese-*Juve Domo 2-1; *Novese-Verbania 1-0; Casale-*Sammargheritese 2-0; *Valenzana-Rapallo 0-0; *Veloce Savona-Ivrea 2-0.

CLASSIFICA: Pro Vercelli, Casale e Vogherese p. 8; Cuneo, Biellese e Veloce Savona 6; Juve Domo, Sammargheritese, Rapallo, Valenzana, Novese 5; Ivrea, Vado, Verbania, Asti e Coniata 3; Borgosesia e Fossanese 2.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 468.421.026

Colonna vincente: 2-1-1; X-1-X; 1-X-1; X-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	125	10	L. 1.873.000
Con 12 punti	3987	238	L. 63.000

TOTIP - Col. vinc.: X-X; X-X; 2-2; X-1; 2-X; 2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	5	0	L. 1.178.383
Con 11 punti	81	2	L. 72.739
Con 10 punti	843	35	L. 6.988

ULTIME NOTIZIE

L'avventura dell'"Uccello Azzurro,, di Campbell

L'«Uccello Azzurro», il motoscafo azionato da un motore a reazione di cui è proprietario e pilota il noto sportivo britannico Donald Campbell, è affondato ieri nel lago [illegible] mentre stava per essere rimorchiato a riva ed è rimasto sott'acqua sino al momento in cui una squadra di salvataggio lo ha riportato alla superficie. Campbell si è salvato. Le cause dell'incidente non sono esattamente note. Il pilota è impegnato nel tentativo di battere il proprio record mondiale di velocità di 323,712 chilometri orari. Ieri aveva compiuto il primo giro di prova a 323,472 chilometri all'ora (Telefoto a "Stampa Sera")

INVITATO "ALLA CALMA,, IL POPOLO MAROCCHINO

Il "Consiglio del Trono,, si è insediato a Rabat

I coloni francesi non nascondono il loro malumore - I nazionalisti ed i democratici sono insoddisfatti - La calma è ben lontana dall'essere stata imposta nel Paese - Sanguinosi scontri in Algeria fra guerriglieri e truppe

Nostro servizio particolare

Rabat, lunedì sera.

Stamane il Consiglio del Trono ha assunto a Rabat, nel palazzo imperiale, le sue funzioni: innanzi tutto i quattro «consiglieri» si sono rivolti al popolo marocchino, con un proclama, per esortarlo alla calma. Il loro compito sarà di procedere alla costituzione di un governo che abbia una base talmente ampia da permettergli di negoziare con successo — e con efficacia, soprattutto — il piano di riforme che dovrebbero portare al raggiungimento della autonomia interna del protettorato.

Sembra però che, se pure molto attesa, la riunione del Consiglio del Trono non sia riuscita a distendere gli animi, mentre da parte dei coloni francesi si manifesta apertamente ed ufficialmente la profonda ostilità verso questo sviluppo degli avvenimenti; anche i partiti marocchini, lo Istiqlal ed il partito democratico, più moderato, non si dichiarano soddisfatti, affermando che il Consiglio del Trono, che è stato oggi costituito, non corrisponde a quello previsto dagli accordi di Aix-les-Bains. Si protesta infatti per l'aggiunta di un quarto consigliere.

Secondo un comunicato diramato per l'occasione dal Movimento di «Presence Française», di estrema destra, il Consiglio del Trono deve considerarsi illegale. Per questo i coloni francesi ammoniscono il governo di Parigi contro la eventualità di nuovi disordini. L'illegalità del Consiglio risulterebbe dal fatto che esso non è conforme alle condizioni stabilite dal Sultano Ben Arafa al momento del suo volontario allontanamento dal trono. Egli infatti incaricò il proprio cugino di occuparsi, in sua assenza, degli «affari della Corona».

Costituendo il Consiglio della Corona, prosegue il comunicato, il governo di Parigi ha mancato di osservare gli accordi con i residenti francesi in Marocco, oltre che con il Sultano Ben Arafa.

I nazionalisti protestano invece, come si è detto, contro l'inclusione di un quarto membro nel Consiglio. Questo avrebbe dovuto infatti essere caratterizzato, secondo l'accordo di Aix-les-Bains, dal fatto che nel suo seno si sarebbe creato un relativo equilibrio, con la presenza di un membro nazionalista, uno tradizionalista, ed uno neutrale. La presenza del quarto membro ha rotto evidentemente questo equilibrio.

Il Consiglio del Trono risulta comunque così composto: Mohamed El Mokri, il [illegible] ex-Gran Visir, rappresentante dei tradizionalisti; Si Bekkai, esponente dei nazionalisti; Si Tahar Ouassou, Caid di Ait Alhorn; Haj Mohamed Sbihi, Pascià di Salè. Nella seduta di stamane il Consiglio ha incaricato inoltre l'ex-Pascià di Fez, Ben Slimane, di formare il nuovo governo. Slimane si trova in questo momento a Parigi. Il nuovo governo sarà costituito da 12 membri e dovrà negoziare il nuovo «Statuto» del Paese nei confronti della Francia.

Una intensa attività di guerriglia è stata segnalata fra sabato e domenica nella vicina Algeria.

Presso Azanga, circa 130 chilometri a oriente di Algeri, cinque fuorilegge hanno fermato un autobus. Ordinavano quindi all'autista e ai soli due passeggeri di scendere. Tentavano poi di lanciare il veicolo in un burrone e poichè non vi riuscivano danneggiavano la macchina prima di allontanarsi. Nessun danno hanno causato all'autista nè ai passeggeri.

Lo sviluppo più interessante degli ultimi giorni rimane la presa di posizione del residente generale francese in Marocco, De La Tour il quale ha reso noto ieri che elementi ribelli attaccarono il 14 ottobre truppe francesi dal territorio del Marocco spagnolo.

La dichiarazione del Residente rappresenta una risposta alla minaccia spagnola di portare dinanzi al Consiglio di Sicurezza le accuse francesi secondo cui le autorità del Marocco spagnolo aiuterebbero i ribelli marocchini antifrancesi.

La dichiarazione stessa, pur non accennando alla possibilità di un intervento delle Nazioni Unite, smentisce nettamente in vari punti la presa di posizione spagnola.

«L'Alto commissario spagnolo nel Marocco — afferma il Residente francese — forse ha negato questi fatti, ma in tal caso è male informato».

r. o.

Si aspetta un colpo di scena

Clovis Dominici farà rivelazioni?

Il figlio di Gustavo è da stamane sottoposto a stringenti interrogatori dai commissari - La strage non sarebbe stata compiuta dal «patriarca»

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

A Digne si aspetta un colpo di scena: l'interrogatorio e le rivelazioni di un misterioso personaggio che da tre anni avrebbe esercitato una sorta influenza sui Dominici, determinando il loro strano atteggiamento, specialmente quello relativo a Gustavo.

Di questo personaggio, di cui i commissari parigini Chenevier e Gillard hanno conosciuto l'esistenza soltanto pochi giorni or sono, non si rivela ancora il nome. Si sa soltanto che esso fu già pronunciato al momento della prima inchiesta. Egli non sarebbe di nulla colpevole, ma saprebbe molte cose, e oggi, dopo tre anni, si deciderebbe a rivelarle.

Si ricorda, in proposito, una opinione emessa a suo tempo: «Quando i delitti commessi al momento della Liberazione in Francia saranno coperti dalla prescrizione, le lingue si scioglieranno a Lurs. Questo momento sarebbe giunto?».

Stamane è venuto il turno di Clovis Dominici che mentre telefoniamo si trova dinanzi ai commissari per essere sottoposto a interrogatorio. Clovis, quando il commissario Sebeille lo interrogò tre anni or sono cadde in ginocchio allorchè gli mostrarono la carabina con la quale i Drummond erano stati uccisi; e la circostanza viene oggi confermata dalla deposizione del dott. Morin, di Nizza, il quale aveva piantato la tenda un anno prima sul tragico prato di Lurs. Egli infatti ha precisato che la famosa carabina si trovava effettivamente in una rimessa della Grand'Terre.

Con essa, disse Gaston Dominici al dott. Morin, Gustavo andava a caccia al cinghiale. Gustavo ha smentito tuttavia questa dichiarazione del dott. Morin la quale è invece confermata dal giovane Roger Perrin. I commissari Chenevier e Gillard sono convinti di essere attualmente sulla buona pista. Le rivelazioni, attese con ansia e curiosità, del nuovo misterioso testimone che gli investigatori tengono in serbo per il colpo di scena finale, dovrebbero permettere di trovare un altro colpevole.

L'autore della strage infatti non sarebbe Gaston Dominici o comunque egli non avrebbe agito da solo e non sarebbe stato il principale protagonista.

i. m.

Cade dalla locomotiva

Alessandria, lunedì sera.

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto il fuochista ferroviario Pietro Gardini di 21 anni: per cause imprecisate è caduto dalla locomotiva in manovra nella nostra stazione, riportando varie ferite. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Due autisti annegano nelle acque dell'Adigetto

Erano rimasti prigionieri nella cabina di guida dell'autotreno precipitato nel fiume a causa della fittissima nebbia

Rovigo, lunedì sera.

Un'impressionante sciagura, provocata dalla nebbia, si è verificata stamane verso le 4 sulla provinciale Villadose-Ca' Emo.

Un camion carico di polpa di barbabietole prelevata allo zuccherificio di Lama Polesine — guidato dal ventunenne Giuseppe Raule di Ettore, con a bordo il cugino Sergio Raule fu Guido, di 24 anni, entrambi da Villadose — mentre si dirigeva in una fattoria per scaricare la merce usciva di strada in località Ronco e dopo un volo di cinque metri si rovesciava nelle acque dell'Adigetto. I due cugini, rimasti feriti e prigionieri nella cabina di guida, impossibilitati a mettersi in salvo decedevano per annegamento.

Sul posto si sono recate le autorità per le formalità di legge, mentre con l'aiuto di un trattore agricolo è stato ricuperato il pesante automezzo ed estratte dalla cabina le salme dei due autisti.

Sempre a causa della fitta nebbia che avvolge la zona, nelle prime ore di stamane è stato registrato un altro grave incidente stradale in località Sabbione di Stienta: un camion carico di concime e guidato da Carlo Ranzani, abitante a Occhiobello, ha investito in pieno il ciclista venticinquenne Antonio Tamascelli di Emilio, da Stienta. Il poveretto è deceduto.

Moto contro bicicletta: un morto e due feriti

Busalla, lunedì sera.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto lungo la provinciale Busalla-Laccio, tra una motocicletta e una bicicletta.

Il [illegible] Michelangelo Gaviglio, residente a Casella, percorreva in bicicletta la provinciale, quando giunto in una curva situata in località Cassino di Montoggio, si trovava all'improvviso di fronte una moto che procedeva in senso opposto e sulla quale viaggiavano il quarantaduenne Ennio Tomatis e Ennio Malerone di 42 anni, entrambi residenti a Montoggio. Alla vista del ciclista, il Tomatis cercava di azionare i freni: ma data la velocità e la distanza ravvicinata non riusciva a evitare l'investimento. Urtato con estrema violenza, il Gaviglio veniva scaraventato al suolo con la bicicletta, mentre la moto sbandava e a sua volta si abbatteva sulla strada.

I tre, soccorsi da alcune persone del luogo, venivano trasportati all'ospedale di Busalla. Il Gaviglio vi giungeva in fin di vita e poco dopo decedeva senza aver ripreso conoscenza. I due motociclisti venivano medicati e giudicati guaribili in venti giorni.

CHIUSA AD ALBA LA CLASSICA FIERA DEI BUONGUSTAI

La "Bela trifôlera 1955,, è una studentessa in ragioneria

La raccolta dei tartufi, quest'anno particolarmente abbondante, durerà fino a gennaio

Alba, lunedì sera.

Con l'elezione della Bela Trifôlera 1955 si è conclusa festosamente ieri ad Alba la XXV Fiera del tartufo. E' impossibile calcolare il numero delle persone che sono convenute per l'occasione nella nostra città, specialmente dal Piemonte e dalla Liguria, attratte dalla manifestazione: forse quindicimila, forse ventimila. All'elezione della «trifôlera» hanno partecipato una dozzina di belle ragazze, scelte durante l'anno nei paesi circostanti e venute ieri a sfilare su di un palco appositamente eretto nel centro della Fiera.

Fra le 12 concorrenti è stata scelta una giovane e graziosa studentessa in ragioneria, eletta Miss Govone durante l'estate scorsa, il cui nome è Erminia Bongiovanni. Ha 18 anni e risiede a Genova. La folla ha acclamato lungamente alla vincitrice, ed ha accolto con festosi applausi anche le altre concorrenti, ciascuna delle quali ha avuto in dono, come premio di consolazione, un orologio d'oro.

I tartufi sono stati contrattati anche ieri in grande quantità, poichè non c'è persona che lasci Alba senza portare con sè almeno uno di questi profumati prodotti della nostra terra.

Si prevede che quest'anno la raccolta dei tartufi — che è stata particolarmente copiosa — durerà fino alla fine di dicembre e forse anche fino a gennaio, poichè si è cominciato molto tardi.

I cercatori di tartufi, ciascuno dei quali conosce determinate località «produttive» che gli altri ignorano, non si sono lasciati indurre, nemmeno ieri, a mostrare i loro misteriosi e vecchi quaderni, in cui sono indicate le zone abbonate con disegni e indicazioni incomprensibili ai non iniziati.

A conclusione della manifestazione, nell'interno della fiera ha avuto luogo ieri sera una grande serata danzante, a cui presero parte le 12 concorrenti al titolo di «Miss del tartufo» e un folto pubblico.

La «Bela Trifôlera» dell'anno scorso (a sinistra) incorona la nuova eletta

Maneggiando un fucile uccide il fratellino

Bergamo, lunedì sera.

Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri nel vicino paese di Albino: l'operaio Piero Cattaneo stava andando in cerca di castagne in compagnia dei suoi bimbi, Giacomo di 7 anni e Gianpaolo di 12, quando incontrava un amico, appassionato cacciatore, certo Ermenegildo Cugini. I due si fermavano un momento a chiacchierare e il Cugini deponeva a terra il suo fucile. Improvvisamente i due amici udivano uno sparo: si voltavano e assistevano ad una scena raccapricciante: il piccolo Giacomo era stramazzato al suolo con una orribile ferita al petto.

Il padre accorreva per soccorrerlo, ma non vi era più nulla da fare: il piccino moriva senza riprendere conoscenza, mentre Gianpaolo guardava impietrito il fratello, con l'arma fumante ancora in mano. E' stato più tardi accertato che il ragazzo aveva afferrato il fucile, e quindi l'aveva riabbassato. In quel momento il colpo era partito, ferendo mortalmente il fratellino.

I carabinieri hanno proceduto al «fermo» del Cugini, avendo constatato che l'arma non era in sicura.

Nascosto sotto le coperte si spara alla tempia

Impressionante tentativo di suicidio di un ottantaseienne - Agonizzante all'ospedale

Milano, lunedì sera.

Il centralino della squadra volante della nostra questura, riceveva stamane, poco dopo le 8,30, una telefonata da parte della signora Teresa Grossoni abitante in via Beriani 18, la quale con voce concitata invocava: «Accorrete subito, mio padre si vuole uccidere».

L'uomo, infatti, l'ottantaseienne Annibale Grossoni, disteso supino sul letto, teneva in mano una pistola. Quando gli agenti giunsero sul posto dovevano però constatare che il vecchio si era già esploso un colpo di rivoltella.

Il Grossoni, per non fare udire la detonazione, si era raggomitolato sotto le coperte e il tormento dell'agonia lo aveva poi ributtato fuori e giaceva con il capo riverso e la mano ancora armata della pistola. Trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore, vi è giunto agonizzante.

Dalle prime indagini sembra che il Grossoni fosse da qualche tempo affetto da un male che i medici avevano dichiarato inguaribile.

LA TREMENDA ESPLOSIONE A SAN GIOVANNI D'ANDORNO

Il Santuario sussultò come scosso dal terremoto

I danni sono più gravi di quanto si credeva in un primo momento: il fabbricato centrale del tempio così lesionato da rendere forse inevitabile la sua demolizione

DAL NOSTRO INVIATO

S. Giov. di Andorno, lunedì sera.

Squadre di operai hanno iniziato stamani la rimozione delle macerie nel Santuario di Andorno dopo l'esplosione, avvenuta sabato sera, della bombola di gas liquido che alimentava il fornello di una delle cucine del tempio. La loro opera è resa più difficile e rischiosa dal maltempo: la pioggia che cade a intermittenza si infiltra nelle crepe dei muri e dei soffitti accrescendo il pericolo di nuovi crolli.

Nel luogo si sono nuovamente portati il presidente della amministrazione del Santuario, rag. Paolo Margara, e il segretario cav. Berruti, per seguire da vicino i lavori dei tecnici incaricati di fare luce sulle cause della terrificante deflagrazione, paragonabile allo scoppio di una grossa bomba dirompente. L'indicazione determinante sarà fornita dalla bombola, che giace ancora sul pavimento della cucina, sepolta sotto i calcinacci del soffitto; l'ipotesi più attendibile è che nell'interno della bombola stessa, a un certo momento si sia formata una miscela detonante incendiatasi al contatto con la lamiera dell'involucro arroventato.

La cuoca Maria Teresa Janni, di 23 anni, e l'inserviente Mario Ferrero, di 56, che si trovavano nella cucina per preparare la cena destinata ad alcune decine di operai ospiti alloggiati nel santuario, hanno confermato che non appena la donna avvicinò al fornello un fiammifero acceso, scaturì una vampata accecante e quindi lunghe lingue di fuoco uscirono sibilando dalla valvola di sicurezza.

Essi tentarono con ogni mezzo di spegnerle, ma non vi riuscirono: anzi le fiamme si facevano sempre più minacciose, mentre l'involucro della bombola diventava incandescente. E' assai probabile che la diminuzione della pressione del gas contenuta nel bidone abbia permesso l'infiltrazione di aria: si sarebbe così formata una pericolosissima miscela ad alto potenziale, incendiatasi, ripetiamo, non appena l'involucro raggiunse un'elevata temperatura.

La deflagrazione ha avuto conseguenze disastrose anche per la rigidità dei muri, costruiti quattro secoli addietro, facendo uso quasi esclusivo di grossi blocchi di pietra. Poichè, come già si è detto, le due ali del grande fabbricato sono intimamente connesse al nucleo centrale, in cui è avvenuto il sinistro, l'intero edificio sussultò come per effetto di un terremoto; ecco perchè non si è salvato un solo vetro e quasi tutte le porte sono state scardinate o addirittura distrutte.

Per vero prodigio non si debbono lamentare vittime umane. La Janni e il Ferrero (le uniche persone che si trovavano nel locale) devono la vita alla presenza di spirito del rettore del santuario, don Bruno Botta Steglio, che, accorso alle loro invocazioni, si rese subito conto del gravissimo pericolo che correvano e impose loro di uscire senza un attimo di esitazione. Pochi istanti dopo, un tremendo scoppio lacerava il silenzio del luogo sollevando echi paurosi nella valle. Da quel momento il santuario, che sorge a mille metri di altezza e a diversi chilometri di distanza dal primo centro abitato, rimase completamente isolato: l'esplosione aveva distrutto anche l'impianto telefonico, unico collegamento con il resto del mondo.

I danni sono particolarmente elevati. La cifra di venti milioni indicata dopo una prima valutazione sommaria, subirà forse ulteriori aumenti. Il fabbricato in cui è avvenuta l'esplosione, di circa duemila metri cubi, è stato lesionato a tal punto da rendere inevitabile la sua totale demolizione; paurose crepe presentano, anche le due ali, per cui l'intero complesso dovrà essere sottoposto a un minuzioso collaudo. Più di cento finestre sono prive di vetri e altrettante porte dovranno essere rifatte; infine una quantità enorme di mobili, attrezzi e impianti sono stati letteralmente polverizzati. Non si esagera dicendo che l'abitabilità del vecchio santuario è stata ridotta dell'ottanta per cento.

p. m.

In una fabbrica di Bussoleno

Investito in pieno viso da una scarica elettrica

Susa, lunedì sera.

Vittima di un incidente sul lavoro è stato stamane verso le ore 9 certo Giovanni Pognant di Luigi, residente a Bussoleno. Il Pognant, operaio presso lo stabilimento SIEMA di Bussoleno, mentre stava manovrando la leva del quadro comando di un impianto elettrico, improvvisamente veniva investito da una fiammata sprigionatasi da un interruttore. La scarica l'investiva in pieno viso, e il poveretto cadeva al suolo con urla strazianti.

Soccorso dai compagni di lavoro, il Pognant veniva trasportato con una automobile all'ospedale civile di Susa ove i sanitari gli riscontravano gravi ustioni al viso ed alle mani.

Il Pognant deve al gesto istintivo di avere alzato le mani se la scarica non l'ha raggiunto agli occhi.

CRONACA

Furto sacrilego a Leumann

Un furto sacrilego è stato compiuto sabato nella chiesa di Borgata Leumann. Alcuni individui, approfittando dell'assenza del parroco e del custode, si sono introdotti in chiesa e, raggiunta la sacrestia, si sono impossessati di un calice d'argento dorato, di un certo numero di ostie, ancora da consacrare, e di altri arredi sacri, allontanandosi poi indisturbati. Soltanto ieri mattina, al momento di celebrare la Messa, il parroco notava la mancanza del calice e scopriva poi il furto degli altri arredi. I carabinieri di Collegno hanno iniziato indagini per arrestare i ladri sacrileghi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico incidente ha rapito all'affetto dei suoi cari

Roberto Olent (Cuore)

di anni 6

Affranti ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, il fratellino Chiesa, i nonni, gli zii, i cugini, i parenti tutti e l'affezionatissima Ida Destro. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via Frassineto 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Padrino, la Madrina e la cugina Bianca piangono il caro ROBERTO.

Le famiglie Trombetta, Franchino, Bellone, Olivero, Poli, Nota, Borgarino, Bellingeri, Nervino e tutti gli Amici prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Olent.

La famiglia Parisenti prende viva parte al dolore della famiglia Olent e ricorda il piccolo ROBERTINO.

Le famiglie Perotto e Repetti si uniscono al dolore per la perdita del piccolo ROBERTO.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Pesce

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bianca Magliano; i figli: Luigina col marito Virginio Broccardo e figli (U.S.A.); dott. Giovanni con la consorte Marcella Masetti e figlio; Angela; i fratelli rag. Enrico e Riccardo e rispettive famiglie; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 c. m., alle ore 10, nella parrocchiale di Castelnuovo Belbo (Asti).

Castelnuovo Belbo (Monte Oliva), 16 ottobre 1955.

Nera e Nando Pavia partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito l'amico dott. Gianni Pesce.

17-10-1950 17-10-1955

Nell'anniversario della morte di

Sebastiano Di Stefano

la mamma, la sorella e il fratello, con immutato rimpianto, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Stroncato dal dolore per la perdita della dilettissima figliola Gisci, è andato a raggiungerla in Cielo dopo solo 7 mesi, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita d'intenso lavoro dedicato alla famiglia il

Comm. Riccardo Giovanone

di anni 63

Desolati per tanto strazio, lo piangono l'adorata moglie Anolta Pavia; le figlie Adriana e dott.ssa Jolanda; la mamma; la sorella Mariuccia con il marito dott. Franco Alfano, che amorevolmente lo assisteva, e figli; gli adorati nipotini Franco e Andrea; i generi Albert Rasberi e geom. Alberto Fuorari con la famiglia; i cognati Helma e Pierino Ferrarese e l'affezionata segretaria Maria Abrate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Guido Usseglio e dott. Piero Inverardi. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Lombruschini 12.

Gli Operai e il Personale della Ditta Mobili Giovanone partecipano con cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del loro amato Principale Comm. RICCARDO GIOVANONE.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Sganzetta

Anziano Fiat

La moglie Caterina Preite, il figlio Leandro con la consorte Vanda Salmasi e il piccolo Marco che tanto adorava, la sorella, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio, ringraziando quanti interverranno ai funerali martedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Il Dipartimento Autoveicoli Industriali Fiat - Mirafiori partecipa con grande dolore all'immatura perdita del suo Capo Gruppo ANGELO SGANZETTA che per tanti anni ha svolto con passione una apprezzata attività presso il Servizio Motori.

La Società Calcistica e Fino Maina prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo amato socio benemerito ANGELO SGANZETTA.

Dopo una vita interamente dedicata alla sua missione è serenamente spirato il

Dott. Cav. Ippolito Bianco

Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello gen. avv. comm. Arnaldo, il cugino geom. Lorenzo Boccardi e famiglia, l'affezionato cugino dott. Riccardo Ballario e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via G. Giacosa 31 bis; indi la cara Salma proseguirà per Asti per essere tumulata nella tomba della famiglia Ballario. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 18 novembre, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria.

Il rag. Mario Ballario e famiglia si associano al lutto familiare.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari

Michele Portigliatti Barbos (Cav. Chelino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elsa Combe, le figlie Olga e Maria con le rispettive famiglie, il fratello Flaucio, le cognate, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 14,30.

Giaveno, 15 ottobre 1955.

Cornelia Gasaco con i figli e le rispettive famiglie si unisce al dolore della famiglia Portigliatti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Paolo Berardo

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il papà, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr., alle ore 10, da via Bunira 14.

Direttore e Professori del Collegio S. Giuseppe ed i Compagni di classe partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro amato PIER PAOLO BERARDO. La S. Messa di suffragio verrà celebrata martedì 18 corr., alle ore 8, nella cappella del Collegio S. Giuseppe.

Mario e Giovanna Gassino particolarmente vicini ai fraterni amici Giorgio, Carla e Olga piangono con loro la cara mamma

Candida Gazzani ved. Bricarelli

Gli amici Brunero, Calorio, Demaria, Fontanelli, Galettino, Gassino, Mauro, Nasso, Baviglio, Vallio, Verlucca, Zambotto partecipano al dolore del dott. Giorgio Bricarelli per la perdita della cara Mamma.

Per improvviso malore ieri, alle ore 5, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bollati

di anni 35 - Dottore in Agraria Consigliere Provinciale

Lo piangono angosciati per la repentina perdita la moglie Anna Roberti coi bimbi Nanni e Maria Rosa, il papà dott. G. Battista, la mamma Maria Martino, la suocera Maria Andinia ved. generale Roberti, i cognati, gli zii, i cugini, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Barge partendo dall'abitazione dell'estinto, martedì 18 alle ore 10.

Domenica 16 ottobre nelle prime ore del mattino è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Tori

di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i figli, i fratelli, la sorella, la nuora, il genero, le cognate, il cognato, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo, lunedì 17 ottobre alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Bossolasco n. 12. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 16 ottobre 1955.

Dopo breve malattia è spirato serenamente, circondato dai suoi cari, l'anima onesta e buona di

Giovanni Ferrato

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio la moglie, che gli fu per più di 50 anni fedele compagna, i figli Giuseppe e consorte Lucia Gay, Margherita, Piero e consorte Nerina Cecchini, cognata, nipoti tutti e le famiglie Castella, Cecchini e Picciolino. I funerali avranno luogo oggi 17 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione, via Lagrange 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Carena

di anni 64

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio Mario Piero con la moglie Carla Bertolone e figlia Loredana, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 17 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Cuneo n. 21.

Nichelino, 16 ottobre 1955.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Amedeo Antonelli

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Preno, le figlie Maria Teresa ed Elena, il genero rag. Alberto Masi, la nipotina Anna, la sorella, il fratello, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo il giorno 18 ottobre alle ore 9,30 in Rosario S. Maria.

TORINO - A. IX - N. 246
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Eletta ieri ad Alba la "Bela Trifôlera,,

Con l'elezione della « Bela Trifôlera 1955 » si è conclusa ieri ad Alba la XXV Fiera del Tartufo. Fra le tredici concorrenti è stata prescelta la giovane studentessa in ragioneria Erminia Bongiovanni (col numero 10 nella foto), eletta Miss Govone l'estate scorsa

Modello Pechino

Originale cappellino di feltro lucido italiano. Chiamato « Pechino », esso ricorda la forma di una pagoda

Sulla "Victory,, di Nelson

L'ammiraglio Golovko (a sin.) comandante in capo della Flotta sovietica del Baltico e l'ammiraglio inglese Sir George Creasy, comandante la base navale di Portsmouth, fotografati a bordo della « Victory », la famosa nave ammiraglia di Nelson. L'ammiraglio Golovko comanda la squadra navale sovietica giunta in visita a Portsmouth. Una squadra britannica si trova in visita a Leningrado

Una macina che pesa 560 tonn.

A Babbitt, nel Minnesota, è stata montata in un pozzo profondo 50 metri, scavato nel granito di una montagna, questa macina che pesa 560 tonnellate. Essa polverizza sessanta tonnellate di taconite al minuto. Si tratta di un durissimo minerale di quarzo che contiene una elevata percentuale di ferro

Un battello a motore economico

Un ingegnoso meccanico di Dublino, tale Joe Acton, si è costruito un battello applicando un motore fuoribordo al letto di un vecchio furgoncino. Egli è riuscito a realizzare una media di circa sedici miglia all'ora

Recluta del Covent Garden

Pilar Lorengar, soprano spagnola che aveva ottenuto grande successo al Festival di Aix-en-Provence, è stata scritturata dal Teatro Reale dell'Opera del Covent Garden. Esordirà a Londra nella parte di Violetta della « Traviata »